

688.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE	PAG.
	PAG.
Congedi	35103
Disegno di legge di ratifica (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo ed al Protocollo di applicazione provvisoria dell'Accordo stesso del 5 agosto 1955, firmato a Parigi il 12 dicembre 1961 (3208)	35107
PRESIDENTE	35107
BRUSASCA, Relatore f.f.	35107
OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	35108
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251);	
LONGO ed altri: Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (444);	
DE MARIA e DE PASCALIS: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (1483);	
ROMANO e NICOLAZZI: Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale (2908)	35108
PRESIDENTE	35108
ALESSI CATALANO MARIA	35122
BERLINGUER LUIGI	35145
CAPUA, Relatore di minoranza	35131, 35132, 35135
CATTANEO PETRINI GIANNINA	35125, 35136
CERAVOLO	35119, 35142, 35143, 35145
DE LORENZO, Relatore di minoranza	35123, 35135, 35137, 35139
DE MARIA, Presidente della Commissione	35137, 35144
DI MAURO ADO GUIDO	35129, 35134, 35135, 35138
LATTANZIO, Relatore per la maggioranza	35120, 35121, 35128, 35132, 35133, 35134, 35137, 35142, 35143, 35144
MARIOTTI, Ministro della sanità	35118, 35120, 35121, 35131, 35133, 35134, 35135, 35137, 35138, 35142
MORELLI	35110, 35112, 35134, 35136, 35138, 35139, 35140, 35142, 35143
PASQUALICCHIO	35112, 35114
ROMANO	35117, 35134, 35140, 35142, 35143
SCARPA	35129, 35130, 35137, 35143, 35144, 35146
SPINELLI	35125

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

PAG.	PAG.
Proposte di legge:	
(Annunzio)	35103
(Deferimento a Commissione)	35103
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	35151
BRIGHENTI	35151
CINCIARI RODANO MARIA LISA	35151
FERRI GIANCARLO	35152
GUIDI	35152
PIGNI	35151, 35152
VIANELLO	35151
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	35103
DELFINO	35106
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	35103, 35106
ILLUMINATI	35104
NANNUZZI	35105
Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alle infrazioni e determinati altri atti compiuti a bordo di aeromobili, firmata a Tokio il 14 settembre 1963 (3209);	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per evitare la doppia imposizione e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sulle successioni, conclusa a Londra il 15 febbraio 1966 (3454);	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione del 29 ottobre 1958 tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo, concluso a Parigi il 6 dicembre 1965 (3814);	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione delle denominazioni di origine, delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni di alcuni prodotti, con Protocollo annesso, e della Convenzione tra l'Italia e la Francia per i disegni e modelli, concluse a Roma il 28 aprile 1964 (3570);	
Adesione alla Convenzione per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale effettuato da persona diversa dal trasportatore contrattuale, adottata a Guadalajara (Messico) il 18 settembre 1961, e sua esecuzione (3572);	
Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulle relazioni diplomatiche e sulle relazioni consolari, e dei Protocolli connessi, adottati a Vienna, rispettivamente il 18 aprile 1961 e il 24 aprile 1963 (3338);	
Adesione al Protocollo di proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962, adottato a Washington il 22 marzo 1965 e sua esecuzione (3571);	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente lo scambio di informazioni in materia di acquisto della nazionalità, firmata a Parigi il 10 settembre 1964 (3609)	35147, 35148
Ordine del giorno delle sedute di domani	35153

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

La seduta comincia alle 15,30.

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bersani, Lucifredi, Marzotto, Pedini, Sabatini e Vincelli.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

BARTOLE: « Estensione a favore dei tecnici dei laboratori provinciali (e comunali) di igiene e di profilassi della indennità per lavoro nocivo e rischioso prevista dalla legge 2 novembre 1964, n. 1159 » (4120).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di legge e suo deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

RUSSO SPENA ed altri: « Passaggio del comune di Limatola dalla provincia di Benevento alla provincia di Caserta » (4119).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione permanente (Interni), in sede referente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Illuminati, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Pineto, in provincia di Teramo, ignorando volutamente lo spirito e la lettera dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, ha sottoposto e ha fatto approvare, il 22 ed il 23 del mese scorso, dalla maggioranza del consiglio ben nove ratifiche di atti deliberati dalla giunta municipale, tra i quali sono compresi opere di no-

levole interesse pubblico come le progettazioni di edifici scolastici, del mattatoio e di un buon tratto di fognatura; opera, quest'ultima, già realizzata da mesi, quantunque non fosse stato deliberato neppure il relativo mutuo con la Cassa depositi e prestiti. Tutti i nove atti contengono solo la vaga dizione " in via d'urgenza con i poteri del consiglio ", senza la minima dimostrazione del presupposto dell'urgenza che non consenti alla giunta la convocazione del consiglio, neppure entro il termine abbreviato di ventiquattro ore, per cui essi non sono validi. L'interrogante chiede altresì quali provvedimenti il ministro intenda adottare affinché, nel rispetto scrupoloso della legge, le deliberazioni vengano annullate in base al principio, ormai consolidato dalla giurisprudenza, secondo cui, se una deliberazione non è valida, neanche il consiglio può renderla valida; o quanto meno per eccesso di potere, in considerazione che, in circa tre mesi di attività, la giunta municipale di Pineto per nove volte ha invaso il campo del consiglio, in aperto disprezzo dei più elementari principi di democrazia » (5359).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nelle sedute del 22 e 23 febbraio scorso, il consiglio comunale di Pineto esaminava e ratificava nove atti deliberativi — concernenti, tra l'altro, le opere pubbliche citate dall'onorevole interrogante — che sono stati adottati dalla giunta municipale in via d'urgenza e con i poteri del consiglio ai sensi dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148.

Poiché su tali deliberazioni è intervenuta la ratifica del consiglio comunale ai sensi del secondo comma del citato articolo 140, modificato dall'articolo 27 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, l'autorità di controllo — secondo l'orientamento del Consiglio di Stato — non è più legittimata ad esercitare un ulteriore sindacato sulla esistenza del requisito dell'urgenza.

Comunque, anche in pendenza della ratifica consiliare, il prefetto di Teramo non aveva rilevato, nelle predette deliberazioni, vizi tali da giustificare l'annullamento.

Quanto, poi, alla asserita mancanza della deliberazione di accensione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

to della perizia suppletiva e di variante relativa al terzo lotto della fognatura, è da tenere presente che quel consiglio comunale aveva provveduto al relativo finanziamento con atto deliberativo n. 8 del 25 agosto 1966, mediante contrazione di un mutuo di lire 11 milioni 300 mila con la Cassa depositi e prestiti, da garantire con il provento delle imposte di consumo.

In prosieguo, però, la Cassa per il mezzogiorno, con provvedimento n. 2629 del 12 settembre 1966, concedeva al comune il contributo integrativo, previsto dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, dell'1,49 per cento sulla spesa di lire 11 milioni 300 mila per l'esecuzione dei lavori, autorizzando, altresì, l'anticipazione dei fondi necessari per detta esecuzione.

Di conseguenza, con atto n. 15 adottato nella seduta del 23 febbraio corrente anno, il consiglio comunale di Pineto ha revocato la citata deliberazione n. 8 e ha provveduto ad apportare modifiche alle modalità di finanziamento dell'opera, avvalendosi delle nuove, più favorevoli condizioni consentite dall'invito della Cassa per il mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Illuminati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ILLUMINATI. L'interrogazione da me rivolta al ministro dell'interno chiedeva l'adozione di provvedimenti atti a respingere ed a condannare un metodo antidemocratico che si sta instaurando, purtroppo, nell'amministrazione del comune di Pineto, in provincia di Teramo. Devo, purtroppo, prendere atto che l'invito non ha prodotto gli effetti dovuti, in quanto tutte le deliberazioni — adottate, secondo me, irregolarmente (sappiamo infatti che la legge comunale e provinciale è quella che è, e non è stata modificata almeno per ciò che concerne l'articolo 140) — sono state regolarmente approvate dall'autorità tutoria. E sono state approvate anche quelle che avevano per oggetto opere pubbliche già realizzate (questo è il punto). Infatti bisogna tenere presente che il terzo lotto della fognatura è stato già realizzato da un anno circa.

Tutto ciò prescindendo dal fatto — di per sé gravissimo, a mio avviso — di aver permesso che un consiglio comunale, con pochi mesi di vita, per ben 9 volte nella stessa seduta abbia portato a ratifica deliberazioni della giunta, ciò che significa esautorare i poteri del consiglio comunale e ridurre nel contempo anche i diritti dell'opposizione. Cioè si tenta di far

trovare sempre il consiglio comunale di fronte al fatto compiuto. E le spiego subito i motivi, onorevole sottosegretario.

Ella sa, onorevole Gaspari, che quella amministrazione è un ibrido connubio di socialisti e democristiani, con il voto determinante del consigliere fascista. Ella sa inoltre che quella amministrazione si trova in perenne crisi e ha bisogno di adottare il metodo dei poteri del consiglio proprio per reggersi, per restare a galla. Ma c'è di più: avvengono anche fatti molto spiacevoli, come il condizionamento dell'esistenza di quella amministrazione al voto del consigliere fascista, il quale è giunto al punto da pretendere che il 25 aprile, data storica e gloriosa perché ricorda l'insurrezione popolare del 1945, non fosse esposta la bandiera nazionale. E questo è un obbligo di legge.

Ho rivolto una interrogazione al ministro degli interni, ma purtroppo egli non ha trovato il tempo di rispondermi.

Questi sono i motivi per cui dichiaro la mia più profonda insoddisfazione. L'autorità tutoria tende la sua mano ~~soccorritrice~~ ad una amministrazione ~~asfittica~~, che si regge proprio ricorrendo all'adozione delle delibere con i poteri del consiglio. L'articolo 140 viene usato a sproposito e perennemente dalla giunta municipale di Pineto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Nannuzzi, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza che il segretario comunale di Colonna (Roma) si è rifiutato il 17 gennaio 1967, in patente violazione dell'articolo 292 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, di depositare nella sala delle adunanze a disposizione del consiglio, i documenti necessari per poter esaminare la deliberazione sottoposta in quella stessa giornata ad approvazione; che il segretario comunale non ha ancora pubblicato il verbale della seduta suddetta, malgrado siano passati più di due mesi; se ritenga che il comportamento del segretario comunale di Colonna sia contrario alla legge e possa far ritenere che sia volto a nascondere fatti di particolare gravità e, comunque, rappresenti una patente violazione dei diritti dei consiglieri e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del segretario comunale di Colonna per ristabilire la legalità e consentire un corretto svolgimento dei lavori del consiglio comunale » (5551).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il segretario del comune di Colonna non si è rifiutato di depositare, in contrasto con l'articolo 292 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, nella sala delle adunanze il giorno 7 (e non 17) gennaio ultimo scorso i documenti relativi agli affari da trattare nella tornata consiliare fissata per le ore 20 dello stesso giorno.

I consiglieri Giovanni Battista Bonati e Giuseppe Cascia chiesero di prendere visione di tali atti alle ore 10,05, ma, non essendo pronte alcune deliberazioni di giunta che dovevano essere ratificate, furono pregati di attendere alcuni minuti. Tutti gli atti furono messi a loro disposizione alle ore 10,20 e furono da essi consultati per alcune ore.

Le deliberazioni adottate nella seduta consiliare anzidetta risultano pubblicate dal 19 gennaio al 2 febbraio 1967. Esse sono state lette ed approvate nella seduta consiliare del 1° aprile 1967.

PRESIDENTE. L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NANNUZZI. È difficile per me decidere se considerarmi soddisfatto o no, perché il sottosegretario ha dato una risposta completamente opposta ai fatti che denunciavo nella mia interrogazione. Quindi, se mi considero soddisfatto, evidentemente debbo aver presentato una interrogazione basata su fatti completamente falsi, perché il sottosegretario ha confutato totalmente e senza un minimo accenno di incertezza quello che ho enunciato.

Ora, onorevole sottosegretario, è evidente che ella ha chiesto al segretario comunale, che ho chiamato in causa nella interrogazione, gli elementi per rispondere alla interrogazione stessa. È evidente che il segretario comunale le ha fornito gli elementi favorevoli al suo operato. Quindi, se ella mi assicura che si è procurato gli elementi per la risposta inviando sul posto un incaricato che ha interrogato i consiglieri comunali i quali denunciavano questi fatti, che ha interrogato il segretario comunale, il sindaco; in altre parole, se ella mi dà la garanzia che l'indagine, sia pure su un caso del tutto particolare e non eccessivamente importante, è stata condotta in modo tale da consentire di accertare la verità, mi posso dichiarare soddisfatto. Ma se ella o i suoi uffici per lettera hanno chiesto come si siano svolte le cose al segretario comunale, che è appunto l'elemento da me chiamato in causa, evidentemente non posso dichiararmi soddisfatto e devo respingere la risposta che ella

mi ha dato perché contrasta totalmente con gli elementi che stanno alla base della denuncia da me portata a conoscenza del Ministero dell'interno.

Aggiungo che su queste questioni, che possono sembrare marginali, di scarsa importanza, la vigilanza a mio parere dovrebbe essere quanto mai rigorosa, soprattutto quando si tratta di piccoli comuni nei quali sappiamo molto bene che a volte la vita democratica si svolge in modo difficoltoso, ed interessi particolari possono tentare di prevalere sull'interesse della collettività, sull'interesse generale.

Nei piccoli comuni, infatti, il segretario comunale, funzionario del Ministero dell'interno e non del comune, è un personaggio importante rispetto ai braccianti e ai contadini consiglieri comunali, i quali conoscono la legge più per pratica che per studio, mentre il segretario comunale dovrebbe conoscerla per pratica e per studio e quindi dovrebbe applicarla secondo giustizia. Purtroppo non sempre questo avviene, e quando si denunciano fatti come quelli da me denunciati, che, ripeto, possono sembrare marginali ma denotano un costume, è dovere del Ministero dell'interno non limitarsi ad una richiesta burocratica di elementi per rispondere alla denuncia, ma cercare di provvedere in modo tale da dare la più ampia garanzia che effettivamente le cose che vengono denunciate sono raccolte e valutate giustamente e che su queste agisce il Ministero dell'interno il quale, dopo tutto, è responsabile dal momento che i segretari comunali sono alle sue dirette dipendenze.

Per queste ragioni, proprio perché ella, onorevole Gaspari, si è limitato soltanto a leggere una risposta che le è pervenuta, e che non sappiamo da chi sia stata redatta (se da un suo incaricato o dallo stesso segretario comunale non dico incriminato, ma chiamato in causa), non posso dichiararmi soddisfatto anche se la sua risposta sembrerebbe denotare che « lì » non è accaduto nulla e che i consiglieri comunali che hanno denunciato quelle cose se le sono inventate totalmente, non si sa bene per quale motivo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Delfino al ministro dell'interno, « per conoscere se ritenga di dare immediate disposizioni affinché le elezioni amministrative del comune di Alba Adriatica (Teramo) abbiano luogo nel prossimo turno dell'11 giugno 1967. L'interrogante fa presente la particolare situazione della popolazione di Alba Adriatica, recentemente colpita da provvedi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

menti assurdi e ingiustificati, che ha l'esigenza di vedere tutelati i suoi diritti e rappresentate le sue necessità da una amministrazione e non da un commissario straordinario » (5659).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il consiglio comunale di Alba Adriatica è stato sciolto con decreto del Capo dello Stato in data 17 febbraio 1967; non essendo pertanto scaduti i termini di legge per la gestione straordinaria dell'ente, il prefetto di Teramo non ha ritenuto opportuno indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Alba Adriatica in occasione del prossimo ciclo delle elezioni amministrative.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che le elezioni ad Alba Adriatica si terranno senz'altro nel ciclo autunnale previsto dal Ministero dell'interno d'intesa con le prefetture.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la forma, cioè per il fatto di aver risposto alla interrogazione, cosa che, purtroppo, non posso dire per una serie di altre interrogazioni da me presentate. Per la sostanza, invece, non posso essere soddisfatto: infatti per prima cosa mi risulta che il commissario straordinario si è insediato ad Alba Adriatica dal 20 dicembre dello scorso anno, anche se il decreto di scioglimento del consiglio comunale è sopravvenuto il 17 febbraio successivo, come ha ricordato l'onorevole sottosegretario. Ma, anche considerando questa data come quella necessaria per i termini dai quali bisogna partire, la legge dice che le elezioni debbono svolgersi dopo tre mesi, a meno che non ci siano motivi amministrativi o di ordine pubblico che impongano e consiglino di prorogare a sei mesi. L'articolo 323 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1915, modificato dall'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 2839, dice che deve procedersi alle nuove elezioni entro il termine di tre mesi. I quali tre mesi sarebbero scaduti il 17 maggio. Quindi saremmo stati nei termini per il ciclo delle elezioni dell'11 giugno.

Ma, onorevole sottosegretario, avevo rivolto l'interrogazione non per lagnarmi della mancata convocazione dei comizi elettorali, ma per sollecitare tempestivamente la convocazione dei comizi elettorali, adducendo un

motivo di ordine specifico che, nel caso particolare, consigliava la effettuazione delle elezioni e non la proroga a sei mesi della gestione commissariale.

Ella sa benissimo, anche perché è la sua circoscrizione, la grave situazione che si è determinata nelle zone di quel litorale teramano, dove un provvedimento improvviso della commissione provinciale per la tutela delle bellezze panoramiche ha imposto il vincolo totale paesaggistico anche su tutto il territorio comunale di Alba Adriatica e sul territorio comunale contiguo di Martinsicuro.

Ad Alba Adriatica, gli interessi della popolazione non possono essere rappresentati dal commissario straordinario, il quale, infatti, chiamato dalla commissione provinciale per le bellezze panoramiche, ha dato il suo voto favorevole alla imposizione di un vincolo totale su tutto il territorio comunale.

Ora, mentre noi siamo favorevoli all'imposizione del vincolo paesistico su quei tratti, su quelle zone, su quegli scorci, su quei panorami che vanno tutelati, pensiamo che non si possa applicare la legge del 1939 sulla tutela delle bellezze panoramiche imponendo il vincolo « dal mare al crinale delle colline », così come detta la disposizione che è stata assunta. Oltre tutto, sono vincoli imposti senza l'effettuazione di sopralluoghi. Esistono i verbali di queste sedute della commissione provinciale per la tutela delle bellezze panoramiche dai quali si desume che un componente ha proposto il sopralluogo, mentre il sovrintendente alle belle arti, accampando motivi di ordine pratico, ha detto che non era possibile effettuarlo, e che occorreva senz'altro imporre il vincolo. Ed è stato imposto il vincolo su tutto il territorio di Alba Adriatica e su tutto il territorio di Martinsicuro.

Vi è stata una vibrata protesta per tutto questo e infatti i successivi vincoli, per esempio, a Giulianova e a Tortoreto, sono risultati parziali; cioè sono state vincolate solo determinate zone riconosciute panoramicamente da difendere. A Giulianova è stato lo stesso consiglio comunale a discutere e ad indicare le zone da tutelare panoramicamente e il sindaco si è potuto recare al comitato provinciale per la tutela delle bellezze panoramiche ad esporre il parere dell'amministrazione comunale. Ed infatti sono state vincolate solo particolari zone. Così per Silvi, per Roseto e per Pineto si sta procedendo con maggiore cautela e sono annunciate visite e sopralluoghi della commissione, mentre per Alba Adriatica e Martinsicuro è stato imposto

un vincolo panoramico totale, cioè praticamente è stato vincolato tutto.

Questo è il motivo per cui ad Alba Adriatica c'è bisogno di una amministrazione comunale. Il commissario prefettizio è stato invitato alla riunione e ha dato il suo voto favorevole, mentre tutta la popolazione è contraria. Potrei citarle i convegni che sono stati fatti. Ella può anche non credere a quello che io dico, ma anche il segretario provinciale del suo partito ha affermato: « La democrazia cristiana è stata vittima di un'iniziativa non eccessivamente prudente da parte di altri che dovrebbero perciò recedere da quella parte del provvedimento che non è utile a nessuno ».

Ora, siccome per legge, dopo che la commissione provinciale ha deciso di vincolare una zona, si pubblica il provvedimento e vi sono termini per i ricorsi, se c'è un'amministrazione comunale presente si possono tutelare gli interessi della città e proporre i ricorsi.

Ma ad Alba Adriatica non c'è un'amministrazione comunale; c'è invece un commissario il quale ha già dato il suo parere favorevole al vincolo panoramico.

Io vorrei dunque cogliere l'occasione per chiedere, dal momento che le elezioni non sono state indette, che al commissario straordinario di Alba Adriatica si diano indicazioni, cioè gli si faccia capire che egli non può freddamente assumere atteggiamenti che contrastano con gli interessi della popolazione.

Le posso citare, onorevole sottosegretario, le conseguenze di quanto è accaduto. Un giornale certamente non della mia parte, l'*Araldo abruzzese*, della curia teramana, ha pubblicato un articolo intitolato « I primi effetti del vincolo paesaggistico ». Il vincolo paesaggistico porta ad un giudizio di merito su ogni progetto di costruzione, limitato al sovrintendente alle belle arti; e sembra che questo giudizio del sovrintendente non sia sereno, per cui si avrebbero progetti approvati o bocciati a seconda della firma dell'architetto. E pare che vi sia un gruppo di architetti (il gruppo Insolera) che opera nella zona e fa una certa raccolta di progetti, poiché solo i progetti di quel gruppo « passano ».

Noi riteniamo dunque che, in questa situazione, le popolazioni debbano essere rappresentate dai consigli comunali attraverso cui possono tutelare i loro interessi e far sentire la loro voce. Nel frattempo mi permetto di segnalare a lei, onorevole sottosegretario

Gaspari, trattandosi oltre tutto di una zona che le interessa, di intervenire presso il commissario prefettizio rimasto in carica, affinché cerchi di rappresentare meglio gli interessi di quelle popolazioni che fino ad oggi sono stati, per la verità, scarsamente tutelati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge di ratifica dell'accordo monetario europeo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo ed al Protocollo di applicazione provvisoria dell'Accordo stesso del 5 agosto 1955, firmato a Parigi il 12 dicembre 1961 (3208).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

BRUSASCA, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta per quanto riguarda il merito del provvedimento che raccomando all'approvazione della Camera.

Desidero fare una considerazione che è stata più volte fatta in sede di Commissione affari esteri. Si tratta di questo: noi siamo qui oggi riuniti per approvare un provvedimento firmato a Parigi il 12 dicembre 1961, cioè cinque anni e mezzo or sono. Sempre in sede di Commissione affari esteri, abbiamo più volte sottolineato il ritardo con cui vengono approvati in sede parlamentare accordi firmati parecchi anni addietro. So — per essere stato sottosegretario agli affari esteri — quanto spesse volte siano complesse queste procedure. Tuttavia mi permetto di rinnovare l'invito, già formulato, ripeto, in sede di Commissione affari esteri, affinché il Governo impartisca le opportune disposizioni perché non abbiano più a verificarsi ritardi così lunghi (che non chiamano certo in causa la diretta responsabilità del Governo stesso) tra la firma dell'accordo e la ratifica in sede parlamentare.

Cinque anni e mezzo effettivamente sono molti, anche in considerazione del fatto che in questo lasso di tempo possono essere mu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

tate le condizioni di partenza che portarono alla firma del protocollo.

Credo che questo sommosso desiderio della Commissione esteri possa essere senz'altro accolto dalla Presidenza e dal Governo (del resto l'onorevole sottosegretario Oliva si è già espresso, in Commissione, in questo senso); credo anche che ciò possa contribuire a meglio tutelare la responsabilità del Parlamento, al punto che io sono convinto che ella, signor Presidente, vorrà farsi portavoce di questa richiesta nella sede competente affinché il voto della Commissione possa essere concretamente accolto e tradotto in pratica.

PRESIDENTE. Ritengo fondato il suo rilievo e, per quanto riguarda la Presidenza, le faccio osservare che, si può dire, non passa giorno senza che venga inserita all'ordine del giorno dei lavori la discussione per la ratifica di un qualche trattato internazionale.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sono grato della comprensione dimostrata dall'onorevole Brusasca, illustre predecessore nella carica che attualmente ricopro.

Mi permetto di fare osservare che fortunatamente, in questi ultimi tempi, non sempre si è arrivati a questi *records* negativi, dato che vi sono state anche ratifiche che riguardavano accordi dell'ultimo periodo. Desidero aggiungere che non sempre la colpa del ritardo ricade sul Ministero degli affari esteri, poiché spesso questo Ministero, una volta conclusa la fase diplomatica con la firma della convenzione, deve poi rimettersi al complicato concerto del complesso dei ministeri interessati; è in questa fase che qualche volta, anche per ragioni di copertura, maturano lunghi tempi di attesa. È evidente comunque che da parte del Governo e in specie del Ministero degli affari esteri — come già assicurato in Commissione — è costante l'impegno a portare in Parlamento il più presto possibile i disegni di legge di ratifica. Cercherò personalmente di adoperarmi perché possa essere evitata in futuro una critica che, al di fuori delle rette intenzioni del relatore, è sempre spiacevole.

Nel merito ringrazio della relazione presentata dall'onorevole Pedini, confermata dall'onorevole Brusasca, e prego la Camera di voler approvare il disegno di legge.

(La Camera approva, senza modificazioni, gli articoli del disegno di legge che sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta).

Seguito della discussione del disegno di legge: Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251) e delle concorrenti proposte di legge: Longo ed altri (444), De Maria e De Pascalis (1483), Romano e Nicolazzi (2908).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera; e delle concorrenti proposte di legge: Longo ed altri; De Maria e De Pascalis; Romano e Nicolazzi.

Come la Camera ricorda, nella seduta anti-meridiana è stato approvato l'articolo 43.

Si dia lettura dell'articolo 44.

DELFINO, Segretario, legge:

« Le norme delegate di cui all'articolo 41 dovranno altresì disciplinare l'assunzione e lo stato giuridico dei medici distinti in due categorie: medici con funzioni igienico-organizzative e cioè ispettori sanitari, vicedirettori sanitari, direttori e sovrintendenti sanitari, e medici con funzioni di diagnosi e cura e cioè assistenti, aiuti e primari, ispirandosi ai seguenti principi:

a) l'assunzione in ogni singolo ente ospedaliero deve aver luogo esclusivamente per pubblico concorso per titoli, stabiliti con criteri uniformi e rigorosamente determinati, nonché mediante colloquio e prove pratiche. Il punteggio a disposizione della commissione esaminatrice sarà assegnato per tre quinti ai titoli e per i rimanenti due quinti al colloquio e alle prove pratiche. A tale concorso sono ammessi coloro che abbiano superato una prova di idoneità per esami, uguali per tutte le categorie di ospedali e per ciascuna qualifica e specialità, su base nazionale per i primari e i direttori sanitari, e su base regionale per gli altri sanitari. L'assunzione dei sovrintendenti ha luogo esclusivamente per concorso per titoli tra i direttori sanitari;

b) agli esami di idoneità per direttore e vice-direttore sanitario sono ammessi i medici, dopo un determinato numero di anni di laurea e di carriera come medici negli ospedali o nelle cliniche universitarie ovvero in talune amministrazioni dello Stato o di enti pubblici espressamente determinate, e, solo per gli esami per direttore sanitario, i medici che abbiano anche conseguito l'idoneità come ispettori; agli esami di idoneità ad ispettore sono ammessi i medici abilitati all'esercizio professionale. Agli esami di idoneità per primario sono ammessi i medici dopo un determinato numero di anni di laurea e di carriera

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

in qualità di aiuto o assistente negli ospedali o nelle cliniche universitarie e che abbiano anche conseguito l'idoneità come aiuto; agli esami di idoneità per aiuto sono ammessi i medici dopo un determinato numero di anni di laurea e di carriera in qualità di assistente negli ospedali o nelle cliniche universitarie; agli esami di idoneità per assistente sono ammessi i medici abilitati all'esercizio professionale;

c) le commissioni per gli esami di idoneità annuali a direttore, vicedirettore e ispettore sanitario sono nominate annualmente dal Ministro per la sanità e sono costituite da tre sovrintendenti o direttori sanitari, da un professore universitario di ruolo o fuori ruolo di igiene e da un funzionario medico del Ministero della sanità; le commissioni per gli esami di idoneità annuali a primario, aiuto e assistenti sono nominate annualmente dal Ministro per la sanità e sono costituite da tre primari della materia appartenenti ad ospedali provinciali e regionali, da un professore universitario della materia o, in mancanza, di materia affine di ruolo o fuori ruolo e da un funzionario medico del Ministero della sanità. Le commissioni di concorso per l'assunzione dei sovrintendenti, direttori, vicedirettori ed ispettori sanitari sono nominate dal consiglio di amministrazione e costituite dal presidente dell'ente ospedaliero o da un suo delegato, da tre sovrintendenti o direttori sanitari ovvero, su delibera del consiglio di amministrazione, da due sovrintendenti o direttori sanitari e da un professore universitario di ruolo o fuori ruolo di igiene, nonché da un funzionario medico del Ministero della sanità; le commissioni di concorso per l'assunzione dei primari, aiuti ed assistenti sono nominate dal Consiglio di amministrazione e costituite dal presidente dell'ente ospedaliero o da un suo delegato, da tre primari appartenenti a ospedali provinciali e regionali della materia messa a concorso o, su delibera del consiglio di amministrazione, da due primari e da un professore universitario di ruolo o fuori ruolo della materia stessa, o in mancanza di materia affine, nonché da un funzionario medico del Ministero della sanità;

d) lo stato giuridico deve prevedere il "tempo definito" con determinazione degli obblighi relativi, anche per i medici con funzioni di diagnosi e cura, e l'incompatibilità con l'assunzione di altri rapporti di impiego presso enti pubblici e con l'esercizio professionale in case di cura private, consentendo, però, nelle ore libere l'esercizio professionale, anche nell'ambito dell'ospedale, entro limiti rigorosamente determinati e con

previsione che una parte del compenso dovuto al sanitario - compenso da stabilirsi dal consiglio di amministrazione dell'ente, su proposta del consiglio dei sanitari e del consiglio sanitario centrale - sia devoluta all'ente. La amministrazione dell'ente può, su richiesta del medico, consentire il "tempo pieno". Le stesse norme valgono per il personale sanitario dipendente dagli ospedali clinicizzati;

e) nel passaggio da un ospedale ad un altro, il servizio di ruolo precedentemente prestato dal personale ospedaliero deve essere valutato per intero ai fini degli aumenti periodici di stipendio, nonché ai fini del trattamento di quiescenza.

Il trattamento economico deve essere costituito dallo stipendio e dai compensi per lavoro straordinario, fissati su base nazionale, per categoria e per contratto nazionale e da un assegno integrativo da stabilire seguendo il principio che esso sia proporzionato alla quantità e qualità di lavoro prestato.

L'entità di tale assegno è stabilita con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della sanità di concerto col ministro del tesoro ».

PRESIDENTE. Prendiamo anzitutto in esame gli emendamenti già presentati all'articolo 40 ed accantonati. Essi s'intendono riferiti, a seconda della materia trattata, agli articoli aggiuntivi presentati dal Governo e da collocare dopo l'articolo 44.

La esatta collocazione degli emendamenti eventualmente approvati sarà fatta in sede di coordinamento.

Gli onorevoli Morelli, Scarpa, Alboni, Marcella Balconi, Palazzeschi, Ado Guido Di Mauro, Abbruzzese, Pasqualicchio, Carmen Zanti Tondi, Monasterio e Messinetti hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« I laureati in medicina e chirurgia per essere ammessi all'esame di abilitazione alla professione devono aver compiuto il tirocinio di un anno in qualità di medici interni presso le cliniche universitarie e gli ospedali regionali e quelli riconosciuti idonei all'insegnamento con decreto del ministro della sanità di concerto con il ministro della pubblica istruzione »;

di sostituire il terzo comma con il seguente:

« Il numero dei posti di medico interno deve essere determinato su conforme parere del presidente della regione e delle facoltà mediche delle università interessate »;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

di sostituire il sesto comma con il seguente:

« Gli interni che compiono il tirocinio negli ospedali indicati nel primo comma hanno diritto ad un assegno mensile forfettario pari al trattamento iniziale assegnato agli assistenti ospedalieri che va a carico del Fondo nazionale ospedaliero »;

e di sostituire il settimo ed ottavo comma con il seguente:

« Il tirocinio di cui al primo comma può essere protratto a richiesta dell'interessato dopo il conseguimento dell'abilitazione professionale per un altro anno alle stesse condizioni del presente articolo ».

L'onorevole Morelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MORELLI. Per il primo emendamento devo dire che esso contiene alcune precisazioni in merito al problema dell'internato, problema che ci aveva indotto a presentare un emendamento anche in sede di Commissione. Anche il Governo ha ritenuto di dover accogliere il principio dell'internato e, soprattutto, della obbligatorietà dell'internato stesso. Data la scarsa preparazione dei giovani medici neolaureati, causata dalle carenze degli studi universitari italiani, avremmo forse dovuto prevedere due anni di internato anziché un anno; abbiamo tuttavia ritenuto opportuno, e il Governo è d'accordo in questo, di fissare il periodo di internato in un anno, dato che la preparazione universitaria dura complessivamente, fino alla laurea, sei anni, cioè un periodo di tempo in verità molto lungo. Non possiamo che auspicare una modificazione di questo iter scolastico per la preparazione dei giovani medici, modificazione che potrebbe essere introdotta in una prossima riforma universitaria; riteniamo infatti che il periodo di sei anni sia troppo lungo per la preparazione di un medico, sia da un punto di vista pratico sia da un punto di vista teorico. Anche il periodo di internato potrà eventualmente essere modificato nel corso di una prossima riforma universitaria a seconda delle necessità. Per il momento concordiamo con il Governo circa la durata del periodo di internato, che, come risulta dal disegno di legge, sarà di un anno, ma nello stesso tempo con i nostri emendamenti ci preoccupiamo della tranquillità anche economica del neolaureato durante il periodo di internato.

Noi ci prospettiamo le difficoltà che dovranno affrontare molti giovani medici ap-

pena usciti dalle università, costretti a frequentare ospedali lontani dalla propria sede, dalla propria famiglia, i quali dovrebbero vivere con un assegno pari a un terzo dello stipendio minimo attribuito all'assistente di ruolo, esclusa ogni altra indennità. Noi crediamo che questo criterio possa andare bene per certi giovani medici in possesso di determinate possibilità economiche, ma non per coloro che sono privi di risorse economiche, le cui famiglie sono state costrette a duri sacrifici durante il periodo degli studi universitari. Riteniamo che questo assegno sia irrisorio, e proponiamo di sostituirlo con un assegno che sia eguale al minimo dello stipendio attribuito all'assistente di ruolo.

Inoltre, teniamo a ribadire che l'assegno mensile da noi proposto deve essere a carico del fondo nazionale ospedaliero, o almeno del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, proprio per non gravare ulteriormente sulle rette ospedaliere, già così pesanti sia per gli ospedali sia per gli enti mutualistici.

Il primo emendamento da noi proposto tende quindi a sostituire il primo comma con un'altra dizione, pur tenendo ferma la durata di un anno del periodo di tirocinio. Diamo atto al Governo di essersi allineato con quanto avevamo chiesto in Commissione circa l'obbligatorietà dell'internato.

Con il secondo emendamento sostitutivo del terzo comma miriamo a far sì che il numero dei posti di medico interno venga determinato su conforme parere del presidente della regione e delle facoltà mediche delle università interessate. Oggi il Governo ha presentato un emendamento che si differenzia notevolmente dall'originario testo governativo. Il problema che a suo tempo abbiamo sollevato in sede di Commissione sanità e che oggi riproponiamo con l'emendamento in discussione ci trova quasi vicini, perché anche il Governo ritiene — ed ha presentato in proposito un emendamento all'articolo 44 — che i posti di internato debbano essere ripartiti con decreto dei ministri della pubblica istruzione e della sanità, così come noi avevamo prospettato appunto in sede di Commissione.

Con l'emendamento sostitutivo del sesto comma proponiamo che gli interni che compiono il tirocinio negli ospedali indicati nel primo comma abbiano diritto ad un assegno mensile forfettario pari al trattamento iniziale assegnato agli assistenti ospedalieri, che va a carico del fondo nazionale ospedaliero. Nelle mie premesse ho già spiegato il perché di questa nostra proposta, e perciò non starò qui

a ripetere i motivi già elencati; tengo soltanto a sottolineare che non vogliamo che l'onere vada a ricadere sulla retta ospedaliera e perciò abbiamo proposto che vada a carico del fondo nazionale ospedaliero. Leggendo i numerosi emendamenti presentati anche dal Governo a questo riguardo, ho visto che questo assegno in parte dovrebbe essere pagato dalle università e in parte dagli stessi ospedali. Noi non riteniamo che ciò sia giusto: potremmo invece accettare che lo stesso assegno mensile venga corrisposto dal Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo del settimo e dell'ottavo comma, riallacciandomi a quanto ho detto in principio, riteniamo che si debba consentire che, a richiesta dell'interessato, dopo il conseguimento dell'abilitazione professionale, il tirocinio possa essere protratto per un altro anno. Non so se questo emendamento potrà essere accolto. Pur tuttavia noi pensiamo che, proprio per offrire una maggiore qualificazione al medico, gli si possa dare la possibilità di rimanere un altro anno nell'ospedale in cui egli ha compiuto l'internato, dopo aver conseguito l'abilitazione professionale.

Noi inoltre riteniamo che il medico che si è guadagnato la borsa di studio, che è forse tra i migliori del corso e che ha ricevuto la borsa di studio proprio per il suo valore, dovrebbe avere qualcosa di più che lo differenzi dagli altri medici, perché altrimenti i medici interni neolaureati si troverebbero allo stesso livello di quelli che non hanno conseguito la borsa di studio. Per questo motivo noi proponevamo la soppressione degli ultimi due commi dell'articolo 40.

Questi sono gli emendamenti da noi presentati all'articolo 40 e che oggi s'intendono riferiti agli articoli aggiuntivi all'articolo 44 presentati dal Governo. Mi auguro che almeno qualcuno di questi emendamenti possa essere approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli emendamenti presentati all'articolo 44.

Gli onorevoli Morelli, Marcella Balconi, Scarpa, Palazzeschi, Abbruzzese, Alboni, Ado Guido Di Mauro, Fanales, Messinetti, Monasterio, Pasqualicchio, Scarpa e Carmen Zanti Tondi hanno proposto, al primo comma, di sostituire le prime tre righe con le seguenti:

« In attuazione di quanto disposto dal primo punto del primo comma dell'articolo precedente, l'assunzione dei medici distinti... »:

al primo comma, lettera a), di sopprimere le parole:

« nonché mediante colloquio, prove pratiche. Il punteggio a disposizione della commissione esaminatrice sarà assegnato per tre quinti ai titoli e per i rimanenti due quinti al colloquio e alle prove pratiche »;

e, sempre al primo comma, di sostituire la lettera c) con la seguente:

« c) le commissioni per gli esami di idoneità annuali a direttore, vicedirettore e ispettore sanitario, costituite da tre sovrintendenti o direttori sanitari, da un professore universitario di ruolo o fuori ruolo di igiene, da un funzionario medico del Ministero della sanità, sono annualmente designate mediante estrazione a sorte dai rispettivi albi effettuata dal Ministero della sanità con il concorso delle associazioni di categoria interessate;

le commissioni per gli esami di idoneità annuali a primario, aiuto, assistenti, costituite da tre primari della materia, da un professore universitario della materia, o in mancanza della materia affine di ruolo o fuori ruolo e da un funzionario medico del Ministero della sanità, sono annualmente designate mediante estrazione a sorte dai rispettivi albi effettuata dal Ministero della sanità con il concorso delle associazioni di categoria interessate;

le commissioni di concorso per l'assunzione dei sovrintendenti, direttori, vicedirettori ed ispettori sanitari, costituite dal presidente dell'ente ospedaliero o da un suo delegato, da tre sovrintendenti o da direttori sanitari, da un funzionario medico del Ministero della sanità, sono designate mediante estrazione a sorte dai rispettivi albi effettuata dal Ministero della sanità con il concorso delle associazioni di categoria interessate;

le commissioni di concorso per l'assunzione dei primari, aiuti e assistenti, costituite dal presidente dell'ente ospedaliero o da un suo delegato, da tre primari e da un funzionario medico del Ministero della sanità, sono designate mediante estrazione a sorte dai rispettivi albi effettuata dal Ministero della sanità con il concorso delle associazioni di categoria interessate;

il tema della prova scritta verrà sorteggiato da un elenco diramato dal Ministero della sanità almeno sei mesi prima e aggiornato con almeno sei mesi di preavviso ».

PASQUALICCHIO. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALICCHIO. Il primo emendamento non ha bisogno di un particolare svolgimento, in quanto si illustra da sè.

Il secondo emendamento, al contrario, riveste una grande importanza. Esso è stato ampiamente discusso in seno alla Commissione. Esistono, infatti, i cosiddetti « partigiani » dell'attuale sistema di concorsi, per titoli e per esami. Alcuni prospettano l'esame scritto ed orale, altri vorrebbero includere anche prove pratiche. Anche il Governo ha fatto una simile proposta. Ma noi sappiamo per esperienza a cosa si vada incontro quando i concorsi vengono espletati in questo modo. I concorrenti sono già predestinati all'assunzione dei posti, in quanto si stabilisce un « concordato di favore » che porta sempre all'approvazione di determinati candidati. Per eliminare tale inconveniente, la Commissione ha stabilito che i concorsi di idoneità in generale si svolgano su base nazionale e che l'assunzione in ogni singolo ente ospedaliero abbia luogo esclusivamente per pubblico concorso per titoli, nonché mediante colloquio e prove pratiche. A questo punto, si è imposta l'esigenza di una distinzione. Devono i concorsi essere svolti per titoli, oppure i titoli devono essere integrati da una prova pratica, orale o scritta?

Noi riteniamo che sia sufficiente, sulla scorta anche di un precedente concorso nazionale di idoneità, la valutazione dei titoli per l'assegnazione dei posti. Per questo proponiamo la soppressione della parte che prevede l'obbligo del colloquio e delle prove pratiche.

Il successivo emendamento riguarda la composizione delle commissioni per gli esami di idoneità e di quelle di concorso. Esso è interamente sostitutivo della lettera c) ed intende introdurre un criterio sul quale si è già ampiamente discusso in Commissione, quello cioè di nominare gli esaminatori non in base ad una particolare scelta, bensì mediante estrazione a sorte da un apposito albo nazionale o regionale. Crediamo così di ovviare all'inconveniente, da noi sempre denunciato, che si conoscano preliminarmente i nomi degli esaminatori, cosa questa che finisce per riflettersi negativamente sull'equanimità di giudizio.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Morelli, Marcella Balconi, Scarpa, Palazzeschi, Abbruzzese, Albani, Ado Guido Di Mauro, Fanales, Messinetti, Monasterio, Pasqualicchio e Carmen Zanti Tondi hanno proposto al primo comma, lettera d), di sostituire le parole.

« tempo definito », con le seguenti: « tempo pieno ».

L'onorevole Morelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MORELLI. L'argomento di cui si occupa questo emendamento deve essere trattato un po' più ampiamente di quanto non sia stato fatto nel corso della discussione avvenuta in Commissione. Già nell'articolo 27 dell'originario testo dello schema di disegno di legge Mariotti si poteva trovare la formulazione di « tempo pieno » come tempo limite per il lavoro dei medici ospedalieri. La stessa FNOM e la destra nel paese prendevano posizione in questi termini: « Un rischio per tutti gli italiani. Se prevalesse la tesi della nazionalizzazione, tutti i pazienti sarebbero trasformati in pratiche ».

Il ministro Mariotti teneva a chiarire ed a confermare la natura di questa definizione, che lasciava libero il medico ospedaliero nelle ore extra-ospedale di dare la sua attività professionale. La FNOM si rifaceva viva attraverso la voce del suo presidente, professor Barriatti, che definiva negative e pericolose le radicali innovazioni della legge, in quanto si ponevano limitazioni quali il tempo pieno e l'incompatibilità con l'assunzione di altri rapporti di impiego presso enti pubblici e case di cura.

Non starò qui a ripetere il luogo comune di queste dichiarazioni in *pro* e *contra*; certo è che ora il provvedimento viene al nostro esame e che all'articolo 44 la denominazione di « tempo pieno » è stata trasformata in « tempo definito », che io mi permetto di chiamare « tempo indefinito » proprio perché resta nel vago e nel lacunoso. A questo proposito voglio ricordare che gli esperimenti condotti in Francia fin dal 1956 hanno dimostrato che il funzionamento a tempo pieno e la necessaria rivoluzione degli emolumenti aumentano, sì, il costo della giornata di degenza, ma diminuiscono il costo totale della degenza medesima, che è quello che conta per l'economia nazionale.

Secondo il Kouritsky la degenza medica è diminuita del 15 per cento mentre il costo totale si è abbassato del 21 per cento.

Un esperimento condotto volontariamente dai medici di una divisione chirurgica di Sesto San Giovanni, nei pressi di Milano, ha dimostrato che il lavoro a tempo pieno ha fatto scendere nel 1961 la degenza medica del reparto a giorni 9,88, mentre negli altri reparti era di giorni 13: e non solo ha comportato un risparmio di denaro, ma ha permesso di

ricoverare diverse centinaia di malati in più rispetto agli altri reparti non impegnati nell'esperimento. Ciò è maggiormente vero, a mio avviso, in un paese come il nostro, nel quale le condizioni in parte sopraelencate impongono la più completa e razionale utilizzazione di tutte le risorse esistenti. Il tempo pieno di tutti i medici di ospedale costituisce per l'ospedale la condizione capace di garantire, attraverso il massimo impegno professionale, il più elevato livello quantitativo e qualitativo dell'assistenza.

Che esso costituisca un sostanziale vantaggio per l'ospedale è fuori discussione. Ma esso provocherebbe ancora altre trasformazioni, quali: la creazione di una nuova figura di medico ospedaliero, sanzionando nei fatti il principio che ad ogni livello gerarchico ciascuno è ugualmente necessario ed importante e che ciascuno deve essere ugualmente considerato e retribuito, in armonia con il moderno principio del lavoro di *équipe*; l'instaurazione di una reale eguaglianza, nei diritti e nei doveri, di tutti i medici verso l'ospedale, ponendo con ciò le premesse di una profonda democratizzazione della vita interna ospedaliera; l'eliminazione delle cause di molte situazioni anormali di varia natura, riguardanti soprattutto gli impegni che i medici ospedalieri assumono al di fuori dell'ospedale e che contribuiscono a distorcere e soffocare la vita degli ospedali stessi; la creazione delle condizioni pratiche, psicologiche e morali affinché venga assicurata ai medici ospedalieri una adeguata ed organica carriera.

Nella maggior parte degli altri paesi si intende per tempo pieno un rapporto di lavoro totale con l'ospedale, con divieto assoluto di praticare la libera professione, in effetti inconcepibile per un medico d'ospedale. Se si pensa che, su 82 mila medici che esercitano la professione nella Germania occidentale, ben 30 mila sono impiegati a tempo pieno negli ospedali; e che in Svezia esiste un registro per i medici liberi ed uno per i medici ospedalieri, sarebbe veramente il caso di ridimensionare le preoccupazioni sorte in Italia. In Svizzera il tempo pieno è imposto agli assistenti, i quali possono esercitare al di fuori dell'ospedale solo in caso di epidemia e dietro autorizzazione degli organi della sanità pubblica. In alcuni paesi dell'Europa centrale esistono entrambe le figure, quella del medico a tempo pieno e quella del medico a tempo parziale, ma non nella stessa istituzione. Nei Paesi Bassi la legge distingue fra ospedali pubblici « chiusi », nei quali il

personale è dell'ospedale e a tempo pieno, ed ospedali « aperti » nei quali il malato si può far curare da un medico esterno a sua scelta. In Francia il nucleo ospedaliero degli interni è composto in maggioranza da medici a tempo pieno, sia negli ospedali universitari sia negli altri. Messico, Cile, Argentina e Brasile oltre al ruolo dei medici a tempo pieno hanno anche ruoli nazionali di medici ospedalieri con idoneità stabilite da commissioni ministeriali. Il divieto assoluto di avere rapporti finanziari con i pazienti assistiti in ospedale è per i medici sancito nelle legislazioni di Brasile, Austria, Svezia e Messico. In Svezia esiste, inoltre, il divieto rigoroso del pagamento ai medici di esami o trattamenti dispensati ai malati specializzati. Si tende, in genere, ad uniformare il trattamento sulla base del sistema di lavoro in *équipe*, che riduce gerarchie e privilegi.

Il tempo pieno potrebbe soddisfare anche due altre esigenze fondamentali per i medici ospedalieri: la prima è quella del raggiungimento di una più degna condizione professionale, assicurando mezzi tecnici e vita culturale tali da permettere al medico di rendere al massimo delle possibilità; l'altra esigenza è quella di una migliore retribuzione economica, sulla quale richiamiamo la vostra attenzione, onorevoli colleghi, onorevole ministro, considerando che la diversa qualificazione a cui sarà portato il medico ospedaliero, liberato da impegni presso altri enti assistenziali e assorbito da una ricerca di più alto interesse, porta a far sì che il problema della realizzazione del tempo pieno sia strettamente legato ad una rivalutazione del trattamento economico. L'assenza di qualcuno di questi presupposti, in specie di quello economico, riporterebbe gli ospedali alle stesse condizioni in cui oggi si trovano.

Ecco perché io diffido di questo « tempo definito » che, in mancanza di un consistente aumento retributivo, costringerà ancora il medico d'ospedale alla ricerca di tempo libero da occupare con altre attività, obbligandolo quindi a ripercorrere il cammino percorso. È naturale che nel nostro paese negli ospedali nei quali all'occupazione « a tempo definito » non verrà accompagnata un'adeguata retribuzione a causa delle note difficoltà finanziarie degli ospedali, si verificherà un controllo meno severo da parte di direttori o di amministratori, compenetrati di tale situazione, con il conseguente ritorno al vecchio sistema. Non per nulla l'articolo in esame lascia la possibilità ai medici di esercitare la professione nelle ore libere all'interno de-

gli ospedali: espediente un po' scoperto per permettere ad essi di utilizzare alcune ore del « tempo definito ».

L'aver voluto sostituire alla denominazione precedente quella attuale ci fa capire che in pratica le cose potranno cambiare di poco: forse sarà dedicata qualche ora di più da parte dei medici all'ospedale. Ciò, tuttavia, creerà un maggior disagio per i medici stessi, privati di altre fonti di reddito, non adeguatamente compensate dai miglioramenti in corso del trattamento economico, che è e rimarrà sempre instabile, finché vigerà l'attuale sistema mutuo-previdenziale.

Questa la mia preoccupazione, che mi porta a vedere in questo disegno di legge un modesto espediente per far passare per riforma quello che è solo un timido tentativo di razionalizzare il sistema, senza avere la forza di mutarlo radicalmente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Morelli, Marcella Balconi, Scarpa, Palazzeschi, Abbruzzese, Alboni, Ado Guido Di Mauro, Fanales, Messinetti, Monasterio, Pasqualicchio, Scarpa e Carmen Zanti Tondi hanno proposto al primo comma, lettera *d*), dopo le parole: « incompatibilità con », di inserire le seguenti: « la stipulazione di convenzione con gli enti mutualistici, di impiego presso gli enti pubblici e con l'esercizio professionale in case di cura private consentendo nelle ore libere l'esercizio della libera professione »;

al primo comma, lettera *d*), sopprimere le parole da: « anche nell'ambito », sino a: « tempo pieno »;

al primo comma, lettera *d*), di aggiungere le parole: « e dalle cliniche universitarie »;

e di sopprimere il penultimo e l'ultimo comma ».

PASQUALICCHIO. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALICCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole relatore, è opportuno qui richiamare il primo articolo di questo disegno di legge nel quale si fa una distinzione netta degli enti ospedalieri in enti ospedalieri pubblici, case di cura private ed enti ospedalieri ecclesiastici. Questa differenziazione implica strutture e funzioni differenti che non si possono confondere e che debbono essere mantenute separate. Ogni ente

quindi è organismo a sé, non confondibile con altro. Si è posto cioè il principio che non esiste, in base a questa legge, un ente ospedaliero che, nello stesso tempo, sia pubblico e privato. Per contro, con la lettera *d*) dell'articolo 44, si è creata una grande confusione. Infatti questo articolo ha riprodotto un tipo ibrido di ente ospedaliero, confondendo quelle cose che il primo articolo vuole tenere distinte. L'articolo 44, lettera *d*), così recita: « lo stato giuridico deve prevedere il "tempo definito" » (il collega Morelli ha espresso molto bene la necessità del « tempo pieno ») « con determinazione degli obblighi relativi, anche per i medici con funzioni di diagnosi e cura... ». Quindi si è voluto fare una specificazione non solo per i sovrintendenti, per i direttori, per i vice-direttori che operano a tempo pieno, ma anche per i medici che hanno una funzione di diagnosi e cura. La lettera *d*), poi, così prosegue: « ... e l'incompatibilità con l'assunzione di altri rapporti di impiego presso enti pubblici e con l'esercizio professionale in case di cura private... ». Giustamente, quindi, questa parte mantiene la distinzione fra le funzioni dell'ente pubblico e quelle delle case di cura private che, come si è detto, devono essere mantenute distinte. Alcune parole che seguono, per altro, ingenerano confusione. Si dice infatti: « ... consentendo, però, nelle ore libere l'esercizio professionale, anche nell'ambito dell'ospedale, entro limiti rigorosamente determinati e con previsione che una parte del compenso dovuto al sanitario - compenso da stabilirsi dal consiglio di amministrazione dell'ente », ecc. Sicché, mentre si definiscono le funzioni dell'ente pubblico ospedaliero e quelle dell'ente privato, tenendole separate, qui, invece, veniamo a riunire entrambi le funzioni, e, per di più, in un ente pubblico. Ciò significa che si avrà un'attività privata, nell'ambito di un ente pubblico.

Ebbene, onorevoli colleghi, recentemente abbiamo assistito a numerosi processi nei quali si sono contemplati casi di interesse privato nell'esercizio di attività pubbliche. Si è avuto il processo Aliotta, quello dell'Istituto superiore di sanità, il processo Ippolito; e altri ancora, a iosa, aventi sempre per oggetto un reato, quale è appunto l'interesse privato nell'esercizio di attività pubbliche.

Qui, invece, si vuole istituire per legge il principio contrario, mettendo a disposizione di un privato strumenti pubblici.

Dobbiamo fare questa osservazione: a quali medici si consente l'esercizio libero nell'ospedale? Sappiamo, per consuetudine e per

esperienza, che non tutti i medici possono esercitare la libera professione nelle ore libere. La dizione del comma invece vorrebbe consentire a tutti i medici l'esercizio professionale nelle ore libere. Ma lo potranno svolgere questo libero esercizio negli ospedali gli assistenti, gli aiuti e anche tutti i primari? La domanda è lecita poiché, come sappiamo, la professione libera, esercitata nell'ospedale, è riservata esclusivamente al primario. Si viene così a mantenere la nota situazione di sfruttamento del « castello feudale », e questo si vuol fare proprio per norma di legge! Credo che sia una cosa enorme, una mostruosità!

Ma c'è da fare un'altra osservazione. In quali reparti, divisioni, sezioni verrebbe esercitata liberamente la professione medica? Dovrebbero all'uopo costituirsi dei reparti speciali, delle sezioni speciali, mentre sappiamo che la struttura ospedaliera contemplata dall'articolo 35 non fa nessuna distinzione. Dice l'articolo 35: « Gli ospedali sono costituiti da sezioni, divisioni, servizi speciali per diagnosi e cura e servizi generali ». Dunque l'articolo non ammette nessun reparto, nessuna sezione, nessuna divisione per l'esercizio della professione libera da parte dei medici. Si tratta di sezioni e divisioni dell'ente pubblico ospedaliero. Non viene contemplata nessuna attività, nessun mezzo che possa consentire l'esercizio della libera professione. E non sto ad illustrare gli altri articoli: 35, 36, 37, 38, 39. Anche qui non c'è nessuna indicazione di struttura dell'ospedale che possa consentire il libero esercizio professionale nell'ente pubblico ospedaliero. Si verrebbe dunque semplicemente a concedere un privilegio legale al primario, per continuare nella sua arbitraria prassi tradizionale. E che prassi!

Volete sapere qualcosa al riguardo? Per esempio, nell'ospedale policlinico di Sant'Orsola a Bologna, che è una vera clinica pubblica, esiste il cosiddetto reparto di libera professione.

Ebbene, da una tabella di pagamento in mio possesso, risulta che un intervento ostetrico e la relativa degenza per una paziente ricoverata il 18 settembre 1966 e dimessa il 20 ottobre dello stesso anno, è venuto a costare oltre un milione di lire, così suddivise: come retta di degenza, lire 270 mila; per intervento ostetrico (si trattava di prolasso uterino), lire 400 mila; per la visita del primario, lire 20 mila; seguono poi altre spese. Questo intervento si è dovuto ripetere dopo un mese con una ulteriore spesa di 800 mila lire. Questo è il sistema che si vorrebbe conservare, pur af-

fermando che si tratta di un ente pubblico di assistenza e di cura.

Con il successivo emendamento soppressivo alla lettera d) ribadiamo la nostra posizione. Il discorso sarebbe molto lungo, comprendo però l'ansia del ministro di voler arrivare in porto il più presto possibile, per cui mi sia permesso fare soltanto qualche breve considerazione.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Tutti vogliamo arrivare in porto il più presto possibile.

PASQUALICCHIO. La legge deve costituire un fatto morale. Noi ci proponiamo di introdurre, nelle disposizioni che stiamo per approvare, la subordinazione degli interessi individuali agli interessi generali del paese, perché solo in questo caso la legge diventa effettivamente uno strumento morale per la formazione dell'attività sociale; non intendiamo certo eliminare gli interessi individuali, poiché è impossibile eliminare tali interessi nell'attività sociale. Ma certamente non possiamo approvare un provvedimento contrario all'essenza stessa di questo concetto etico, qual è quello che il Parlamento sta per approvare; è questa la ragione per la quale noi ci opponiamo alla struttura stessa del provvedimento in esame.

Facendo riferimento a questa espressione di moralità non possiamo dimenticare l'insegnamento dei grandi che ci hanno preceduto. Desidero ricordare a me stesso e agli onorevoli colleghi ciò che scrisse Benedetto Croce nella *Filosofia della pratica* sul genio artistico, che è genio estetico, dei pittori, degli scultori, degli scrittori e dei poeti, genio ammirabile in tutti i tempi; sul genio razionale, il genio della scienza, che è riuscita a penetrare tanti misteri della vita e a donare all'uomo le comodità di cui noi godiamo; sul genio etico, il genio di tutti coloro che si sono soffermati a indicare la strada da seguire per emancipare l'umanità dal bisogno, da Cristo, e da coloro che lo hanno preceduto, fino a Marx: e, infine, sul genio economico, che Croce riteneva una mostruosità, poiché contrasta tutte le altre forme di manifestazione dello spirito.

Facendo quindi riferimento a quei principi fondamentali che devono informare tutta la nostra attività, noi non possiamo approvare un provvedimento che legalizza un indirizzo di sfruttamento delle necessità vitali della nazione e della società a vantaggio di pochi singoli. Il provvedimento al nostro esa-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

me non è infatti una legge, ma una mostruosità, proprio perché vuole mettere a disposizione dell'interesse privato gli strumenti propri dello Stato.

Per tutte queste considerazioni noi insisteremo per l'approvazione dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano ha facoltà di svolgere i seguenti suoi emendamenti, già presentati all'articolo 40 e rinviati all'articolo 44-ter del Governo (salvo coordinamento):

« Al primo comma, sostituire le prime tre righe con le seguenti:

I laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale sono ammessi a compiere un tirocinio di due anni in... »;

« Al quarto comma, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

Il tirocinio deve essere svolto per sei mesi in medicina, sei mesi in chirurgia, sei mesi in ostetricia e per i restanti sei mesi in reparti prescelti dall'interno stesso »;

« Sostituire il sesto, settimo ed ottavo comma con i seguenti:

I medici che compiono il tirocinio negli ospedali indicati nel primo comma hanno diritto ad un assegno mensile che sarà fissato nel decreto delegato previsto dall'articolo 41 e che non potrà superare l'80 per cento dello stipendio minimo attribuito all'assistente di ruolo.

Le spese per il pagamento degli assegni sono a carico del fondo nazionale ospedaliero »;

« Aggiungere il seguente comma:

Il certificato di compiuto tirocinio costituisce titolo indispensabile per ottenere la iscrizione negli albi degli enti mutualistici ».

L'onorevole Romano ha facoltà di svolgere anche i seguenti suoi emendamenti presentati all'articolo 44:

« Al primo comma, lettera a), sostituire il primo periodo con il seguente:

l'assunzione in ogni singolo ente ospedaliero deve aver luogo esclusivamente per pubblico concorso per titoli, stabiliti con criteri uniformi e rigorosamente determinati dal ministro della sanità di concerto con il ministro della pubblica istruzione »;

« Al primo comma, sostituire la lettera d), con la seguente:

d) lo stato giuridico deve prevedere il "tempo definito" di servizio in ospedale, in misura non superiore a 36 ore settimanali, suddivisibili se necessario anche in più turni giornalieri in rapporto alla esigenza di una assidua assistenza agli infermi e della migliore funzionalità ed efficienza dei diversi reparti e servizi; nonché l'incompatibilità con l'assunzione di rapporti di impiego presso altri enti pubblici.

Nelle ore libere è consentito l'esercizio professionale, anche in case di cura private, per consulenza o per interventi terapeutici sollecitati dal rapporto di fiducia tra malato e medico. L'esercizio dell'ospedale, entro limiti rigorosamente determinati e con previsione che una parte del compenso dovuto al sanitario — compenso da stabilirsi dal consiglio di amministrazione dell'ente, su proposta del consiglio dei sanitari o del consiglio sanitario centrale — sia devoluta all'ente.

L'amministrazione dell'ente può, su richiesta del medico, consentire il "tempo pieno", con particolare regolamentazione economica e con l'inibizione di ogni attività professionale fuori dell'ospedale.

Le stesse norme valgono per il personale sanitario dipendente dagli ospedali clinicizzati »;

« Sostituire il penultimo e l'ultimo comma con il seguente:

Il trattamento economico deve essere costituito dallo stipendio e dai compensi per lavoro straordinario, fissati su base nazionale, per categoria e per contratto nazionale; da un assegno integrativo da stabilire seguendo il principio che esso sia proporzionato alla quantità e qualità del lavoro prestato; dagli onorari professionali fissi versati dagli enti mutualistici ed assicurativi per ciascun infermo assistito. L'entità dell'assegno integrativo e le modalità di ripartizione degli onorari professionali vengono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro per la sanità di concerto col ministro del tesoro »;

« Aggiungere il seguente comma:

I medici ospedalieri, all'atto della dimissione per raggiungimento dei limiti di età, o in caso di licenziamento, ricevono una liquidazione pari a due mensilità dell'ultimo stipendio percepito per ogni anno di servizio prestato, o frazione di un anno superiore a

quattro mesi. In caso di morte la liquidazione è versata agli eredi.

Il trattamento di quiescenza dei medici ospedalieri è dovuto dopo un minimo di 19 anni, 6 mesi, e 1 giorno di servizio prestato, anche non continuativo.

La pensione minima non può essere inferiore all'85 per cento dell'ultimo stipendio percepito, esclusa ogni indennità aggiuntiva».

Ha facoltà di svolgere, inoltre, il seguente emendamento presentato dagli onorevoli Usvardi, Barba, De Pascalis, Spinelli, Brandi, Romano, Cortese, D'Antonio, De Lorenzo e Tozzi Condivi:

« *Aggiungere la seguente lettera f)*:

« Ai sanitari ospedalieri eletti a cariche pubbliche si applicano le stesse norme che regolano il collocamento in aspettativa dei professori universitari ».

ROMANO. Con gli emendamenti da me già presentati all'articolo 40 e rinviati all'articolo 44, intendo dare al concetto dell'internato un'impostazione diversa da quella prevista dalla legge; una impostazione che mi pare risponda maggiormente agli intendimenti della legislazione che stiamo elaborando, e cioè intesa ad assicurare ai giovani medici una sufficiente, concreta e seria preparazione pratica professionale, prima di essere immessi, dopo aver compiuto gli studi universitari, a contatto con il malato.

Il primo emendamento mira a due modifiche. La prima di esse si riferisce ai laureati in medicina e chirurgia già abilitati all'esercizio professionale. Con il testo sottoposto al nostro esame praticamente aumentiamo di un anno la durata degli studi di medicina, portandola da sei a sette anni. Questo ha una importanza non trascurabile, come non sfugge certamente alla valutazione dei colleghi. Io penso che l'internato, così come avviene in altri paesi, debba essere fatto dopo aver conseguito la laurea e l'abilitazione, cioè debba costituire un ulteriore perfezionamento sul piano pratico e quindi debba essere concepito in maniera molto severa.

È noto — è stato riferito in aula e anche in Commissione — che gli accordi del mercato comune prevedono due anni di internato e non uno. È questa la seconda modifica del testo cui mira il primo dei miei emendamenti.

Il secondo emendamento è consequenziale: portando a due anni la durata del tirocinio, si propone che per sei mesi esso sia svolto in medicina, per sei mesi in chirurgia e per sei mesi in ostetricia, lasciando all'interessato la fa-

coltà di scegliere i reparti dove completare i restanti sei mesi.

Il terzo emendamento modifica il concetto del trattamento economico. Non è ammissibile che il trattamento economico non superi il terzo dello stipendio minimo attribuito all'assistente di ruolo; se vogliamo che i giovani medici si preparino in quei due anni in modo adeguato, dobbiamo assicurar loro un sufficiente trattamento economico. E mi riferisco in modo particolare ai meno abbienti, i quali hanno già superato gli studi con notevoli sacrifici economici da parte delle loro famiglie. Naturalmente, le spese per il pagamento dei predetti assegni debbono essere poste a carico del fondo nazionale ospedaliero, a proposito del quale è necessario fare un discorso più ampio e generale sulla base delle anticipazioni già fatte dall'onorevole ministro.

Il quarto emendamento è a mio avviso il più importante. Non ho molta speranza che esso venga approvato; ma evidentemente — e lo riaffermo in questa sede, perché è un problema di coscienza e di responsabilità —, se noi facessimo di questo tirocinio biennale, svolto con molta serietà e severità, un presupposto obbligatorio al fine di essere ammessi a curare i malati assistiti nell'ambito del nostro sistema mutualistico, avremmo veramente affermato un principio di tutela efficace della salute pubblica rispondente a quello contenuto nella nostra Costituzione. Evidentemente, contro questa affermazione, che ripeto da tempo e ho ripetuto anche nei lavori che hanno preceduto questa discussione, si manifesta l'opposizione degli interessati alla permanenza del sistema attuale. Questo sistema da tutte le parti è dichiarato superato: ciò nonostante, quando si cerca di porvi rimedio, non si trovano eguali consensi. In base al sistema attuale il medico appena laureato si procura alcune centinaia di assistiti e, dotato di quel superficiale bagaglio di conoscenze tecniche con le quali i giovani escono dalle nostre (e credo da tutte) le università, affronta la professione, viene a contatto con il malato, con il lavoratore, con il mutuo. Le conseguenze di questo sistema non sempre sono valutabili, per lo meno dalla grande opinione pubblica; esse sono invece valutabili molte volte nell'ambiente dell'ospedale, nel quale si verificano situazioni che si prestano a considerazioni spesso amare e a riflessioni profonde. Ecco perché ritengo che, se noi vogliamo dare all'internato un carattere veramente improntato allo spirito della legge (che è quello di assicurare al paese, ai lavoratori, agli assistiti un corpo di medici non soltanto

dotati delle nozioni teoriche apprese durante sei anni di corso universitario, ma anche idonei ad affrontare l'esercizio professionale, cioè a vedere affidata nelle proprie mani la salute e la vita dei mutuati e dei cittadini in genere), dobbiamo condizionare al tirocinio compiuto seriamente per due anni la facoltà di ottenere l'iscrizione negli albi mutualistici; e ciò almeno finché perduri l'attuale sistema mutualistico, che noi ci auguriamo possa essere in prospettiva rapidamente superato.

Quanto agli altri emendamenti da me presentati all'articolo 44, l'emendamento sostitutivo al primo comma della lettera a) riapre il discorso sull'assunzione per concorso a livello locale. Si tratta di un discorso che ho già fatto precedentemente, anche in sede di discussione generale. Mi pare che abbiamo modificato il sistema creando un concorso per idoneità in sede nazionale e regionale e poi un concorso per l'assunzione locale, inizialmente previsto per soli titoli. Il sistema viene ulteriormente perfezionato da emendamenti proposti dal Governo in questa sede.

Ci siamo sforzati di stabilire un sistema che evitasse talune prevaricazioni, sfasature o addirittura prefabbricazioni, alle quali assistiamo da tempo. Ma quando si ammette che il concorso locale abbia luogo per titoli nonché per colloquio e prove pratiche e si assegnano due quinti del punteggio per il colloquio e le prove pratiche, si fanno rientrare per la finestra gli inconvenienti e i malanni che si sono voluti cacciare dalla porta. Evidentemente in questo modo il problema non viene risolto.

Poiché un emendamento del Governo propone di dare un punteggio alla prova di idoneità nazionale, punteggio che deve essere adeguatamente valutato in sede di concorso locale, penso che la materia possa essere riesaminata, stabilendo che il concorso locale debba essere per titoli, con punteggio uniforme fissato in sede nazionale molto rigorosamente.

La controprova di quello che sto dicendo è data dal fatto che qualche emendamento propone di portare la ripartizione del punteggio al 50 per cento per i titoli e al 50 per cento per le prove di esame. A prescindere dal fatto che già con la riserva dei due quinti del punteggio alle prove di esame non si eliminano gli inconvenienti che finora sono stati riscontrati, vi è da rilevare che è molto strano che per un impiego pubblico, sia pure a livello tecnico, si debbano fare due concorsi che entrambi prevedono prove di esame. Questo

sotto il profilo costituzionale suscita preoccupazioni e perplessità.

Ritiro l'emendamento sostitutivo, al primo comma, della lettera d).

Al contrario, insisto nell'emendamento sostitutivo del penultimo e dell'ultimo comma, in quanto lo ritengo necessario per colmare una lacuna contenuta dalla legge, là dove essa tratta del trattamento economico dei sanitari ospedalieri. Tale trattamento è indicato sulla base dello stipendio, dei compensi per il lavoro straordinario e dell'assegno integrativo, mentre è completamente scomparsa la materia — della quale pure ci siamo occupati, con interventi ministeriali — relativa agli onorari fissi degli enti mutualistici. Una soluzione può essere quella di eliminare questi proventi fissi, anche se in tal caso la parte economica dovrebbe essere regolamentata in maniera diversa.

DI MAURO ADO GUIDO. Bisogna essere chiari !

ROMANO. Appunto: bisognerebbe essere chiari. Oppure, se — come io penso — non si è attualmente in condizioni di superare questo problema (non credo, infatti, che siamo arrivati a tale punto di maturazione), bisogna chiaramente affermare che rimane in vigore il sistema attuale, per il quale sono state prese recentemente anche disposizioni ministeriali. Ricordiamo tutti, infatti, la battaglia sostenuta a proposito del decreto n. 421. Tale norma, tuttavia, non è affatto menzionata dal disegno di legge. Penso che si tratti di una omissione, ma, stranamente, non mi pare che fino a questo momento tale omissione sia stata rilevata. Di conseguenza, mi sembra opportuno introdurre l'emendamento in questione, diretto a chiarire la materia.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Dal momento che la legge con gli emendamenti presentati dal Governo non abroga il famoso decreto n. 421, quest'ultimo rimane in vigore.

ROMANO. Allora, non vi è alcuna difficoltà a chiarire il concetto in modo migliore !

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Ciò significherebbe inserire disposizioni superflue. Se si volessero eliminare i compensi, si direbbe espressamente: viene abrogato il tale decreto.

ROMANO. La legge specifica che il trattamento economico è costituito da determinate voci. O non si dice nulla (e allora la situazione rimane quella che è, salvo definirla in sede di contratto nazionale, come abbiamo

visto stamane, con le organizzazioni sindacali e le associazioni interessate), oppure, se si specificano le voci, con tutta evidenza non se ne può omettere una, che esiste e certamente ha il suo rilievo e la sua importanza.

Il successivo emendamento aggiuntivo di un comma riguarda problemi verso i quali la classe dei medici ospedalieri è particolarmente sensibile. In questo provvedimento non sono contenute — io credo — norme riguardanti l'indennità di liquidazione e soprattutto il trattamento di quiescenza. Ebbene, il mio emendamento affronta proprio tale problema, che già nel passato e anche nelle stesse proposte di legge abbinate nella discussione al disegno di legge governativo aveva formato oggetto di particolare indagine.

Nel disciplinare il trattamento economico non possiamo esimerci dal fissare principi di carattere generale in ordine alla liquidazione e al trattamento di quiescenza dei medici ospedalieri, trattamento che, nonostante la recente legge di miglioramento delle pensioni ai sanitari dipendenti dagli enti locali, è veramente irrisorio. Infatti, un medico ospedaliero con 30-35 anni di servizio oggi percepisce una pensione di 40-50 mila lire mensili. Mi pare, quindi, giusto che, in questa sede, siano stabiliti anche principi di carattere generale che risolvano questo problema.

L'ultimo emendamento, che porta come prima firma quella dell'onorevole Usvardi, auspica una perequazione della situazione dei medici ospedalieri eletti a cariche pubbliche a quella dei professori universitari. È un problema di giustizia, e credo che gli onorevoli colleghi vorranno dare il loro consenso a questo emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Maria Alessi Catalano, Alini, Naldini, Pigni, Pasquale Franco, Raia, Ivano Curti, Minasi e Angelino hanno proposto di aggiungere allo articolo 44-ter presentato dal Governo, dopo le parole: « ospedali regionali », le seguenti: « o negli ospedali militari per quei laureati che compiono servizio militare di leva in qualità di allievo ufficiale ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CERAVOLO. Desidererei che l'onorevole ministro e l'onorevole relatore meditassero attentamente sulla questione dell'internato, la quale meriterebbe di essere risolta al di fuori del meccanismo automatico e delle divisioni che si sono manifestate su questo disegno di legge.

Dobbiamo renderci conto che alcune divergenze si sono già registrate sia a livello di elaborazione governativa sia in sede di Commissione. Infatti è stato presentato dallo onorevole Romano un emendamento che si distanzia dalla soluzione prospettata dal Governo.

Come tutti sappiamo, c'è stata una prima formulazione che prevedeva la possibilità di ammettere il laureato a compiere il tirocinio. Infatti si diceva, all'articolo 40 nel testo della Commissione, che i laureati « sono ammessi » negli ospedali, ma non si parlava di un vero e proprio dovere. La disposizione poteva essere discutibile, ma quanto stabilito rientrava per lo meno nella facoltà degli ospedali.

La *ratio* della disposizione era, a mio avviso, quella di consentire all'ospedale una selezione dei medici necessari al servizio ospedaliero attraverso l'internato. Ma se si usa — come nell'articolo 44-ter presentato dal Governo — l'espressione « devono », è evidente che si tratta non più di un intento di selezione, ma di una qualificazione: e si entra così in una materia che è parascolastica, anzi scolastica.

Dal punto di vista dell'amministrazione ospedaliera, la peggiore soluzione, a mio avviso, è quella di prolungare — secondo quanto affermava l'onorevole Romano — il corso di formazione del medico, secondo alcuni a 7 anni, secondo altri addirittura ad 8. È chiaro cosa ciò significhi, anche in considerazione del fatto che tra la laurea, il corso di perfezionamento ed il servizio militare gli anni diventano 9. Poi c'è la specializzazione, per chi la vuole perseguire.

Non dobbiamo confondere i due intenti: o l'ospedale ha il fine di selezionare i migliori per portarli al servizio ospedaliero — diritto sacrosanto — e allora può offrire ai neolaureati l'opportunità dell'internato offrendo loro un certo incoraggiamento: vitto ed un certo assegno che desidereremmo divenisse stipendio e fosse abbastanza vicino a quello dell'assistente; o invece partiamo dal presupposto che l'università sforni medici incapaci, e allora non tocca a noi, in sede di legge ospedaliera, modificare questo dato. L'intervento andrebbe fatto più a monte, cioè a livello universitario.

Lo stabilire che l'internato si può fare dopo l'abilitazione, come richiede l'onorevole Romano, può ancora rientrare nei compiti di questo disegno di legge; ma lo stabilire che deve esser fatto prima dell'abilitazione comporta una riforma dell'ordinamento universitario. Non so se questa sia materia che compete

al Ministero della sanità o non piuttosto a quello della pubblica istruzione. Vorrei che noi non pregiudicassimo la soluzione del problema con visioni meccaniche che vadano al di là di quella che è la sostanza del provvedimento in discussione. D'altro canto, per comprendere l'assurdità di una tale disposizione, si pensi a cosa accadrebbe se analoghe norme fossero emanate per altri settori, e l'ENEL, per esempio, richiedesse che i laureati in ingegneria elettronica prima di essere assunti e prima ancora di conseguire l'abilitazione dovessero fare il tirocinio in una centrale elettrica.

Merita attenzione anche il modo con cui viene previsto l'internato. Nella formulazione della Commissione si diceva che il numero era fissato in rapporto anche ai posti. Questo è un principio che risale ad un intento di perfezionamento del medico, perché, se non mantenissimo questo principio, quale perfezionamento avremmo?

Ammettendo tutti, avremo di nuovo l'affollamento nelle cliniche universitarie per cui lo studente è già passato: in queste cliniche il medico non si è qualificato, e tutto ad un tratto si dovrebbe qualificare durante il tirocinio. Noi sappiamo che l'insegnamento che si impartisce nelle cliniche è insufficiente, perché non vi è un numero di docenti proporzionato ai discenti. Ma tutto ad un tratto questa situazione di insufficienza delle cliniche universitarie appare superata, per cui esse dovrebbero diventare adeguate e per gli studenti e per i laureati che vi ritornano a fare il corso di tirocinio.

Tutto ciò avrebbe un unico risultato: di oberare ancor più le cliniche universitarie e di peggiorare il rapporto docenti-discenti. Rendiamoci conto, quindi, che questo non è il toccasana per avere il perfezionamento dei medici: essi si troveranno in una situazione peggiore rispetto a quando erano studenti universitari. Consideriamo anche che il passaggio per la clinica è stabilito proprio per dare allo studente la sua preparazione anche pratica. Non è ammissibile sostenere che la frequenza del discente nella clinica come studente non sia sufficiente ai fini della pratica medica, mentre poi diventa sufficiente quando lo stesso frequenta la clinica come laureato.

Dobbiamo, quindi, tenere fermo il principio che l'ammissione avviene sulla base dei posti. Al riguardo, osservo anche che l'ultima formulazione del Governo (articolo 44-*quater*) non è molto chiara. Si dice infatti che con un decreto del ministro della sanità, di concerto con il ministro della pubblica istru-

zione, dovrebbero essere distribuiti i posti di internato in ragione del 30 per cento del loro numero complessivo tra le cliniche universitarie e del 70 per cento tra gli ospedali.

Che cosa si intende, onorevole ministro, quando si parla di « numero complessivo »? Si intende numero complessivo dei posti oggettivamente disponibili per una buona preparazione, oppure numero complessivo di tutti i candidati, cioè di tutti i laureati?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. S'intende numero complessivo di tutti i laureati. Tutti i laureati, per poter avere l'abilitazione all'esercizio professionale, dovranno essere distribuiti negli ospedali e nelle cliniche.

CERAVOLO. Questo conferma la preoccupazione, che ho già espresso, in ordine al gran numero di persone che ritorneranno nelle cliniche e negli ospedali.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Si rende conto che oggi c'è una specie di tirocinio di sei mesi nelle cliniche universitarie?

CERAVOLO. Ma finché resta nelle cliniche universitarie è un altro conto: rimaniamo nel campo scolastico.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Che cosa vuol dire questo? Gli ospedali oggi diventano proprio l'ambiente adatto in cui si qualifica il medico, perché offrono una casistica pratica che le cliniche universitarie non sono in grado di presentare. Pensi che vi sono studenti che in sei anni vedono cinque malati in tutto!

CERAVOLO. D'accordo, ma ciò significa che noi dobbiamo modificare la situazione universitaria.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Intanto conseguiamo questo risultato.

CERAVOLO. Mi chiedo se abbiamo il diritto di modificare un corso scolastico di medicina, perché così facendo lo modifichiamo. Infatti stabiliamo un tirocinio obbligatorio ai fini della abilitazione, cioè un dato giuridico che è legato al corso scolastico che lo studente segue.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei far presente che fino a qualche tempo fa tutti i settori della Camera hanno concordemente chiesto la obbligatorietà del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

tirocinio. Mi pare strano che adesso sorgano complicazioni. Si tratta non di una posizione assunta dal Governo, ma di una posizione concordemente presa da tutti i gruppi parlamentari.

CAPUA, *Relatore di minoranza*. C'era questa tendenza a chiedere l'obbligatorietà.

CERAVOLO. D'accordo, però anche nell'ambito delle organizzazioni universitarie vi sono divergenze su questo punto, divergenze che si sono manifestate anche in sede di Governo, di Commissione e di maggioranza. C'è l'onorevole Romano che ha presentato un emendamento in materia.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Romano chiede che da un anno si passi a due anni, ma concorda sull'obbligatorietà del tirocinio.

CERAVOLO. No, a lei è sfuggito un particolare, e cioè che l'onorevole Romano non parla di tirocinio per l'abilitazione, ma di medico abilitato che compie il suo tirocinio. È un cambiamento di sostanza; rendiamoci conto di questo. Perché l'onorevole Romano così facendo resta nell'ambito della facoltà dell'ospedale di offrire l'opportunità per una selezione, mentre invece spostando il tirocinio prima dell'abilitazione si entra in un altro campo, che è quello scolastico. Questo non è un particolare di poco conto, onorevole relatore.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. È un altro passo avanti.

DE MARIA, *Presidente della Commissione*. Già adesso ci sono i sei mesi di tirocinio.

CERAVOLO. Ma i sei mesi trascorrono nella clinica universitaria, cioè in sede scolastica. Questa invece è materia che dovrebbe essere disciplinata dalla riforma universitaria, e non può essere introdotta, così di soppiatto, nella riforma degli ospedali.

Potremmo al massimo auspicare che la riforma universitaria, in ordine alla disciplina della facoltà di medicina, indichi anche questa strada. Ma non possiamo legiferare oggi su questa materia.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. La Camera nella sua sovranità può deliberare tutto quel che vuole.

CERAVOLO. Tutto si può fare, onorevole relatore, ma cerco appunto di evitare che si facciano cose che mi sembrano assurde. Per il resto, una volta fatta questa premessa, prevedendo come era facile prevedere, che non avremmo potuto persuadere Governo e maggioranza ad una meditazione ulteriore su un punto così controverso, il nostro emendamento tende a non far perdere un altro anno a studenti che spesso sono figli di lavoratori e già compiono gravi sacrifici per frequentare sei anni l'università. Ora si intende farli rimanere 8-9 anni all'università per diventare medici. Avremo così medici che saranno tutti figli di ricchi, perché i figli dei poveri questo curriculum così lungo non se lo potranno consentire. Per loro, sarebbe un lusso, spesso anche superfluo, avendo essi già avuto occasione di compiere un valido tirocinio in qualche clinica universitaria.

Noi vogliamo che almeno venga riconosciuto a coloro che prestano servizio militare in qualità di allievi ufficiali il tirocinio effettuato nell'ospedale militare.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Non ha visto che proprio il Governo ha presentato un emendamento in proposito?

CERAVOLO. Si riferisce soltanto alla scuola di sanità di Firenze, ma non credo che tutti gli allievi ufficiali medici vadano alla scuola di Firenze.

CAPUA, *Relatore di minoranza*. Gli allievi ufficiali medici vanno tutti a Firenze.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Quella di Firenze è l'unica scuola esistente. Quando ce ne sarà un'altra, la indicheremo.

CERAVOLO. Concludo ribadendo che il problema dell'internato dovrebbe essere riservato al campo scolastico, dovendosi semplicemente dare l'opportunità ai medici laureati di frequentare l'ospedale, offrendo loro un posto regolarmente retribuito.

Noi socialisti di unità proletaria voteremo prima l'emendamento comunista Morelli che reclama uno stipendio uguale a quello dell'assistente, cioè uno stipendio intero; poi passeremo ad una subordinata, che è rappresentata dal nostro emendamento; poi voteremo, naturalmente, l'emendamento Romano che prevede l'abilitazione precedente al tirocinio.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Maria Alessi Catalano, Ceravolo, Alini, Naldini e Pigni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

hanno proposto i seguenti emendamenti, già presentati all'articolo 40 e rinviati all'articolo 44-ter del Governo (salvo coordinamento):

« Al terzo comma sopprimere le parole: deve essere determinato dal consiglio di amministrazione per ciascuno degli ospedali di cui al precedente comma »;

« Al quarto comma, sostituire le parole: quattro mesi, con le seguenti: sei mesi, e le parole: tre mesi, con le seguenti: quattro mesi »;

« Al sesto comma, sostituire le parole: un terzo, con le seguenti: la metà »;

« Sostituire il settimo comma, con il seguente:

Le spese per il pagamento degli assegni sono sostenute dallo Stato che vi provvede con il fondo nazionale ospedaliero previsto all'articolo 33 »;

Gli stessi deputati hanno inoltre presentato i seguenti emendamenti agli articoli presentati dal Governo:

« All'articolo 44-quinquies, secondo comma, sostituire la parola: assegno, con la seguente: stipendio » (primo firmatario Ceravolo);

« All'articolo 44-quinquies, secondo comma, sostituire le parole: essere superiore al terzo, con le seguenti: essere inferiore a tre quarti » (primo firmatario Ceravolo).

L'onorevole Maria Alessi Catalano ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ALESSI CATALANO MARIA. Abbiamo proposto il primo emendamento perché, anche se qui è stato spesso osservato che il numero dei medici è inferiore a quello che sarebbe necessario e che quindi determinando i posti non si rischierebbe di lasciar fuori nessun neolaureato, pensiamo che, poiché la legge è fatta per durare svariati anni, sia bene non lasciare arbitro il consiglio d'amministrazione di ciascun ospedale di determinare i posti. Pertanto proponiamo di sopprimere il numero chiuso.

Il secondo emendamento lo ritiriamo, perché collegato ad altro emendamento che abbiamo già ritirato.

Circa il terzo emendamento riconfermiamo quanto ha detto il collega Ceravolo, e voteremo perché si dia agli interni che compiono il tirocinio negli ospedali l'intero emolumento: però, siccome la misura dell'intero potrebbe urtare contro certe ragioni finanziarie,

abbiamo presentato questo emendamento affinché possa tenersi una via di mezzo fra l'intero e il terzo dell'emolumento.

Con il quarto emendamento, siccome abbiamo già sostenuto che sulla retta non deve pesare la preparazione dei medici, intendiamo sollevare la retta anche dal peso di quel 35 per cento che resta dopo l'assunzione da parte dello Stato del 65 per cento cui si provvede col fondo nazionale ospedaliero.

Con il primo emendamento all'articolo 44-quinquies proponiamo di sostituire la parola « assegno » con la parola « stipendio » in quanto riteniamo che la dizione sia più giusta, con riguardo al lavoro prestato.

Ritengo infine inutile illustrare il secondo emendamento all'articolo 44-quinquies in quanto esso è sufficientemente chiaro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cassandro, Valitutti e Pierangeli hanno proposto, al primo comma, lettera a), di sostituire la parola: « colloquio », con le parole: « prova orale »;

al primo comma, lettera a), di sostituire le parole: « per tre quinti ai titoli e per i rimanenti due quinti al colloquio e alle prove pratiche », con le seguenti: « per metà ai titoli e per l'altra metà alle prove pratiche »:

al primo comma, lettera a), dopo la parola: « esami », di aggiungere le seguenti: « scritti e orali »;

e al primo comma, lettera b), di sostituire le parole: « o assistente negli ospedali o nelle cliniche universitarie e che abbiano anche conseguito l'idoneità come aiuto », con le seguenti: « o di assistenti di ruolo negli istituti clinici universitari, oppure di assistenti volontari negli istituti universitari o di aiuti negli ospedali che abbiano conseguito la idoneità come aiuti ».

Questi emendamenti sono stati già svolti in sede di discussione generale.

Gli onorevoli De Lorenzo, Capua, Botta, Valitutti, Ferioli, Cassandro, Bozzi, Giomo e Pierangeli hanno proposto, al primo comma, lettera a), di sopprimere le parole: « nonché mediante colloquio e prove pratiche. Il punteggio a disposizione della commissione esaminatrice sarà assegnato per tre quinti ai titoli e per i rimanenti due quinti al colloquio e alle prove pratiche »;

di sostituire la lettera a) del primo comma con la seguente:

« a) l'assunzione in ogni singolo ente ospedaliero deve aver luogo esclusivamente

per pubblico concorso, per esami e per titoli, stabiliti con criteri uniformi e rigorosamente determinati. Il punteggio a disposizione della commissione esaminatrice sarà assegnato per tre quinti agli esami e per i rimanenti due quinti ai titoli. L'assunzione dei sovrintendenti ha luogo esclusivamente per concorso per titoli tra i direttori sanitari »;

al primo comma, lettera *c*), di aggiungere le seguenti parole: « Tutte le commissioni di cui sopra sono integrate da un rappresentante dell'Ordine dei medici competente per territorio »;

e, al primo comma, lettera *d*), dopo le parole: « con l'esercizio professionale in case di cura private », di aggiungere le seguenti: « quando le medesime svolgono una attività sanitaria in concorrenza con l'ente ospedaliero dal quale dipendono i medici di cui sopra ».

L'onorevole De Lorenzo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DE LORENZO, *Relatore di minoranza*. In riferimento al primo emendamento soppressivo alla lettera *a*) del primo comma, devo dire che, come è noto, il concorso di idoneità per esami (su base nazionale per i primari e su base regionale per gli altri sanitari) uguali per tutte le categorie di ospedali e per ciascuna qualifica e specialità è stato suggerito dalla necessità di eliminare due gravi inconvenienti: 1) le sperequazioni fra le varie categorie che oggi si verificano in materia di concorsi per la diversa qualifica dei medici ospedalieri; 2) i favoritismi che sempre, a causa delle norme attualmente in vigore, consentono alle varie amministrazioni ospedaliere di scegliere, prima ancora che il concorso venga espletato, il vincitore.

Convieni oppure no un siffatto concorso di idoneità in campo nazionale e in campo regionale? Secondo noi converrebbe istituirlo se esso venisse fatto in maniera tale da garantire sia l'eliminazione degli inconvenienti sopraccitati, sia l'effettiva capacità di coloro che risulteranno idonei a svolgere le delicatissime e responsabili funzioni di primario, di aiuto e di assistente.

In questo caso, però, siamo anche del parere che non avrebbe alcun senso inserire nei concorsi locali esami e prove orali e pratiche, le quali potrebbero far rientrare dalla finestra gli inconvenienti che si vorrebbero eliminare. Pertanto, soltanto i titoli dovrebbero consentire la selezione tra gli idonei presentatisi ai concorsi locali; non converrebbe, invece, a

nostro avviso, istituire il concorso di idoneità se non si avesse fiducia nella possibilità del medesimo sia di eliminare gli inconvenienti citati, sia di garantire la effettiva capacità degli idonei a svolgere le funzioni di primari, di aiuti e di assistenti. Allora si dovrebbe naturalmente ripiegare su concorsi fatti all'incirca secondo le norme vigenti, anche se queste dessero vita agli inconvenienti massimamente deprecati. È questo indubbiamente un problema grave e complesso che non è facile risolvere. Il disegno di legge governativo, nel testo approvato dalla Commissione, mostra di non avere eccessiva fiducia nel concorso di idoneità per esami nazionale o regionale, dal momento che ha inserito nel concorso locale il colloquio e le prove pratiche; esso prevede, pertanto, un sistema che si potrebbe definire misto e che, come tale, non appare soddisfacente, sia perché lascia praticamente in vita gli inconvenienti lamentati del sistema vigente, sia perché crea un inutile e vuoto concorso di idoneità, che, agli occhi dei medici ospedalieri ed anche a quelli nostri, appare soltanto come un peso, una palla di piombo legata ai loro piedi, a prescindere poi dal meccanismo burocratico e dalle spese che lo Stato dovrà sostenere per un concorso annuale. Desidero inoltre ricordare che per raggiungere la carica di primario ogni medico ospedaliero deve sostenere ben sei concorsi.

È facile a questo punto tirare le conclusioni: se il concorso di idoneità dovesse risultare un inutile peso, sarebbe allora meglio ripiegare sui concorsi locali per esami e per titoli, nel qual caso sarebbe sufficiente lasciare in vita le norme vigenti, salva la composizione della commissione. Se si ritenesse invece una cosa seria il concorso di idoneità, il concorso locale dovrebbe essere solo per titoli. Per queste considerazioni a noi sembra preferibile quest'ultima soluzione. Per il caso, tuttavia, che l'Assemblea dovesse mostrarsi favorevole al sistema previsto nel disegno di legge governativo, abbiamo presentato un emendamento interamente sostitutivo della lettera *a*) del primo comma, che elimina il concorso di idoneità e prevede concorsi locali per esami e per titoli.

Il nostro emendamento aggiuntivo alla lettera *c*) del primo comma tende ad ottenere che le commissioni di concorso per la copertura dei posti di ruolo presso gli ospedali civili siano integrate da un rappresentante dell'ordine dei medici della provincia in cui ha luogo il concorso. Questo argomento rientra in quello più vasto del diritto dell'ordine professionale dei medici ad essere rap-

presentato in tutti gli organismi (e particolarmente in quelli ospedalieri) e nelle commissioni di concorso per la copertura dei posti di ruolo presso gli ospedali; diritto che all'ordine professionale proviene dalla legge istitutiva dell'ordine stesso, la quale non conferisce soltanto all'ordine dei medici il diritto di nominare propri rappresentanti nelle commissioni di concorso, ma conferisce tale diritto a tutti gli ordini professionali. Si tratta di un diritto che fino ad oggi non è stato discusso e che ha trovato, nel costume della classe, il più largo accoglimento.

L'esclusione del rappresentante dell'ordine costituisce non solo una gravissima menomazione del prestigio degli ordini professionali, ma un fatto nuovo nella vita degli ordini, poiché questo principio modifica un diritto dell'ordine dei medici e conseguentemente introduce un criterio che, sia pure indirettamente, tende a porre in dubbio l'eguale diritto di altri ordini professionali. A mio avviso, dovrebbe essere riveduta, in tal caso, la legge istitutiva degli ordini professionali, poiché non mi pare ammissibile che debba essere operata una così grave discriminazione esclusivamente nei confronti della classe medica.

Pertanto mi rivolgo all'attenzione del Governo e dell'Assemblea perché vogliano prendere in seria considerazione l'evenienza del reinserimento del rappresentante dell'ordine nelle commissioni di concorso, non solo perché in caso diverso nei confronti dei medici verrebbe operata una grave ingiustizia, ma anche per i riflessi che un simile fatto non potrebbe mancare di avere nei confronti degli altri ordini di liberi professionisti.

L'emendamento aggiuntivo alla lettera *d*) del primo comma riguarda un punto fondamentale della legge; e l'onorevole ministro, che certamente ricorda la lunga discussione che si è svolta in sede di Commissione, mi consentirà di dire qualche parola in difesa non solo del libero esercizio in case di cura private, ma anche del libero esercizio in genere. L'emendamento da noi proposto riguarda i rapporti tra i medici degli ospedali e le case di cura private. La limitazione che l'articolo del disegno di legge prevede nei confronti dell'esercizio nelle case di cura private, sia per quanto riguarda i medici degli ospedali civili sia per quanto riguarda i medici chirurghi dell'università che prestano l'attività negli ospedali clinicizzati, è indubbiamente grave e non può non avere in un immediato futuro — se applicata, onorevole ministro — ripercussioni di portata neppure esattamente prevedibile nei confronti del buon andamen-

to non soltanto delle case di salute private, ma soprattutto della pubblica assistenza. È evidente che, una volta esclusi i chirurghi ospedalieri e i chirurghi universitari dalle case di cura private, queste saranno virtualmente costrette a chiudere i battenti. Poiché le case di cura private sono case di cura per chirurgia, è evidente che esse non potranno essere affidate ad altri che a chirurghi ospedalieri o di università. Il chirurgo si forma negli ospedali o nelle università, e non è assolutamente pensabile che vi possano essere, al di fuori di questi ambienti, chirurghi in condizione di operare e di prestare un'assistenza altamente qualificata in un settore così complesso e in costante divenire, in costante fase di progresso e di sviluppo, quale è la chirurgia. Pertanto, bisogna essere pensosi di questo, in quanto, come dicevo, l'esclusione di questi chirurghi segnerebbe la fine delle case di cura private. Se si vuol porre fine all'attività delle case di cura private, è giusto che questo si dica con coraggio e con chiarezza, e con il senso di responsabilità che una così grave posizione comporta. Per alcuni ordini di motivi, le case di cura private hanno assolto ed assolvono nei confronti della pubblica assistenza un compito veramente importante, reso addirittura necessario e indispensabile in alcune zone dell'Italia, soprattutto — come ho detto nel mio intervento in sede di discussione generale — in quelle dell'Italia meridionale.

La privata iniziativa ha soprattutto, dal dopoguerra ad oggi, sopperito ed in maniera egregia alla carenza di posti-letto, alla quale i Governi che si sono succeduti nel tempo non sono riusciti a fare fronte soprattutto per l'alto costo di un posto-letto (5-6 milioni); e ha fatto fronte a questa carenza in condizioni di svantaggio nei confronti degli ospedali, perché, come è noto, gli enti mutualistici pagano per il ricovero nelle case di cura private rette giornaliere che sono largamente inferiori a quelle che vengono pagate per il ricovero giornaliero presso gli ospedali e presso le cliniche dell'università.

BEMPORAD. Questo lo mettono sul conto !

DE LORENZO, *Relatore di minoranza*. Ma lo mettono sul conto anche gli enti pubblici che hanno i reparti a pagamento.

Ed a questo punto (mi duole di doverlo dire, ma è necessario) non può non essere rilevato che troppo spesso si fa una politica dei due pesi e delle due misure, poiché limitazioni di questo genere non figurano per quanto attiene all'esercizio dei medici degli

ospedali o delle università presso cliniche od ospedali retti da enti religiosi.

Il libero esercizio professionale, specialmente nel campo della chirurgia, si svolge solamente ed esclusivamente nelle case di cura private, ove possono trovarsi l'ambiente, le attrezzature e l'*équipe* necessari per il suo normale e regolare svolgimento. Sopprimere l'attività chirurgica nelle case di cura private significa inibire in senso assoluto il libero esercizio professionale in questo campo. Conseguentemente si determinerà un livellamento sostanziale della preparazione scientifica e tecnica dei chirurghi, giacché verrà meno quella molla che, facendo presa sulla naturale e logica spinta psicologica a migliorare la propria posizione, stimola la formazione a più alto livello, la preparazione e la qualificazione, sia sotto il profilo scientifico, sia sotto il profilo tecnico-operativo: senza considerare i riflessi negativi che si ripercuoteranno sulla stessa pubblica assistenza.

A questo riguardo risulti chiaro che l'emendamento governativo non modifica la portata della disposizione in esame: il principio della libertà professionale è cioè sostanzialmente disatteso, perché lo svolgimento della professione è ammesso soltanto quando e se il consiglio di amministrazione lo ritenga opportuno e compatibile con le esigenze dell'ente ospedaliero. Questa impostazione del resto contrasta anche con il principio della libertà di scelta dell'ammalato rispetto all'ospedale, alla casa di cura ed al chirurgo presso i quali l'assistito desidera rivolgersi in base alla fiducia che in essi ripone.

In sostanza, proprio perché la riforma si basa su impostazioni eversive rispetto all'assetto strutturale della nostra società, essa ha accolto soluzioni rinnegatrici dei valori della libertà umana. Ci è sembrato pertanto doveroso ed essenziale proporre un emendamento all'articolo 44 tendente a far riaffermare e rispettare questi insostituibili principi di libertà, e nel contempo, proprio per evitare che si possa dar luogo attraverso una concorrenza non regolamentata a situazioni dannose per gli ospedali pubblici, l'emendamento suggerito prevede l'interdizione della libera professione nel campo chirurgico soltanto in quei casi in cui detta attività nelle case di cura private si manifesti in netta e sostanziale concorrenza con quella che viene esplicata negli enti ospedalieri.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gasco e Giannina Cattaneo Petrini hanno proposto, al primo comma, lettera c), dodicesima riga, di sop-

primere le parole: « appartenenti ad ospedali provinciali e regionali »;

e, al primo comma, lettera c), tredicesima riga, di sopprimere le parole: « appartenenti ad ospedali provinciali e regionali ».

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. I due emendamenti riguardano la soppressione delle parole « appartenenti ad ospedali provinciali e regionali » per quanto riguarda i primari componenti le commissioni per gli esami di idoneità e le commissioni giudicatrici per gli esami in sede locale. Questi requisiti, infatti, non trovano rispondenza nella realtà attuale: presso gli ospedali che attualmente sono qualificati, non come provinciali o regionali, ma di prima, seconda o terza categoria, esistono primari che vantano dei titoli estremamente validi — quali una o più docenze acquisite molti anni fa, quando c'era il numero chiuso e un concorso nazionale piuttosto severo — i quali si vedrebbero ingiustamente considerati non idonei a giudicare quei medici che dipendono da loro negli ospedali dove sono primari.

Questo è il motivo che ha ispirato i nostri emendamenti, che mi sembrano identici ad altro emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Spinelli ha proposto, al primo comma, lettera c), tredicesima riga, dopo le parole: « provinciali e regionali », di aggiungere le seguenti: « di cui uno designato dalla Federazione nazionale degli ordine dei medici o dall'ordine competente per territorio »;

alla trentaquattresima riga, dopo le parole: « materia messa a concorso », di aggiungere le seguenti: « di cui uno nominato dall'ordine dei medici competente per territorio »;

alla trentacinquesima riga, dopo le parole: « da due primari », di aggiungere le seguenti: « di cui uno nominato dall'ordine dei medici competente per territorio ».

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

SPINELLI. Svolgerò contemporaneamente i tre emendamenti, poiché essi riguardano lo stesso argomento. Non ripeterò le affermazioni dell'onorevole De Lorenzo, di cui condivido

l'impostazione circa il problema della rappresentanza della Federazione nazionale e degli ordini dei medici. Desidero tuttavia, per giustificare la legittimità dei suddetti emendamenti, aggiungere qualche considerazione da sottoporre all'attenzione del ministro, del relatore e dell'Assemblea.

La Federazione nazionale degli ordini dei medici, in qualità di ente ausiliario della pubblica amministrazione, ha il dovere di esprimere il proprio parere su tutti i problemi che interessano la professione medica. L'intervento della Federazione va infatti considerato ed inteso nel suo giusto aspetto, poiché essa non è solo un ente di diritto pubblico, al quale lo Stato ha conferito compiti suoi propri, tra cui anche la salvaguardia della salute pubblica, ma altresì un ente autarchico che ha lo scopo di esaminare, nel loro complesso e nella naturale diversità, tutti gli aspetti e le forme nelle quali si svolge il lavoro del medico, allo scopo di trovare idonee sintesi di componimento. La Federazione perciò opera ad un livello tutt'affatto diverso da quello dei sindacati. Conseguentemente e coerentemente, ho presentato gli emendamenti in questione, che esprimono la necessità di una rappresentanza della Federazione e degli ordini dei medici negli organismi decisionali a tutti i livelli.

Tale rappresentanza è da noi considerata necessaria per i riflessi che l'attività ospedaliera ha su tutte le attività delle altre categorie mediche, poiché, come è a tutti noto, la vita dell'ospedale interessa tutti i medici, a qualunque categoria appartengano, se è vero che intorno all'ospedale gravita già e sempre più graviterà l'assistenza sanitaria delle popolazioni. Basti per questo ricordare che nelle nazioni più progredite, specialmente in quelle nord-europee a regime socialista (in Svezia, per esempio), l'85 per cento dei medici sono ospedalieri (come abbiamo già osservato nel corso della discussione generale) e l'assistenza domiciliare è quasi inesistente.

Lo Stato, stante la natura pubblicistica della professione medica, ha ritenuto necessario creare degli organismi speciali, ai quali ha demandato particolari compiti proprio nell'interesse della salute pubblica, fra i quali preminente la regolamentazione dell'attività professionale del singolo.

Il testo di legge in discussione esclude la Federazione e gli ordini dei medici dagli organismi rappresentativi del nuovo ente ospedaliero (abbiamo da poco concluso la discussione sull'articolo 41 e ringrazio l'onorevole ministro per avere assicurato la sua attenzione

su quanto proponeva il mio emendamento) e dalla facoltà di designare un proprio rappresentante nelle commissioni esaminatrici (articolo 44), sia a livello nazionale, per gli esami di idoneità, sia a livello locale, per i concorsi di nomina dei medici ospedalieri, facoltà, questa, sempre riconosciuta dalle disposizioni legislative che hanno regolato nel tempo la materia.

Tale esclusione, pertanto, risulta in pieno contrasto con l'articolo 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, e con l'articolo 3 dello stesso decreto, che rispettivamente attribuiscono alla competenza del comitato centrale della Federazione e del consiglio direttivo dell'ordine la designazione di propri rappresentanti presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere comunale, provinciale, interprovinciale o nazionale.

In effetti, non si comprende per quale motivo la facoltà di tale designazione, concessa alla Federazione ed agli ordini dalla loro legge istitutiva, dovrebbe essere negata ora dalla legge per la riforma ospedaliera.

È proprio basandomi sulle considerazioni esposte che desidero rinnovare vivissima preghiera all'onorevole ministro e al relatore per la maggioranza perché vogliano accettare questi miei emendamenti.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato i seguenti emendamenti all'articolo 44:

« *Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: colloquio e prove pratiche, con le seguenti: esami consistenti in una relazione scritta su un caso clinico e sulla prova pratica; con previsione che gli atti del concorso e le valutazioni, che devono essere motivate, possono essere dati in visione a chiunque ne abbia interesse* »;

« *Al primo comma, lettera b), quindicesima riga, dopo le parole: e assistente, aggiungere le seguenti: di ruolo* »;

« *Al primo comma, lettera b), sopprimere le parole: e che abbiano anche conseguito l'idoneità come aiuto* »;

« *Al primo comma, lettera b), ventesima riga, dopo le parole: di assistente, aggiungere le seguenti: di ruolo* »;

« *Al primo comma, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: l'esame di idoneità è svolto con prova scritta su temi o quiz scelti per sorteggio da un elenco prefissato e pub-*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

blicato a cura del Ministero della sanità e comporta un punteggio della prova da valutarsi adeguatamente nei titoli del concorso locale »;

« Al primo comma, lettera c), *sopprimere le parole*: appartenenti ad ospedali provinciali e regionali »;

« Al primo comma, lettera c), *sostituire le parole da*: un suo delegato *sino a*: da due primari (32^a-35^a riga), *con le seguenti*: da un suo delegato, da due primari, appartenenti a ospedali di categoria pari o superiore a quella dell'ospedale per cui il concorso è bandito, della materia messa a concorso »;

« Al primo comma, lettera c), *aggiungere in fine le seguenti parole*: I primari ospedalieri e i professori universitari componenti le commissioni di esame saranno prescelti per sorteggio da elenchi prefissati con eguali criteri; almeno uno dei componenti della commissione giudicatrice sarà della branca generale che comprende la materia d'esame »;

« Alla lettera c), *righe 22-23-24, sopprimere le parole*: da tre sovrintendenti o direttori sanitari ovvero, su delibera del consiglio di amministrazione, »;

« Al primo comma, lettera d), *sostituire l'ultimo periodo con le seguenti parole*:

Le medesime norme, comprese quelle riguardanti l'incompatibilità con l'assunzione di altri rapporti d'impiego presso altri enti pubblici e con l'esercizio professionale presso le case di cura private, valgono per il personale sanitario medico in servizio presso gli ospedali convenzionati o clinicizzati, da qualunque amministrazione dipenda.

Le norme limitative dell'esercizio dell'attività professionale nelle case di cura private, di cui al precedente comma, si applicano, fino alla fine dell'anno 1975, solo ove, a giudizio delle amministrazioni interessate, risulti la disponibilità di appositi ambienti qualitativamente idonei per il libero esercizio dell'attività professionale, secondo le norme che saranno stabilite nel decreto delegato di cui all'articolo 41, salvo l'applicazione per tutti i sanitari delle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 10 maggio 1964, n. 336 »;

« Al penultimo comma, *aggiungere le seguenti parole*: e da istituire secondo le modalità che saranno stabilite nel decreto delegato di cui all'articolo 41 »;

« *Sopprimere l'ultimo comma* »;

« Al primo comma, lettera c), *sostituire le parole*: o, in mancanza, di materia affine, *con le seguenti*: o, qualora sia necessario per assicurare una scelta effettiva, di materia affine e di materia che la comprenda ».

Il Governo ha inoltre presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 44-bis.

(*Scuole ospedaliere di specializzazione*).

Negli ospedali regionali può essere svolta, a cura di personale medico ospedaliero particolarmente qualificato, attività didattica di carattere applicativo complementare di quella universitaria nei confronti dei medici iscritti alle scuole di specializzazione delle università, con trattamento economico del personale medico ospedaliero insegnante non inferiore a quello degli altri docenti, osservate le particolari disposizioni degli ordinamenti delle singole università e secondo modalità che saranno stabilite con decreto del ministro per la pubblica istruzione di concerto con il ministro per la sanità, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge.

ART. 44-ter.

(*Tirocinio obbligato*).

Per essere ammessi a sostenere l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio professionale, i laureati in medicina e chirurgia devono aver compiuto un anno di tirocinio, in qualità di interno, presso gli istituti clinici universitari, o presso gli ospedali regionali o presso altri ospedali riconosciuti idonei a tal fine con decreto del ministro per la sanità di concerto con il ministro per la pubblica istruzione.

Per gli allievi-ufficiali medici che hanno frequentato la scuola di sanità militare di Firenze, la durata del tirocinio, limitatamente alla clinica medica ed alla clinica chirurgica, è ridotta rispettivamente di due mesi e di un mese.

ART. 44-quater.

(*Posti di internato*).

Durante il tirocinio di cui al precedente articolo 44-bis, i laureati in medicina e chirurgia sono autorizzati ad esercitare le attività necessarie per il conseguimento di una adeguata preparazione professionale sotto il controllo dei direttori delle cliniche universitarie o dei primari ospedalieri.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

Con decreto dei ministri per la pubblica istruzione e per la sanità, i posti di internato saranno ripartiti in ragione del 30 per cento del loro numero complessivo tra le cliniche universitarie e del 70 per cento tra gli ospedali regionali e gli altri ospedali di cui all'articolo 1. Con lo stesso decreto saranno stabilite le modalità circa l'ammissione all'internato e lo svolgimento del tirocinio.

ART. 44-quinquies.

(Trattamento economico e certificato dell'avvenuto tirocinio).

I laureati ammessi all'internato non hanno alcun rapporto di impiego ed osservano gli orari fissati per gli assistenti.

Essi hanno diritto al vitto gratuito e ad un assegno mensile corrisposto dall'università, per quanto riguarda gli istituti clinici universitari direttamente gestiti dalle stesse, o dall'ente ospedaliero, la cui misura sarà fissata dal decreto delegato previsto dall'articolo 41 e non potrà essere superiore al terzo dello stipendio minimo attribuito all'assistente di ruolo ospedaliero, esclusa ogni altra indennità.

Il tirocinio deve essere svolto per almeno quattro mesi in medicina e per tre mesi rispettivamente in chirurgia e ostetricia e per i rimanenti due mesi in altre specialità mediche.

Il certificato di compiuto tirocinio sarà rilasciato dal rettore dell'università competente, sentiti i direttori degli istituti clinici universitari, o dal presidente del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero presso il cui ospedale viene compiuto il tirocinio su proposta del direttore sanitario, sentiti i primari competenti.

ART. 44-sexies.

(Copertura delle spese).

Non hanno diritto all'assegno previsto dall'articolo 44 i laureati che godono di borse di studio di importo pari o superiore. Se la borsa di studio è di importo inferiore, si farà luogo soltanto al pagamento della differenza.

Le spese per il pagamento degli assegni possono essere sostenute fino ad un massimo del 65 per cento dallo Stato, che vi provvede con il fondo nazionale ospedaliero previsto dall'articolo 33, restando la rimanente parte a carico dell'ente ospedaliero presso il quale viene compiuto il tirocinio, anche se questo

è effettuato presso ospedali clinicizzati o cliniche convenzionate con un ente ospedaliero.

Per il pagamento degli assegni agli interni degli istituti clinici direttamente gestiti dalle università, il ministro per la pubblica istruzione, con suo decreto, provvede annualmente a ripartire tra le università le somme occorrenti alla copertura delle spese non coperte col fondo ospedaliero, prelevandole dal fondo destinato a borse di studio, di cui all'articolo 32 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sino ad un importo massimo del 10 per cento del fondo stesso.

ART. 44-septies.

(Sottocommissioni esami di Stato di abilitazione).

I primari degli ospedali regionali e degli ospedali ritenuti idonei al tirocinio saranno chiamati a far parte delle sottocommissioni di esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo.

ART. 44-octies.

(Convenzioni tra università ed enti ospedalieri).

Qualora, in ordine alla stipula di convenzioni tra università ed enti ospedalieri si manifestino contrasti od ostacoli non superabili dalle due parti od anche in sede di approvazione delle convenzioni medesime da parte delle autorità vigilanti, ogni decisione è demandata ai ministri per la pubblica istruzione e per la sanità od a richiesta di essi al Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 44 ?

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento Morelli, sostitutivo delle prime tre righe del primo comma dell'articolo 44, la Commissione è contraria perché si tratta di una questione di puro nominalismo che non muta né la logica, né lo spirito dell'articolo stesso.

La Commissione è contraria anche all'emendamento Romano, sostitutivo alla lettera a) del primo comma, poiché, come è noto, dopo lunga discussione si è giunti ad una nuova formulazione di questa materia attraverso un emendamento del Governo, che, secondo una tesi già affacciata in Commissione, sostituisce al colloquio la relazione

scritta e la prova pratica nei concorsi per le assunzioni sul piano locale. Il collega Romano converrà che questa dizione è molto più chiara; mi auguro perciò che voglia ritirare il suo emendamento. La Commissione è altresì contraria, per gli stessi motivi, all'emendamento De Lorenzo, soppressivo alla lettera *a*) del primo comma, all'identico emendamento Morelli, all'emendamento De Lorenzo sostitutivo della lettera *a*) del primo comma e ai tre emendamenti Cassandro, i primi due sostitutivi e il terzo aggiuntivo alla stessa lettera *a*) del primo comma.

La Commissione è favorevole invece all'emendamento del Governo, sostitutivo alla lettera *a*) del primo comma, proprio perché, come ho detto prima rivolgendomi al collega Romano, si tratta di una dizione più chiara.

DI MAURO ADO GUIDO. Non è una dizione più chiara: è una dizione diversa.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Per rispondere al collega Di Mauro sono costretto ad allungare il mio discorso. Una delle obiezioni che si facevano al cosiddetto colloquio era appunto la scarsa chiarezza del termine.

DI MAURO ADO GUIDO. Onorevole Lattanzio, l'onorevole Romano non vuole né il colloquio né la relazione scritta.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Abbia un po' di pazienza, onorevole Di Mauro; ella converrà che indubbiamente la dizione « colloquio », nella forma e nella sostanza; non è una dizione chiara, potendo consentire una serie di interferenze che credo non siano sfuggite all'intelligenza di alcuno, né dell'opposizione né tanto meno della maggioranza. Oggi al colloquio, dopo un lungo ripensamento, si intende sostituire esami consistenti in una relazione scritta su un caso clinico e nella prova pratica. Credo che chi ha competenza di concorsi ospedalieri riconoscerà che in tal modo si assicura, quanto meno, una maggiore serenità ed obiettività, accogliendo uno dei criteri che sono stati alla base delle nostre discussioni da almeno nove mesi a questa parte. Direi che l'emendamento del Governo ha un altro elemento particolarmente qualificante poiché aggiunge: « con previsione che gli atti del concorso e le valutazioni, che devono essere motivate, possono essere dati in visione a chiunque ne abbia interesse ». Credo che questo rappre-

senti una ulteriore garanzia per l'obiettività e la severità del concorso.

La Commissione è contraria all'emendamento Cassandro sostitutivo alla lettera *b*) del primo comma, perché determinerebbe una sperequazione a danno dei medici ospedalieri, mentre noi vogliamo mettere sullo stesso piano, in questo caso, gli universitari e gli ospedalieri in modo che i concorsi siano vinti, nei limiti delle possibilità umane, dai migliori.

La Commissione è invece favorevole all'emendamento governativo al primo comma, lettera *b*), quindicesimo rigo, inteso ad aggiungere dopo: « e assistente », le parole: « di ruolo », perché comporta una chiarificazione che mi pare sia stata richiesta da più parti.

La Commissione è altresì favorevole all'emendamento governativo alla stessa lettera *b*), inteso a sopprimere le parole: « e che abbiano anche conseguito l'idoneità come aiuto », e all'altro emendamento governativo alla stessa lettera dello stesso comma, inteso ad aggiungere, alla ventesima riga, dopo le parole: « di assistente », le parole: « di ruolo ».

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo aggiuntivo di un periodo alla fine della stessa lettera *b*), del primo comma, pur accettando la sostanza dell'emendamento vorrei rivolgere all'onorevole ministro la preghiera di sostituire la parola *quiz* con un termine equivalente, come per esempio la parola: « tesi », ad evitare obiezioni di altra natura.

SCARPA. Concordiamo con l'onorevole relatore per la maggioranza.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei poi pregare il collega Morelli di ritirare l'emendamento inteso a sostituire la lettera *c*) del primo comma, perché mi pare che molte delle richieste contenute in questo emendamento siano state accolte negli emendamenti successivi, frutto, come i colleghi del gruppo comunista sanno, di lungo dibattito tra di noi e di lunga meditazione.

SCARPA. Dove non vi sono posizioni contrastanti, siamo pronti a ritirare gli emendamenti.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Scarpa, ella conosce benissimo la logica di questa legge e sa quindi perfettamente che su moltissimi punti vi è accordo; le discordanze, su questa materia, sono pochissime. Se togliamo la questione dei tito-

li, delle relazioni scritte, delle prove pratiche, ecc., credo che per il resto in Commissione vi sia stata l'unanimità su questa materia. Comunque, qualora si intendesse mantenere l'emendamento Morelli, la Commissione è contraria, appunto perché accetta gli emendamenti presentati su questo punto dal Governo.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dagli onorevoli Gasco e Giannina Cattaneo Petrini soppressivi alla lettera c) del primo comma, vorrei richiamare l'attenzione della collega Cattaneo Petrini, che li ha illustrati, sul fatto che quanto ella ha detto è indubbiamente esatto per i concorsi a livello locale; per l'esame di idoneità a livello nazionale, invece, ritengo che una maggiore qualificazione della commissione esaminatrice non guasterebbe. Comunque mi rimetto alla ben nota sensibilità della collega Cattaneo Petrini, la quale deciderà se insistere o meno sul primo emendamento, dichiarando fin da ora che sono senz'altro favorevole al secondo. Mentre ritengo che sia giusto che tutti i primari entrino a far parte delle commissioni esaminatrici a livello locale, per quanto riguarda le commissioni esaminatrici a livello nazionale ritengo (ed esprimo naturalmente un giudizio personale, che sottopongo però all'attenzione della Assemblea) che una maggiore qualificazione della commissione esaminatrice potrebbe essere utile all'interesse comune che noi vogliamo raggiungere.

Le stesse considerazioni mi permettono di sottoporre all'attenzione del ministro per quanto riguarda l'analogo emendamento presentato dal Governo.

La Commissione è inoltre favorevole allo emendamento del Governo sostitutivo alla lettera c) del primo comma.

Per quanto riguarda l'emendamento Spinelli aggiuntivo alla stessa lettera del primo comma, alla tredicesima riga, la Commissione si dichiara favorevole perché, come si ricorderà, su questa materia la Commissione stessa si era riservata un certo ripensamento; allo stato attuale credo che anche il ministro vorrà concordare con quanto è stato detto prima dal collega Spinelli e poi dall'onorevole De Lorenzo. La Commissione è egualmente favorevole ai due emendamenti Spinelli rispettivamente aggiuntivo alla lettera c) trentaquattresima riga e alla lettera c) trentacinquesima riga, per gli stessi motivi di cui sopra.

La Commissione è favorevole anche allo emendamento De Lorenzo aggiuntivo alla lettera c) del primo comma.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo aggiuntivo alla stessa lettera c) del primo comma, credo che l'onorevole ministro non dimenticherà le perplessità che in Commissione sono state sollevate sul problema dei sorteggi, anche dal relatore (lo dico con molta sincerità). Mi rendo conto però che il relatore non può fondarsi su pareri di natura personale: si è raggiunta una più larga maggioranza su una tesi non condivisa dal sottoscritto, che, in questa sede, rappresenta la maggioranza e non se stesso. Per questa ragione mi rendo conto che bisogna esprimere parere sostanzialmente favorevole all'emendamento in questione, anche se per obiettività ho voluto ricordare le riserve che sul piano personale ho avanzato in proposito. Chiedo però che venga chiarito che cosa significa il sorteggio per quanto riguarda le commissioni a livello locale.

Crede che il ministro concorderà con me sul fatto che, mentre è giusto e doveroso che il sorteggio per l'esame di idoneità nazionale venga compiuto in sede centrale, cioè in sede ministeriale, per quanto invece riguarda il sorteggio a livello locale un accentramento presso il Ministero risulterebbe oltremodo gravoso e rappresenterebbe una violazione del principio di autonomia degli enti locali. In questo caso il sorteggio dovrebbe essere affidato agli enti ospedalieri, sia pure alla presenza dei consigli sanitari e con tutte le garanzie che la Camera riterrà opportune.

SCARPA. Ma il sorteggio su quali elenchi verrebbe fatto?

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'esame di idoneità a carattere nazionale, ritengo non vi sia dubbio che l'albo debba essere nazionale. E, a parer mio, ad evitare di dover introdurre ogni giorno nuovi nominativi, credo che l'elenco debba ricomprendere quelli che abbiano conseguito un primariato o un secondariato nell'anno precedente. Per quanto riguarda, invece, il sorteggio a carattere locale, dichiaro subito che la logica vorrebbe che fosse a livello regionale. Su questa materia, però, sono pronto a rimettermi per qualsiasi decisione all'Assemblea.

Quanto all'ultimo periodo dell'emendamento, secondo il quale « almeno uno dei componenti della commissione giudicatrice sarà della branca generale che comprende la materia d'esame », non ho ben afferrato se si riferisce ai primari od ai clinici. Se fosse riferito ai primari potrebbe anche essere accet-

tabile; se invece si riferisce ai clinici, questi dovrebbero essere competenti nella materia messa a concorso o in una materia affine, non in una materia della branca generale.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo soppressivo alla lettera c) del primo comma, la Commissione è favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento Morelli sostitutivo alla lettera d) del primo comma, i colleghi proponenti concorderanno con me che il sistema del tempo definito è un modo corretto per regolamentare, in questo momento, l'attività ospedaliera dei sanitari; certe esperienze francesi e danesi, infatti, non sono automaticamente trasferibili nella situazione italiana. Per questi motivi, pur apprezzando gli intenti dei presentatori, vorrei chiedere al collega Morelli di ritirare l'emendamento; diversamente la Commissione esprime parere contrario all'emendamento stesso.

Per quanto riguarda l'emendamento Morelli aggiuntivo alla stessa lettera d), la Commissione si dichiara contraria, in quanto lo emendamento stesso è di fatto limitativo del libero esercizio della professione da parte del medico.

La Commissione è contraria all'emendamento De Lorenzo aggiuntivo alla lettera d) del primo comma, perché non si tratta solo di regolare la concorrenza, ma anche di non togliere ai sanitari energie preziose per il loro lavoro di ospedale. So di parlare a colleghi che conoscono abbastanza bene la materia, per cui non desidero aggiungere altro.

CAPUA, *Relatore di minoranza*. Appunto perché conosciamo bene la materia, la spiegazione non ci convince.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è anche contraria allo emendamento Morelli soppressivo alla lettera d) del primo comma, poiché lo spirito della legge è di operare affinché anche la libera professione sia svolta nell'ambito dell'ospedale.

La Commissione è invece favorevole allo emendamento del Governo, sostitutivo alla stessa lettera d) del primo comma.

La Commissione è contraria all'emendamento Morelli aggiuntivo al primo comma lettera d) delle parole: « e dalle cliniche universitarie » perché superato dall'emendamento governativo; ugualmente è contraria all'emendamento Morelli soppressivo del penultimo e dell'ultimo comma.

L'onorevole Romano propone un emendamento sostitutivo del penultimo e dell'ultimo comma: ritengo che, dopo le dichiarazioni che

il ministro Mariotti ha fatto, interrompendolo, vorrà ritirarlo; comunque la Commissione si rimette alla Camera.

La Commissione è favorevole agli emendamenti del Governo rispettivamente aggiuntivo al penultimo comma e soppressivo dell'ultimo comma; è contraria invece all'emendamento Romano che propone di aggiungere un comma, perché determinerebbe (credo che il collega converrà con me) una sperequazione fin troppo evidente fra il personale sanitario e quello amministrativo. So che è intendimento dell'onorevole Romano, come di tutta la maggioranza e credo dell'intera Assemblea, di non determinare negli enti ospedalieri queste situazioni di attrito.

La Commissione è inoltre favorevole all'emendamento del Governo inteso a sostituire, alla lettera c) del primo comma, le parole: « o in mancanza di materia affine », con le seguenti: « o, qualora sia necessario per assicurare una scelta effettiva, di materia affine e di materia che la comprenda ».

Per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo Usvardi, desidero vivamente raccomandarne l'approvazione agli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 44?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Il Governo è contrario all'emendamento Morelli, sostitutivo delle prime tre righe del primo comma: quest'emendamento tende ad eliminare decreti delegati che noi riteniamo invece necessario mantenere, in quanto sarà necessario precisare le norme della legge con altre norme particolari, dato che la legge non può regolare tutte le possibili ipotesi.

Relativamente all'emendamento Romano sostitutivo, al primo comma, del primo periodo della lettera a), devo dire che il Governo è contrario all'emendamento stesso, che propone di eliminare l'esame di concorso. L'idoneità può anche essere stata conseguita molto tempo prima: è questa la ragione per la quale si ritiene necessario, oltre all'idoneità, far sostenere ai candidati una prova d'esame. L'interesse dell'ente è del resto quello di assumere i migliori tra gli aspiranti, cosa che può verificarsi solo se i candidati vengono sottoposti ad un'adeguata prova di esame. Desidero inoltre far presente all'onorevole Romano che le funzioni che dovranno essere svolte dagli ospedali, quali vengono prefigurate in questo provvedimento,

andranno assumendo nei prossimi anni una importanza sempre maggiore; è pertanto necessario sottoporre i candidati a serie valutazioni, in modo da garantire effettivamente la massima serietà nello svolgimento delle funzioni dei medici nell'ospedale, che deve divenire l'ambiente in cui deve essere tutelata la salute pubblica in ogni momento.

Per gli emendamenti De Lorenzo e Morelli, identici e soppressivi alla lettera *a*), valgono le stesse considerazioni esposte a proposito dell'emendamento Romano: perciò il Governo non li accetta.

Il Governo è contrario anche all'emendamento De Lorenzo sostitutivo della lettera *a*) del primo comma e ai quattro emendamenti Cassandro, per le considerazioni svolte dal relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal Governo aggiuntivo alla fine della lettera *b*), aderisco senz'altro al suggerimento del relatore di sostituire la parola « tesi » al termine « quiz », che è di importazione americana.

Per le considerazioni già svolte dal relatore, il Governo non accetta l'emendamento Morelli sostitutivo della lettera *c*).

Il Governo ritiene giuste le considerazioni del presentatore, condivise anche dalla Commissione, e pertanto accetta l'emendamento Spinelli aggiuntivo, al tredicesimo rigo della lettera *c*), dopo le parole: « provinciali e regionali », delle seguenti: « di cui uno designato dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici o dall'ordine competente per territorio »; così come accetta, per le considerazioni svolte dal relatore, gli emendamenti Spinelli aggiuntivi, rispettivamente al trentaquattresimo e al trentacinquesimo rigo della lettera *c*) delle parole: « di cui uno nominato dall'ordine dei medici competente per territorio ».

In accordo con le considerazioni svolte dal relatore, il Governo è favorevole all'emendamento De Lorenzo aggiuntivo alla lettera *c*), di contenuto analogo agli emendamenti Spinelli succitati.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal Governo, aggiuntivo alla fine della lettera *c*), credo che sia necessario un chiarimento.

CAPUA, *Relatore di minoranza*. Questo emendamento è opinabilissimo come interpretazione.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. L'emendamento mira ad assicurare la presenza nella

commissione di almeno un primario ospedaliero o professore universitario della branca generale della materia di esame. È indifferente che sia medico ospedaliero o professore universitario, ma è importante che almeno un commissario giudice sia della branca generale. Infatti, se tutti i componenti della commissione fossero specialisti, mancherebbe chi possa interrogare i candidati sulla disciplina generale.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Occorre però definire la questione del sorteggio: poiché la commissione viene sorteggiata, occorre stabilire se il componente preposto alla materia generale debba essere un primario o un ordinario di cattedra.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Può essere l'uno o l'altro.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Ma chi lo stabilisce? Il consiglio d'amministrazione? Il ministro? Ella m'insegna, signor ministro, che in questa materia (e non a caso ho sollevato la questione) vi sono stati precedenti fin troppo noti a molti colleghi.

CAPUA, *Relatore di minoranza*. E su questi casi si è pronunciato il Consiglio di Stato.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Ribadisco che mi sembra necessaria la presenza di un professore universitario o di un medico ospedaliero che provvedano ad interrogare i candidati sulle discipline generali. Quanto alla questione del sorteggio sollevata dall'onorevole Lattanzio, ritengo che per gli esami locali il sorteggio debba essere compiuto dai consigli d'amministrazione sulla base di elenchi nazionali.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione propone allora il seguente emendamento aggiuntivo all'emendamento del Governo: « Gli elenchi dei primari ospedalieri e dei professori universitari saranno compilati dal Ministero della sanità: il sorteggio su di essi sarà effettuato presso il Ministero per gli esami a base nazionale e regionale e presso i consigli d'amministrazione dei singoli ospedali per gli esami a base locale ».

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Sono favorevole.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Sottolineo con soddisfazione l'identità d'intenti manifestatasi anche in questa occasione in seno alla maggioranza, e chiedo che la miglior collocazione di questo emendamento — ove sia approvato — sia studiata in sede di coordinamento.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Venendo all'emendamento Morelli sostitutivo alla lettera *d*), debbo ricordare che il problema del tempo definito e del tempo pieno è stato ampiamente dibattuto in seno alla Commissione. Ritengo che, non appena si realizzerà il superamento del sistema mutualistico, le funzioni degli ospedali (così come noi le concepiamo oggi) saranno totalmente assolte. Si avrà cioè la possibilità di distribuire i medici ospedalieri nei centri di medicina sociale a scopo profilattico, negli ambulatori diagnostici, eccetera; di conseguenza, si dovrà senza dubbio adottare il tempo pieno. Inoltre io credo che, in un periodo di tempo ragionevole, gli ospedali saranno in condizioni di creare nel loro interno gli ambienti nell'ambito dei quali il medico potrà eventualmente esercitare la libera professione. Tuttavia, nelle attuali condizioni degli ospedali (esclusi quelli costruiti di recente o che abbiano provveduto ambienti esterni agli ospedali stessi per consentirvi l'esercizio professionale dei propri medici), io credo che il tempo definito sia una necessità, per consentire ai medici ospedalieri di esercitare la libera professione.

Vedremo poi, in sede di regolamento e di legge delegata, quante saranno le ore di detto tempo definito. Si era pensato a cinque ore per il primario e a sei ore per gli aiuti ed assistenti. Ma la materia sarà oggetto di trattative e discussioni anche con i rappresentanti sindacali di tutto l'arco, piuttosto ampio, del mondo sanitario operante nel nostro paese.

Nel momento stesso in cui il sistema di sicurezza sociale sarà per lo meno avviato o in fase estremamente avanzata, le considerazioni fatte dall'onorevole Morelli potranno trovare una loro istituzionalizzazione anche nell'ordinamento giuridico dello Stato. Nel momento attuale, fino a quando gli ospedali non avranno ambienti propri, bisognerà parlare di tempo definito, lasciando alla discrezionalità dei medici di optare per il tempo pieno. Ecco perché il Governo non può accettare l'emendamento.

Il successivo emendamento Morelli, aggiuntivo alla lettera *d*) dopo le parole: « in-

compatibilità con », non è certamente privo di un contenuto e di una sostanza particolari. Ma, per le anzidette ragioni relative alla coesistenza tra sistema mutualistico e attività dei medici ospedalieri, non dobbiamo nasconderci che, ad esempio, proprio in questo momento molti medici ospedalieri hanno stipulato convenzioni con le mutue. Rovesciare completamente la tendenza vorrebbe dire in realtà dare un grave colpo alla libera professione del medico anche ospedaliero: oggi infatti esso è assai spesso convenzionato con le mutue, onde la proibizione richiesta dall'onorevole Morelli avrebbe conseguenze facilmente immaginabili dal punto di vista economico. In questo momento mi pare più opportuno consentire anche al medico ospedaliero di convenzionarsi con le mutue, in attesa di quegli eventi ai quali poc'anzi mi sono richiamato. Per tutte queste ragioni, il Governo non può accettare l'emendamento.

Per quanto concerne l'emendamento De Lorenzo alla lettera *d*), mi rendo conto di come la milizia politica dell'onorevole De Lorenzo lo obblighi quasi a prendere la parola su questo problema, come del resto ha molto lucidamente fatto; però, quando egli intende stabilire col suo emendamento che l'esercizio professionale è consentito ai medici ospedalieri nelle case di cura se queste non svolgono un'attività in concorrenza con l'ente ospedaliero, confesso che non riesco più a seguirlo nel ragionamento. (*Interruzione del Relatore di minoranza De Lorenzo*).

La casa di cura sarà sempre una concorrente dell'ente ospedaliero: su questo non vi è dubbio. In realtà, si potrà forse far coesistere questo sistema privatistico di assistenza sanitaria (e qui non c'è nessuna norma punitiva nei confronti delle case di cura) col settore pubblico (che oggi è formato in gran parte dagli enti ospedalieri, salvo frange di altri enti su cui ci siamo soffermati molto a lungo in questi giorni). Ma voler affermare il principio che esistono case di cura che non fanno concorrenza agli ospedali pubblici è una contraddizione in termini: il che non può consentire al Governo di accettare l'emendamento.

Per quanto concerne l'emendamento Morelli soppressivo alla lettera *d*), per le ragioni già dette il Governo è contrario.

Il Governo concorda con le conclusioni negative del relatore in merito agli emendamenti Morelli aggiuntivo in fine alla lettera *d*) e soppressivo del penultimo e dell'ultimo comma.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

A proposito dell'emendamento Romano sostitutivo del penultimo e dell'ultimo comma, il Governo fa presente di aver presentato un emendamento analogo, che accoglie in gran parte le richieste dell'onorevole Romano. Quindi l'emendamento Romano, divenuto superfluo, non è accettato dal Governo.

Il Governo non ritiene di accettare nemmeno l'altro emendamento Romano aggiuntivo di un comma, poiché la materia potrà essere regolata in sede di legge delegata.

Per quanto riguarda l'emendamento Usvardi, mi rimetto alla Camera. Non posso però non esprimere una preoccupazione: se consentiamo ai medici ospedalieri di conservare il loro rapporto d'impiego in caso di elezione a cariche pubbliche, ciò rischia di applicarsi a tutti i dipendenti pubblici, non solo ai sanitari ospedalieri. Perché non vi è dubbio che il medico ospedaliero — che dipende da un ente pubblico — ha un rapporto d'impiego di natura pubblicistica. Si potrebbe pertanto creare un precedente che investe un arco piuttosto notevole dell'impiego pubblico, e che domani potrebbe essere invocato. Comunque il Governo si rimette alla volontà di questo ramo del Parlamento e non solleva eccezioni. Mi pare che anche la Commissione si sia pronunziata in tal modo.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Questa è una materia nel merito della quale la Commissione non può entrare. Però essa ha raccomandato l'emendamento all'approvazione degli onorevoli colleghi.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Il Governo insiste, naturalmente, su tutti i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Morelli, mantiene il suo emendamento sostitutivo delle prime tre righe del primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Romano, mantiene il suo emendamento sostitutivo, al primo comma, del primo periodo della lettera a), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ROMANO. Sì, signor Presidente.

DI MAURO ADO GUIDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO ADO GUIDO. Il nostro gruppo è favorevole all'emendamento presentato dal collega Romano, perché, anche se in alcuni punti gli emendamenti del Governo rappresentano un miglioramento rispetto al testo della Commissione — soprattutto per la parte che riguarda il sorteggio dei commissari e dei temi di esame relativi all'idoneità — l'emendamento che prevede per il concorso la relazione scritta su un caso clinico e sulla prova pratica tende a perpetuare quelle possibilità di soprusi la cui eliminazione era appunto alla base della formulazione di tutto l'articolo 44 per la parte che riguardava i concorsi.

Non esiste alcuna categoria di dipendenti pubblici nel nostro paese che venga sottoposta a due concorsi, il primo di carattere nazionale e il secondo a livello locale. Il ministro ha affermato che bisogna riflettere sulla importanza della funzione cui assolve il medico ospedaliero e quindi che occorre predisporre metodi di selezione molto severi per far sì che l'ospedale possa scegliere i migliori. Ebbene, il ministro dovrebbe dirci se, per esempio, la carriera del professore universitario — che fra le altre cose fa anche il medico ospedaliero — sia meno delicata di quella del medico ospedaliero.

Quindi non si tratta, come diceva il relatore, di adottare, attraverso l'emendamento governativo, una dizione più chiara di quella dell'emendamento Romano; infatti il collega Romano non propone né la relazione scritta né il colloquio. L'argomentazione dell'onorevole Lattanzio è questa: che, con la relazione scritta, in pratica si richiede un qualche cosa di più serio, di più impegnativo e, si aggiungeva, di più controllabile del colloquio.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Ho definito l'emendamento del Governo più chiaro, più sereno e più obiettivo.

DI MAURO ADO GUIDO. Esatto. Però sembrava che si trattasse solo di due dizioni diverse, mentre invece c'è una diversità di sostanza. L'emendamento del collega Romano prevede il concorso per titoli, con assoluta esclusione di esami di qualsiasi tipo. Voi prevedete invece un esame regolare con una relazione scritta: quindi non vedo come si possa parlare di una dizione più chiara e più serena quando è sostanzialmente diverso quello che chiede l'emendamento Romano e quello che chiede l'emendamento del Governo. Noi siamo nettamente contrari all'emenda-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

mento governativo: che cosa significa garantirsi, premunirsi sulla serietà della scelta dei temi di esame sorteggiati per la idoneità, quando poi nel concorso per l'assunzione si reintroduce un esame, mentre (come del resto prevedeva lo stesso originario testo governativo) tutto il punteggio dovrebbe essere affidato ai titoli, in modo da arrivare ad un concorso il più possibile pulito? Tanto più che esiste nel nostro paese, proprio nel settore sanitario, un'esperienza di questo genere: mi riferisco alla graduatoria dell'INAIL per l'assegnazione degli ambulatori specialistici, che funziona da diversi anni con molta serietà.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. I medici hanno accettato il sistema previsto nello emendamento del Governo.

DI MAURO ADO GUIDO. Ella sa perfettamente che al congresso dell'ANAAO tutti i delegati di base si sono pronunciati per un concorso solo per titoli. Successivamente anche il consiglio nazionale dell'ANAAO a Firenze si è pronunciato nello stesso senso. Tutti gli organismi dirigenti, dalla presidenza al consiglio nazionale, hanno messo per iscritto in questi giorni di preferire il sistema del concorso per titoli, mentre non è stata messa per iscritto né resa pubblica la capitolazione dei dirigenti dell'ANAAO, fatta non sappiamo in pagamento di che cosa; perché se ella, onorevole ministro, tira in ballo l'adesione della giunta intersindacale, vuol dire che ella vuole usare come argomento nei nostri confronti la adesione dei medici ospedalieri alla soluzione proposta con l'emendamento del Governo. Invece noi sappiamo perfettamente che l'adesione dei medici ospedalieri non c'è. I medici ospedalieri italiani ancora oggi sono fedeli alle decisioni prese collegialmente nel senso di richiedere un concorso soltanto per titoli.

Pertanto, noi voteremo a favore dell'emendamento Romano.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Romano sostitutivo, al primo comma, del primo periodo della lettera a).

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato*).

Onorevole De Lorenzo, mantiene il suo emendamento soppressivo al primo comma, lettera a), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE LORENZO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato*).

È così precluso l'identico emendamento Morelli.

Onorevole De Lorenzo, mantiene il suo emendamento sostitutivo, al primo comma, della lettera a), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE LORENZO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Capua, mantiene l'emendamento Cassandro sostitutivo al primo comma, lettera a), della parola: « colloquio », con le parole: « prova orale » non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CAPUA, *Relatore di minoranza*. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, inteso a sostituire, al primo comma, lettera a), le parole: « colloquio e prove pratiche », con le altre: « esami consistenti in una relazione scritta su un caso clinico e sulla prova pratica; con previsione che gli atti del concorso e le valutazioni, che devono essere motivate, possono essere dati in visione a chiunque ne abbia interesse ».

(*È approvato*).

Onorevole Capua, mantiene l'altro emendamento Cassandro sostitutivo al primo comma, lettera a), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CAPUA, *Relatore di minoranza*. Non insistiamo, signor Presidente e ritiriamo anche i successivi emendamenti Cassandro, aggiuntivo al primo comma, lettera a), e sostitutivo al primo comma, lettera b).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, inteso ad aggiungere, al primo comma, lettera b), quindicesimo rigo, dopo le parole: « e assistente », le parole « di ruolo ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, inteso a sopprimere al primo comma, lettera b); le se-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

guenti parole: « e che abbiano anche conseguito l'idoneità come aiuto ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, inteso ad aggiungere, al primo comma, lettera *b*), ventesimo rigo, dopo le parole: « di assistente », le parole « di ruolo ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione inteso ad aggiungere al primo comma, lettera *b*), in fine, le seguenti parole: « l'esame di idoneità è svolto con prova scritta su temi o tesi scelti per sorteggio da un elenco prefissato e pubblicato a cura del Ministero della sanità e comporta un punteggio della prova da valutarsi adeguatamente nei titoli del concorso locale ».

(*È approvato*).

Onorevole Morelli, mantiene il suo emendamento sostitutivo, al primo comma, della lettera *c*), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Giannina Cattaneo Petrini, insiste sul primo emendamento Gasco, di cui ella è cofirmataria, inteso a sopprimere al primo comma, lettera *c*), dodicesimo rigo, le parole: « appartenenti ad ospedali provinciali e regionali »?

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Lo ritiro, aderendo all'analogo e più largo emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, inteso a sopprimere, al primo comma, lettera *c*), le parole « appartenenti ad ospedali provinciali e regionali ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Spinelli accettato dalla Commissione e dal Governo, aggiuntivo al primo comma, lettera *c*), tredicesimo rigo, dopo le parole: « provinciali e regionali », delle parole: « di cui uno designato dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici o dall'ordine competente per territorio ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, inteso a sostituire al primo comma, lettera *c*), le parole: « o in mancanza di materia affine », con le seguenti: « o, qualora sia necessario per assicurare una scelta effettiva, di materia affine o di materia che la comprenda ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, soppressivo alla lettera *c*), righe 22-23-24, delle parole: « da tre sovrintendenti o direttori sanitari, ovvero su delibera del consiglio di amministrazione ».

(*È approvato*).

Voteremo ora l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, sostitutivo al primo comma, lettera *c*), delle parole da: « un suo delegato », sino a: « da due primari » (32-35° rigo), con le seguenti: « da un suo delegato, da due primari appartenenti a ospedali di categoria pari o superiore a quella dell'ospedale per cui il concorso è bandito, della materia messa a concorso ».

MORELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo avuto una sgradita sorpresa con questo emendamento. Nel testo governativo era stabilito che la commissione di concorso per l'assunzione dei primari, aiuti e assistenti fosse nominata dal consiglio di amministrazione, e costituita dal presidente dell'ente ospedaliero o da un suo delegato, da tre primari appartenenti a ospedali provinciali e regionali della materia messa a concorso o, su delibera del consiglio di amministrazione, da due primari e da un professore universitario di ruolo. Ora noi ci troviamo di fronte ad una situazione nuova e molto grave: mentre prima si dava la facoltà alle amministrazioni degli enti ospedalieri di deliberare che le commissioni di concorso fossero costituite da due primari e da un professore universitario, adesso si accetta il principio che la commissione debba essere costituita da due primari appartenenti ad ospedali di categoria pari o superiore a quella dell'ospedale per cui il concorso è bandito, e da un professore universitario, nonché dal medico provinciale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

I colleghi comprenderanno che l'introduzione di questo obbligo rappresenta per le amministrazioni ospedaliere una remora molto grave, dato che esso rappresenta un ritorno alla vecchia concezione secondo cui il professore universitario dettava legge nelle commissioni ospedaliere. È questo un notevole passo indietro che viene fatto contro la volontà di tutti i medici ospedalieri.

Il gruppo comunista non darà pertanto la sua approvazione a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo, sostitutivo al primo comma, lettera c) (32°-35° rigo), testé letto.

(È approvato).

Il secondo emendamento Gasco, è assorbito.

Voteremo ora l'emendamento Spinelli, accettato dalla Commissione e dal Governo, aggiuntivo al primo comma, lettera c), trenta-quattresimo rigo, dopo le parole: « materia messa a concorso », delle parole: « di cui uno nominato dall'Ordine dei medici competente per territorio ».

(È approvato).

SCARPA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Desidero sapere come il Governo e la Commissione ritengano di poter conciliare la designazione di un membro della commissione da parte della Federazione dell'ordine dei medici con il criterio secondo cui i membri delle commissioni devono essere sorteggiati.

In questo caso non può trattarsi di sorteggio, poiché il membro viene designato dalla Federazione dell'ordine dei medici. Desidero far presente che voi avete richiesto anche la nostra firma per un emendamento tendente a precisare il modo in cui effettuare il sorteggio; accettando l'emendamento Spinelli in cui si dice che un membro è designato dalla Federazione dell'ordine dei medici, praticamente smentite le vostre precedenti posizioni. Il Governo è quindi, a nostro avviso, in contraddizione con se stesso. Il nostro gruppo è naturalmente contrario a questa richiesta della Federazione dell'ordine dei medici.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Se il commissario è designato non può certo venire sorteggiato; si tratta di due verbi diversi.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Su questo problema ho già fornito una risposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Spinelli, aggiuntivo al primo comma, lettera c), trenta-quattresimo rigo, testé letto.

(È approvato).

Sono così assorbiti il terzo emendamento Spinelli e l'analogo emendamento De Lorenzo, aggiuntivo al primo comma, lettera c).

DE LORENZO, *Relatore di minoranza*. D'accordo.

PRESIDENTE. Voteremo ora l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione aggiuntivo al primo comma, lettera c), in fine, delle seguenti parole: « I primari ospedalieri ed i professori universitari componenti le commissioni di esame saranno prescelti per sorteggio da elenchi prefissati con eguali criteri; almeno uno dei componenti della commissione giudicatrice sarà della branca generale che comprende la materia d'esame ».

DE MARIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARIA, *Presidente della Commissione*. A dire il vero, per amore di onestà, devo dichiarare che più di una dichiarazione di voto (per quanto si possa anche interpretare in questo senso) si tratta di una proposta formale che mi permetto di fare al Governo, anche come responsabile dei lavori della Commissione.

Vorrei pregarlo di volere, ancora una volta, riesaminare la sua posizione riguardo a questo emendamento.

Mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro, che so quanto sia sensibile a questi problemi, (e rivolgo analogo invito a tutti i colleghi, indipendentemente dal settore politico al quale appartengono, in quanto ritengo questa una questione squisitamente razionale sotto il punto di vista legislativo, nonché tecnica, giacché nessuno può negare che facendo una legge di riforma ospedaliera vi siano degli aspetti tecnici del problema), sull'opportunità che il Governo, d'accordo con la Commissione proponga la soppressione dell'ultimo periodo, secondo il quale « alme-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

no uno dei componenti della commissione giudicatrice, sarà della branca generale che comprende la materia d'esame ».

Chiedo al Governo se non sia il caso di sopprimere questa specificazione, per un doppio motivo.

Primo motivo. Come legislatore trovo estremamente pericoloso fissare una norma che domani aprirà un contenzioso di cui in questo momento non siamo in grado di valutare l'entità. Noi comprendiamo che cosa significhi, mettendo a concorso un posto di primario, voler definire la branca generale in cui quella specialità dovrebbe essere compresa. Vi sono delle specialità che hanno una loro fisionomia. Prendiamo tutti i direttori di laboratorio, che oggi come oggi sono compresi parte tra gli anatomo-patologi e parte tra i laboratoristi. Per questi come faremo ad indicare la branca generale che comprende quella specialità? Saranno ordinari di anatomia patologica? Saranno ordinari di clinica medica?

Come dicevo, avremo un contenzioso interminabile, e comunque l'amministrazione vorrà regolarsi, qualunque disposizione regolamentare dia il Governo, vi saranno dispute a non finire.

In secondo luogo, da un punto di vista tecnico, non mi sento di sanzionare una tale norma. Oggi come oggi le singole branche della medicina hanno avuto un tale approfondimento, un tale sviluppo, al punto che io sono indotto a negare che un chirurgo generale, un clinico medico generale, possano avere, anche nell'ambito immenso della loro cultura, una visione di una determinata specialità pari a quella che soltanto uno specialista può avere. A mio avviso, vi è un tale approfondimento delle varie scienze mediche che consacrare questa norma vorrebbe dire creare disarmonie nell'esame. Questo secondo è un motivo che io vedo come medico.

Il primo motivo ha per me però un valore ancora maggiore, perché consacreremo una norma che sarebbe fonte di infiniti appelli contro la sua validità e renderebbe estremamente difficili, se non inattuabili, i concorsi stessi, essendo quanto mai arduo definire la branca generale, ove si consideri che già fra mondo ospedaliero e mondo universitario esiste una diversità nelle varie specialità. Fra l'altro, nei singoli ospedali vi sono delle specialità che non trovano riscontro nelle cattedre universitarie.

A mio avviso, esistono tante difficoltà e vi è un tale complesso di problemi per cui mi permetto ancora una volta di rivolgere al ministro la raccomandazione di esaminare l'op-

portunità, al fine di una maggiore razionalità ed efficacia della legge, di sopprimere questa specificazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Il Governo accoglie la proposta dell'onorevole De Maria di sopprimere l'ultimo periodo dello emendamento, e cioè le parole: « almeno uno dei componenti della commissione giudicatrice sarà della branca generale che comprende la materia di esame ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo aggiuntivo al primo comma, lettera c), in fine, di cui è già stata data lettura, così modificato.

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'emendamento del Governo testé approvato, proposto dalla Commissione e accettato dal Governo: « Gli elenchi dei primari ospedalieri e dei professori universitari saranno compilati dal Ministero della sanità: il sorteggio su di essi sarà effettuato presso il Ministero per gli esami a base nazionale e regionale e presso i consigli di amministrazione dei singoli ospedali per gli esami a base locale ».

(*E approvato*).

Onorevole Morelli, mantiene il suo emendamento sostitutivo al primo comma, lettera d), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORELLI. Sì, signor Presidente.

DI MAURO ADO GUIDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO ADO GUIDO. Le dichiarazioni fatte dal ministro per respingere questo emendamento, mi hanno indotto a prendere la parola per dichiarazione di voto.

Il ministro ha affermato che il concetto potrebbe essere accolto, ma che occorre tener conto che questa legge diverrà operante quando è ancora in piedi il sistema mutualistico e che pertanto è necessario lasciare libere ai sanitari alcuni ore della giornata, per consentire loro di prestare opera presso i mutui.

Signor ministro, ella da tempo, prima ancora che venisse in discussione questo disegno di legge e nel corso della discussione stessa, ha

affermato che nel nostro paese è necessario superare il sistema mutualistico e sostituirlo con un sistema di sicurezza sociale e che all'assistenza sanitaria si debba sostituire il servizio sanitario nazionale.

In polemica con noi — polemica di comodo — si è detto che noi non ci contentiamo del poco, ma vogliamo tutto e subito il servizio sanitario nazionale.

Al disegno di legge in discussione si stanno apportando delle modificazioni peggiorative: l'ultima risale a pochi minuti fa. Da parte della maggioranza e del Governo abbiamo sempre avuto in Commissione un netto rifiuto all'inserimento dei membri designati dai consigli degli ordini dei medici. Improvvisamente il relatore e il Governo si inginocchiano di fronte alla richiesta della potente FNOOMM. Ora, di fronte ai peggioramenti introdotti nella legge, dobbiamo rilevare che non si arriva oggi al tempo pieno, mentre ciò è richiesto nell'ambiente medico da molti anni. In vari ospedali italiani sono stati indetti *referendum*, dai quali è risultato che il tempo pieno viene accettato dalla maggioranza dei medici.

Una riforma dell'ospedale viene caratterizzata anzitutto dalla trasformazione dell'ordinamento interno dell'ospedale e poi dalla incidenza che tale trasformazione ha sulle strutture sanitarie esterne. Nel quadro del capitolo VII del piano di sviluppo economico, che postula il passaggio a un sistema di sicurezza sociale, vorrei rivolgere all'onorevole ministro, una domanda, che forse resterà senza risposta. Per passare a un sistema di sicurezza sociale è necessario sostituire il sistema assicurativo con un altro sistema. L'onorevole ministro ha già dichiarato — e siamo d'accordo con lui — che non è possibile sostituire immediatamente tutta l'impalcatura assicurativa con un'altra impalcatura. Ma proprio perché ciò non è possibile, trovandoci di fronte al primo disegno di legge di attuazione del piano, dobbiamo cominciare a incidere, sia pure soltanto in misura ridotta, nel sistema assicurativo. Onorevole ministro, mi vuole indicare in quale parte viene intaccato da questa legge il sistema assicurativo? In nessuna parte! Non facciamo nemmeno un passo avanti sulla linea della trasformazione del sistema e siamo fermi anche nell'ordinamento interno e nella figura del medico ospedaliero, il quale dovrà restare ancora, secondo le parole dell'onorevole ministro, un medico a mezzadria tra l'attività ospedaliera e l'attività extra-ospedaliera. Infatti l'onorevole ministro ha confermato che l'aiuto ospedaliero potrà avere scelte mutualistiche: il suo interesse sarà di-

viso tra la corsia, le liste domiciliari e il suo ambulatorio. Può essere ammissibile che uno specialista vada a compiere un lavoro ambulatoriale, ma non è ammissibile che possa avere 400-500 mutuatati mentre fa il medico ospedaliero. Ciò vuol dire che le cose continueranno a rimanere nello stato di prima e che non avremo assolutamente alcunché di nuovo. Ciò è anche dimostrato dal fatto che in questo articolo viene sancito il diritto del medico ad esercitare la libera professione all'interno dell'ospedale. Abbiamo eliminato così anche l'inibizione per il medico ospedaliero di svolgere la sua attività nelle case di cura private. Vedremo trasferire negli ospedali la cura dei malati privati. Praticamente, cioè, dovremo trasformare una parte degli ospedali in piccole case di cura private, offerte gratuitamente dallo Stato ai primari ospedalieri. In conclusione, desideriamo raccomandare all'Assemblea di arrivare al tempo pieno, nell'affrontare la riforma ospedaliera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Morelli, sostitutivo al primo comma, lettera *d*).

(Non è approvato).

Onorevole Morelli, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al primo comma, lettera *d*), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole De Lorenzo, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al primo comma, lettera *d*), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE LORENZO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Morelli, mantiene il suo emendamento soppressivo al primo comma, lettera *d*), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, inteso a sostituire al primo comma, lettera *d*), l'ultimo periodo con le seguenti parole:

« Le medesime norme, comprese quelle riguardanti l'incompatibilità con l'assunzione di altri rapporti d'impiego presso altri enti pubblici e con l'esercizio professionale presso le case di cura private, valgono per il personale sanitario medico in servizio presso gli ospedali convenzionati o clinicizzati da qualunque amministrazione dipenda.

Le norme limitative dell'esercizio dell'attività professionale nelle case di cura private, di cui al precedente comma, si applicano fino alla fine dell'anno 1975, solo ove, a giudizio delle amministrazioni interessate, risulti la disponibilità di appositi ambienti qualitativamente idonei per il libero esercizio dell'attività professionale, secondo le norme che saranno stabilite nel decreto delegato di cui all'articolo 41, salvo l'applicazione per tutti i sanitari delle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 10 maggio 1964, n. 336 ».

(*È approvato*).

Onorevole Morelli, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al primo comma, lettera *d*), delle parole: « e dalle cliniche universitarie », non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORELLI. No, signor Presidente, e con esso ritiro anche il mio emendamento soppressivo del penultimo e dell'ultimo comma.

PRESIDENTE. Onorevole Romano, mantiene il suo emendamento sostitutivo del penultimo e dell'ultimo comma, per il quale la Commissione si è rimessa alla Camera e non accettato dal Governo ?

ROMANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, accettato dalla Commissione, tendente ad aggiungere, al penultimo comma, le seguenti parole: « e da istituire secondo le modalità che saranno stabilite nel decreto delegato di cui all'articolo 41 ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Usvardi, accettato dalla Commissione e per il quale

il Governo si è rimesso alla Camera, inteso ad aggiungere, al primo comma, la seguente lettera *f*): « Ai sanitari ospedalieri eletti a cariche pubbliche si applicano le stesse norme che regolano il collocamento in aspettativa dei professori universitari ».

(*È approvato*).

Onorevole Romano, mantiene il suo emendamento aggiuntivo di un comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ROMANO. Dopo le assicurazioni dell'onorevole ministro, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Governo di sopprimere l'ultimo comma.

(*È approvato*).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 44 risulta del seguente tenore (salvo coordinamento):

« Le norme delegate di cui all'articolo 41 dovranno altresì disciplinare l'assunzione e lo stato giuridico dei medici distinti in due categorie: medici con funzioni igienico-organizzative e cioè ispettori sanitari, vice direttori sanitari, direttori e sovrintendenti sanitari, e medici con funzioni di diagnosi e cura e cioè assistenti, aiuti e primari ispirandosi ai seguenti principi:

a) l'assunzione in ogni singolo ente ospedaliero deve aver luogo esclusivamente per pubblico concorso per titoli, stabiliti con criteri uniformi e rigorosamente determinati, nonché mediante esami consistenti in una relazione scritta su un caso clinico e sulla prova pratica; con previsione che gli atti del concorso e le valutazioni, che devono essere motivate, possono essere dati in visione a chiunque ne abbia interesse. Il punteggio a disposizione della commissione esaminatrice sarà assegnato per tre quinti ai titoli e per i rimanenti due quinti al colloquio e alle prove pratiche. A tale concorso sono ammessi coloro che abbiano superato una prova di idoneità per esami, uguali per tutte le categorie di ospedali e per ciascuna qualifica e specialità, su base nazionale per i primari e i direttori sanitari, e su base regionale per gli altri sanitari. L'assunzione dei sovrintendenti ha luogo esclusivamente per concorso per titoli tra i direttori sanitari;

b) agli esami di idoneità per direttore e vice direttore sanitario sono ammessi i medici, dopo un determinato numero di anni di laurea e di carriera come medici negli ospedi-

dali o nelle cliniche universitarie ovvero in talune amministrazioni dello Stato o di enti pubblici espressamente determinate, e, solo per gli esami per direttore sanitario, i medici che abbiano anche conseguito l'idoneità come ispettori; agli esami di idoneità ad ispettore sono ammessi i medici abilitati all'esercizio professionale. Agli esami di idoneità per primario sono ammessi i medici dopo un determinato numero di anni di laurea e di carriera in qualità di aiuto o assistente di ruolo negli ospedali o nelle cliniche universitarie; agli esami di idoneità per aiuto sono ammessi i medici dopo un determinato numero di anni di laurea e di carriera in qualità di assistente di ruolo negli ospedali o nelle cliniche universitarie; agli esami di idoneità per assistente sono ammessi i medici abilitati all'esercizio professionale; l'esame di idoneità è svolto con prova scritta su temi o tesi scelti per sorteggio da un elenco prefissato e pubblicato a cura del Ministero della sanità e comporta un punteggio della prova da valutarsi adeguatamente nei titoli del concorso locale;

c) le commissioni per gli esami di idoneità annuali a direttore, vice direttore e ispettore sanitario sono nominati annualmente dal Ministro per la sanità e sono costituite da tre sovrintendenti o direttori sanitari, da un professore universitario di ruolo o fuori ruolo di igiene e da un funzionario medico del Ministero della sanità; le commissioni per gli esami di idoneità annuali a primario, aiuto e assistenti sono nominate annualmente dal Ministro per la sanità e sono costituite da tre primari della materia, di cui uno designato dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici o dall'Ordine competente per territorio, da un professore universitario della materia o, qualora sia necessario per assicurare una scelta effettiva, di materia affine e di materia che la comprenda, di ruolo o fuori ruolo, e da un funzionario medico del Ministero della sanità. Le commissioni di concorso per l'assunzione dei sovrintendenti, direttori, vice direttori ed ispettori sanitari sono nominate dal Consiglio di amministrazione e costituite dal presidente dell'ente ospedaliero o da un suo delegato, da due sovrintendenti o direttori sanitari e da un professore universitario di ruolo o fuori ruolo di igiene, nonché da un funzionario medico del Ministero della sanità; le commissioni di concorso per l'assunzione dei primari, aiuti ed assistenti sono nominate dal Consiglio di amministrazione e costituite dal presidente dell'ente ospedaliero o

da un suo delegato, da due primari appartenenti a ospedali di categoria pari o superiore a quella dell'ospedale per cui il concorso è bandito, della materia messa a concorso, di cui uno nominato dall'Ordine dei medici competente per territorio, e da un professore universitario di ruolo o fuori ruolo della materia stessa, o, qualora sia necessario per assicurare una scelta effettiva, di materia affine e di materia che la comprenda, nonché da un funzionario medico del Ministero della sanità. I primari ospedalieri ed i professori universitari componenti le commissioni di esame saranno prescelti per sorteggio da elenchi prefissati con eguali criteri. Gli elenchi dei primari ospedalieri e dei professori universitari saranno compilati dal Ministero della sanità: il sorteggio su di essi sarà effettuato presso il Ministero per gli esami a base nazionale e regionale e presso i Consigli d'amministrazione dei singoli ospedali per gli esami a base locale;

d) lo stato giuridico deve prevedere il « tempo definito » con determinazione degli obblighi relativi, anche per i medici con funzioni di diagnosi e cura, e l'incompatibilità con l'assunzione di altri rapporti di impiego presso enti pubblici e con l'esercizio professionale in case di cura private, consentendo, però, nelle ore libere l'esercizio professionale, anche nell'ambito dell'ospedale, entro limiti rigorosamente determinati e con previsione che una parte del compenso dovuto al sanitario — compenso da stabilirsi dal Consiglio di amministrazione dell'ente, su proposta del consiglio sanitario centrale — sia devoluta all'ente. L'amministrazione dell'ente può, su richiesta del medico, consentire il « tempo pieno ». Le medesime norme, comprese quelle riguardanti l'incompatibilità con l'assunzione di altri rapporti di impiego presso altri enti pubblici e con l'esercizio professionale presso le case di cura private, valgono per il personale sanitario medico in servizio presso gli ospedali convenzionati o clinicizzati, da qualunque amministrazione dipenda. Le norme limitative dell'esercizio dell'attività professionale nelle case di cura private, di cui al precedente comma, si applicano fino alla fine dell'anno 1975, solo ove, a giudizio delle amministrazioni interessate, risulti la disponibilità di appositi ambienti qualitativamente idonei per il libero esercizio dell'attività professionale, secondo le norme che saranno stabilite nel decreto delegato di cui all'articolo 41, salvo l'applicazione per tutti i sanitari delle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 10 maggio 1964, n. 336;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

e) nel passaggio da un ospedale ad un altro, il servizio di ruolo precedentemente prestato dal personale ospedaliero deve essere valutato per intero ai fini degli aumenti periodici di stipendio, nonché ai fini del trattamento di quiescenza;

f) ai sanitari ospedalieri eletti a cariche pubbliche si applicano le stesse norme che regolano il collocamento in aspettativa dei professori universitari.

Il trattamento economico deve essere costituito dallo stipendio e dai compensi per lavoro straordinario, fissati su base nazionale, per categoria e per contratto nazionale e da un assegno integrativo da stabilire seguendo il principio che esso sia proporzionato alla quantità e qualità di lavoro prestato e da istituire secondo le modalità che saranno stabilite nel decreto delegato di cui all'articolo 41 ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(È approvato).

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati ?

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto riguarda i vari articoli aggiuntivi presentati dal Governo, il relatore e la Commissione sono non soltanto favorevoli, ma sottolineano tale parere favorevole perché si tratta di modifiche che riteniamo siano state unanimemente richieste non soltanto dalla maggioranza, ma da tutta la Commissione.

Per gli stessi motivi, pertanto, vorrei pregare i colleghi presentatori degli emendamenti proposti a tali articoli, compresi quelli già riferiti all'articolo 40, di voler considerare questi emendamenti nell'ambito dello spirito o della logica — se la prima parola non piace all'onorevole Scarpa — dei nuovi articoli aggiuntivi presentati dal Governo. Comunque, qualora altri colleghi insistessero, la Commissione è contraria ad essi avendo accettato i vari articoli aggiuntivi presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

CERAVOLO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERAVOLO. Sarei pronto a ritirare il mio emendamento per gli allievi ufficiali medici in seguito alla proposta del Governo, senonché c'è un particolare: che per andare a fare l'allievo ufficiale ci vuole l'abilitazione. Quindi non solo questo emendamento ma anche quello governativo rischierebbero di essere vanificati se il tirocinio avesse valore per la abilitazione, perché se l'abilitazione è una condizione preliminare non vale né il mio emendamento né quello del Governo.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Faccio rilevare all'onorevole Ceravolo che nel suo emendamento si parla di corsi per allievi ufficiali. Ora nessuna legge obbliga il laureato in medicina a fare l'allievo ufficiale medico: può fare l'allievo ufficiale anche in altre armi o servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sugli emendamenti già riferiti all'articolo 40. Onorevole Morelli, mantiene il suo emendamento sostitutivo del primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(Non è approvato).

Onorevole Romano, mantiene il suo emendamento sostitutivo delle prime tre righe del primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ROMANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(Non è approvato).

Onorevoli Morelli, mantiene il suo emendamento sostitutivo del terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORELLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ceravolo, mantiene l'emendamento Alessi Catalano Maria di cui ella è cofirmatario, soppressivo al terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

L'emendamento Romano sostitutivo dell'ultimo periodo del quarto comma è precluso.

Onorevole Romano, mantiene il suo emendamento sostitutivo del sesto, settimo ed ottavo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ROMANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Morelli, mantiene il suo emendamento sostitutivo del sesto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Ceravolo, mantiene l'emendamento Alessi Catalano Maria di cui ella è cofirmatario, sostitutivo al sesto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Ceravolo, mantiene l'emendamento Alessi Catalano Maria di cui ella è cofirmatario, sostitutivo del settimo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Morelli, mantiene il suo emendamento sostitutivo del settimo ed ottavo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

Onorevole Romano, mantiene il suo emendamento inteso ad aggiungere un comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ROMANO. Poiché sono stati respinti gli altri emendamenti, questo non ha più senso, per cui lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sugli articoli aggiuntivi del Governo e sugli emendamenti ad essi presentati. Pongo in votazione l'articolo 44-bis presentato dal Governo e accettato dalla Commissione:

« Negli ospedali regionali può essere svolta, a cura di personale medico ospedaliero particolarmente qualificato, attività didattica di carattere applicativo complementare di quella universitaria nei confronti dei medici iscritti alle scuole di specializzazione delle università, con trattamento economico del personale medico ospedaliero insegnante non inferiore a quello degli altri docenti, osservate le particolari disposizioni degli ordinamenti delle singole università e secondo modalità che saranno stabilite con decreto del ministro per la pubblica istruzione di concerto con il ministro per la sanità, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge ».

(*È approvato*).

Onorevole Ceravolo, mantiene il suo emendamento aggiuntivo all'articolo 44-ter, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*Non è approvato*).

SCARPA. Chiedo di parlare per sollevare una preclusione.

PRESIDENTE. Voglia enunciarla.

SCARPA. Faccio notare che il Governo per la sua abitudine di respingere tutti gli emendamenti che vengono dal nostro gruppo ha finito per precludere il suo articolo aggiuntivo 44-ter. Infatti la maggioranza ha respinto l'emendamento Morelli, già presentato come sostitutivo del primo comma dell'articolo 40, precludendo così la votazione dell'articolo 44-ter del Governo, di identico contenuto.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. No, l'articolo 44-ter del Governo non è affatto precluso. Io per non tediare i colleghi avevo detto molto sinteticamente che tutti i settori della Camera avrebbero dovuto acco-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

gliere con favore gli articoli presentati dal Governo sul problema dell'internato per neolaureati, perché tutti i settori avevano avanzato quelle richieste in Commissione e in aula, che oggi, per un'intesa a più largo respiro intervenuta fra vari dicasteri, si sono potute accogliere. Pertanto io avevo pregato tutti i colleghi di voler ritirare quegli emendamenti che erano rimasti in contrasto con i nuovi articoli.

Naturalmente l'invito presupponeva che dopo si potesse votare un'articolazione organica di questo problema così delicato. Ritengo che, proprio nell'ambito di questa visione unitaria, l'articolo 44-ter presentato dal Governo non sia affatto precluso.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Ho fatto questa osservazione perché siamo stati tutti colpiti da quella che a noi sembra autentica cecità del Governo e della maggioranza.

L'onorevole relatore ci ha detto: per favore, ritirate gli emendamenti che sono in contrasto con gli articoli aggiuntivi proposti dal Governo. Alcuni di questi emendamenti riguardavano l'emolumento da corrispondere ai neolaureati che compiono il tirocinio. Noi proponevamo cifre superiori e per questa ragione non li abbiamo ritirati. E non abbiamo neppure ritirato l'emendamento uguale a quello del Governo perché non dovevamo ritirarlo: proponevamo la stessa cosa alla quale il Governo è arrivato successivamente. Signor Presidente, a mio parere a nulla vale il fatto che il relatore abbia detto all'inizio di aderire all'articolo 44-ter del Governo: adesso siamo davanti al fatto che la Camera si è sentita interpellare in sede di votazione dell'emendamento Morelli, che dice: « I laureati in medicina e in chirurgia per essere ammessi all'esame di abilitazione alla professione devono aver compiuto un tirocinio di un anno », eccetera. Se leggete l'articolo 44-ter del Governo troverete le stesse identiche cose: « Per essere ammessi a sostenere l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio professionale, i laureati in medicina e in chirurgia devono aver compiuto un anno di tirocinio ». È la stessa cosa. L'emendamento Morelli è stato respinto. Ella mi insegna, signor Presidente, che il regolamento dispone che, quando è respinta una certa formulazione, essa non può essere riproposta alla votazione della Camera. Ci dispiace molto che si sia determinata questa

situazione. Mi rendo conto che in questo momento sto parlando contro un nostro stesso emendamento, ma ben vi sta: voi votate contro i vostri testi quando sono presentati da noi.

Per questa ragione insistiamo nel sostenere che questo testo non è più proponibile perché lo avete poco fa respinto. Questo prescrive il regolamento.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATTANZIO, *Relatore per la maggioranza*. Per maggiore chiarezza vorrei ricordare a me stesso e all'Assemblea che in realtà gli emendamenti che abbiamo discusso e respinto prima riguardavano un testo diverso, cioè il testo dell'articolo 40, predisposto dalla Commissione sulla base dell'iniziale disegno di legge governativo. Ora si tratta di un testo completamente nuovo.

SCARPA. Signor Presidente, allora sono costretto a domandarle la lettura pura e semplice del testo dell'emendamento Morelli, dalla quale ella si accorgerà che le parole sono identiche a quelle che costituiscono l'articolo 44-ter del Governo. Detto questo, io lascio a lei di sciogliere questo problema molto ingarbugliato. Noi non abbiamo alcuna intenzione di precludere alla Camera la possibilità di votare un certo testo. Voglio solamente che rimanga documentata agli atti la faziosità della maggioranza, che ha votato contro un emendamento redatto con parole identiche a quelle che il Governo ha usato per un suo emendamento proposto ad un articolo successivo. A mio avviso, questa votazione è preclusa. Se ella, signor Presidente, si prende personalmente la responsabilità di fare ugualmente votare, è questione sua. A me preme unicamente che rimanga agli atti della Camera a quale punto conducano la faziosità e la cecità della maggioranza e del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa, non ravviso gli estremi della preclusione da lei invocata, anzitutto perché l'emendamento Morelli si riferiva ad un testo diversamente formulato e poi per il fatto che il relatore per la maggioranza aveva preventivamente dichiarato di accettare l'articolo aggiuntivo 44-ter del Governo, che ha una differente articolazione.

DE MARIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

DE MARIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, debbo far rilevare un errore di stampa, perché altrimenti voteremmo delle parole assurde. Il secondo comma di questo articolo 44-ter dice: « Per gli allievi-ufficiali medici che hanno frequentato la scuola di sanità militare di Firenze la durata del tirocinio, limitatamente alla clinica ed alla clinica chirurgica » manca la parola: « medica », per cui la dizione corretta è: « limitatamente alla clinica medica ed alla clinica chirurgica ».

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole De Maria.

Pongo in votazione l'articolo 44-ter presentato dal Governo e accettato dalla Commissione, con la giusta correzione proposta dall'onorevole De Maria:

« Per essere ammessi a sostenere l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio professionale, i laureati in medicina e chirurgia devono aver compiuto un anno di tirocinio, in qualità di interno, presso gli istituti clinici universitari, o presso gli ospedali regionali o presso altri ospedali riconosciuti idonei a tal fine con decreto del ministro per la sanità di concerto con il ministro per la pubblica istruzione.

Per gli allievi-ufficiali medici che hanno frequentato la scuola di sanità militare di Firenze la durata del tirocinio, limitatamente alla clinica medica ed alla clinica chirurgica, è ridotta rispettivamente di due mesi e di un mese ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 44-quater presentato dal Governo e accettato dalla Commissione:

« Durante il tirocinio di cui al precedente articolo 44-bis, i laureati in medicina e chirurgia sono autorizzati ad esercitare le attività necessarie per il conseguimento di una adeguata preparazione professionale sotto il controllo dei direttori delle cliniche universitarie o dei primari ospedalieri.

Con decreto dei ministri per la pubblica istruzione e per la sanità, i posti di internato saranno ripartiti in ragione del 30 per cento del loro numero complessivo tra le cliniche universitarie e del 70 per cento tra gli ospedali regionali e gli altri ospedali di cui all'articolo 1. Con lo stesso decreto saranno stabilite le modalità circa l'ammissione all'internato e lo svolgimento del tirocinio ».

(È approvato).

Onorevole Ceravolo, mantiene i suoi emendamenti all'articolo 44-quinquies non accettati dalla Commissione, né dal Governo ?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

BERLINGUER LUIGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER LUIGI. Signor Presidente, il nostro gruppo dichiara di votare a favore degli emendamenti proposti dal collega Ceravolo. Siamo infatti convinti che l'istituzione del tirocinio obbligatorio per i giovani laureati in medicina sia richiesta, in questo momento, dalle necessità sociali e dallo sviluppo nazionale, ma siamo anche convinti che il tirocinio ha un aspetto negativo, che consiste nel prolungamento del corso di studi universitari che, per gli studenti in medicina — non dobbiamo dimenticarlo — ha una durata di ben sei anni.

Diamo atto che l'emendamento del Governo, testè approvato, comporta una immediata volontà di affrontare e risolvere il problema della lunghezza eccessiva degli studi in medicina. Gli emendamenti Ceravolo mirano appunto a temperare l'aspetto negativo del tirocinio. Non è infatti ammissibile che un giovane medico laureato venga retribuito dallo Stato o dagli enti ospedalieri con la cifra irrisoria di 40 mila lire mensili. Dobbiamo renderci conto che questi giovani medici, all'età di 25-26 anni, hanno raggiunto una maturità culturale ed un ruolo sociale tali che una retribuzione siffatta risulterebbe vergognosa; chiediamo pertanto al Governo di voler riflettere sulla natura delle proposte presentate dal collega Ceravolo, che limiterebbero gli aspetti negativi dell'articolo aggiuntivo 44-quinquies presentato dal Governo stesso.

Vorremmo inoltre sottoporre all'attenzione della maggioranza e del Governo un'altra questione. Si parla, nell'articolo proposto, della concessione di un assegno equivalente, al massimo, ad un terzo dello stipendio iniziale di assistente, più il vitto gratuito. Ora mi chiedo perché si voglia costringere il giovane interno a mangiare nell'ospedale. Per evitare ciò, si potrebbe parlare di vitto gratuito o di un equivalente finanziario. Gradirei sentire il parere del Governo e della maggioranza su tale nostra proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Ceravolo sostitutivo al secondo comma dell'articolo 44-quinquies.

(Non è approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

Pongo in votazione il secondo emendamento Ceravolo sostitutivo al secondo comma dell'articolo 44-*quinquies*.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 44-*quinquies* presentato dal Governo e accettato dalla Commissione:

« I laureati ammessi all'internato non hanno alcun rapporto di impiego ed osservano gli orari fissati per gli assistenti.

Essi hanno diritto al vitto gratuito e ad un assegno mensile corrisposto dall'università per quanto riguarda gli istituti clinici universitari, direttamente gestiti dalle stesse o dall'ente ospedaliero, la cui misura sarà fissata dal decreto delegato previsto dall'articolo 41 e non potrà essere superiore al terzo dello stipendio minimo attribuito all'assistente di ruolo ospedaliero, esclusa ogni altra indennità.

Il tirocinio deve essere svolto per almeno quattro mesi in medicina e per tre mesi rispettivamente in chirurgia e ostetricia e per i rimanenti due mesi in altre specialità mediche.

Il certificato di compiuto tirocinio sarà rilasciato dal rettore dell'università competente, sentiti i direttori degli istituti clinici universitari o dal presidente del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero presso il cui ospedale viene compiuto il tirocinio su proposta del direttore sanitario, sentiti i primari competenti ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 44-*sexies* presentato dal Governo e accettato dalla Commissione:

« Non hanno diritto all'assegno previsto dall'articolo 44 i laureati che godono di borse di studio di importo pari o superiore. Se la borsa di studio è di importo inferiore, si farà luogo soltanto al pagamento della differenza.

Le spese per il pagamento degli assegni possono essere sostenute fino ad un massimo del 65 per cento dallo Stato che vi provvede con il fondo nazionale ospedaliero previsto dall'articolo 33, restando la rimanente parte e carico dell'ente ospedaliero presso il quale viene compiuto il tirocinio, anche se questo è effettuato presso ospedali clinicizzati o cliniche convenzionate con un ente ospedaliero.

Per il pagamento degli assegni agli interni degli istituti clinici, direttamente gestiti dalle università, il Ministro per la pubblica istru-

zione, con suo decreto, provvede annualmente a ripartire tra le università le somme occorrenti alla copertura delle spese non coperte col fondo ospedaliero, prelevandole dal fondo destinato a borse di studio, di cui all'articolo 32 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sino ad un importo massimo del 10 per cento del fondo stesso ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 44-*septies* presentato dal Governo e accettato dalla Commissione:

« I primari degli ospedali regionali e degli ospedali ritenuti idonei al tirocinio saranno chiamati a far parte delle sottocommissioni di esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 44-*octies* presentato dal Governo e accettato dalla Commissione:

« Qualora, in ordine alla stipula di convenzione tra università ed enti ospedalieri si manifestino contrasti od ostacoli non superabili dalle due parti od anche in sede di approvazione delle convenzioni medesime da parte delle autorità vigilanti, ogni decisione è demandata ai Ministri per la pubblica istruzione e per la sanità od a richiesta di essi al Comitato interministeriale per la programmazione economica ».

(È approvato).

SCARPA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Il regolamento della Camera all'articolo 91 stabilisce: « Prima che il progetto di legge sia votato a scrutinio segreto, la Commissione o un ministro potrà richiamare l'attenzione della Camera sopra le correzioni di forma che esso richieda, nonché sopra quegli emendamenti già approvati che sembrino inconciliabili con lo scopo della legge o con alcune sue disposizioni... ».

A me sembra che con l'articolo 44 si siano approvate disposizioni inconciliabili.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa, devo farle osservare che non ci troviamo ancora in fase di votazione a scrutinio segreto, fase cui il regolamento della Camera, al quale ella si è richiamato, fa esplicito riferimento. Ella potrà fare questo richiamo al regolamento quando giungeremo alla votazione a scrutinio se-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

greto, prima che il Presidente indica la votazione stessa.

SCARPA. Riconosco la fondatezza dell'osservazione dell'onorevole Presidente; mi auguro tuttavia che l'anticipazione da me fatta possa servire a richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che sussiste una contraddizione tra gli emendamenti votati, per quanto riguarda il problema del sorteggio dei membri delle commissioni esaminatrici. Prima della votazione a scrutinio segreto noi chiederemo al ministro una precisazione su tale contraddizione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alle infrazioni e determinati altri atti compiuti a bordo di aeromobili, firmata a Tokio il 14 settembre 1963 » (3209);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per evitare la doppia imposizione e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sulle successioni, conclusa a Londra il 15 febbraio 1966 » (3454);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione del 29 ottobre 1958 tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo, concluso a Parigi il 6 dicembre 1965 » (3814);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione delle denominazioni di origine, delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni di alcuni prodotti, con Protocollo annesso, e della Convenzione tra l'Italia e la Francia per i disegni e modelli, concluse a Roma il 28 aprile 1964 » (3570);

« Adesione alla Convenzione per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale effettuato da persona diversa dal trasportatore contrattuale, adottata a Guadalajara (Messico) il 18 settembre 1961, e sua esecuzione » (3572);

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulle relazioni diplomatiche e sulle relazioni consolari, e dei Protocolli connessi, adottati a Vienna, rispettivamente il 18 aprile 1961 e il 24 aprile 1963 » (3338);

« Adesione al Protocollo di proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962, adottato a Washington il 22 marzo 1965 e sua esecuzione » (3571);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente lo scambio di informazioni in materia di acquisto della nazionalità, firmata a Parigi il 10 settembre 1964 » (3609).

Sarà votato per scrutinio segreto anche il disegno di legge oggi esaminato:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo ed al Protocollo di applicazione provvisoria dell'Accordo stesso del 5 agosto 1955, firmato a Parigi il 12 dicembre 1961 » (3208).

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alle infrazioni e determinati altri atti compiuti a bordo di aeromobili, firmata a Tokio il 14 settembre 1963 » *(approvato dal Senato)* (3209);

Presenti e votanti	329
Astenuti	0
Maggioranza	165
Voti favorevoli	310
Voti contrari	19

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per evitare la doppia imposizione e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sulle successioni, conclusa a Londra il 15 febbraio 1966 » (3454);

Presenti e votanti	329
Astenuti	0
Maggioranza	165
Voti favorevoli	309
Voti contrari	20

(La Camera approva).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla Convenzione del 29 ottobre 1958 tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo, concluso a Parigi il 6 dicembre 1965 » (3814);

Presenti e votanti	329
Astenuti	0
Maggioranza	165
Voti favorevoli	311
Voti contrari	18

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione delle denominazioni di origine, delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni di alcuni prodotti, con Protocollo annesso, e della Convenzione tra l'Italia e la Francia per i disegni e modelli, concluse a Roma il 28 aprile 1964 » (approvato dal Senato) (3570);

Presenti	329
Votanti	228
Astenuti	101
Maggioranza	115
Voti favorevoli	209
Voti contrari	19

(La Camera approva).

« Adesione alla Convenzione per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale effettuato da persona diversa dal trasportatore contrattuale, adottata a Guadalajara (Messico) il 18 settembre 1961, e sua esecuzione » (approvato dal Senato) (3572);

Presenti e votanti	329
Astenuti	0
Maggioranza	165
Voti favorevoli	305
Voti contrari	24

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulle relazioni diplomatiche e sulle relazioni consolari, e dei Protocolli connessi, adottati a Vienna rispettivamente il 18 aprile 1961 e il 24 aprile 1963 » (3338);

Presenti e votanti	329
Astenuti	0
Maggioranza	165
Voti favorevoli	307
Voti contrari	22

(La Camera approva).

« Adesione al Protocollo di proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962, adottato a Washington il 22 marzo 1965 e sua esecuzione » (approvato dal Senato) (3571);

Presenti e votanti	329
Astenuti	0
Maggioranza	165
Voti favorevoli	308
Voti contrari	21

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente lo scambio di informazioni in materia di acquisto della nazionalità, firmata a Parigi il 10 settembre 1964 » (approvato dal Senato) (3609);

Presenti e votanti	329
Astenuti	0
Maggioranza	165
Voti favorevoli	309
Voti contrari	20

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo e al Protocollo di applicazione provvisoria dell'Accordo stesso del 5 agosto 1955, firmato a Parigi il 12 dicembre 1961 » (approvato dal Senato) (3208);

Presenti e votanti	329
Astenuti	0
Maggioranza	165
Voti favorevoli	311
Voti contrari	18

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abenante	Armato
Achilli	Astolfi Maruzza
Alba	Averardi
Albertini	Badaloni Maria
Alboni	Badini Confalonieri
Alessandrini	Baldani Guerra
Alessi Catalano Maria	Baldini
Alini	Barba
Amadei Leonetto	Barbaccia
Amasio	Barberi
Amatucci	Barbi
Ambrosini	Barca
Amodio	Bardini
Anderlini	Baroni
Angelini	Bartole
Angelino	Bassi
Antonini	Bastianelli
Armani	Bavetta
Armaroli	Beccastrini

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

Belci	Cavallaro Francesco	Fiumanò	Macchiavelli
Belotti	Cavallaro Nicola	Foderaro	Magno
Bemporad	Céngarle	Folchi	Magri
Benocci	Ceravolo	Fornale	Malfatti Francesco
Beragnoli	Cianca	Fortini	Malfatti Franco
Berlingúer Luigi	Cinciari Rodano Ma-	Fortuna	Mancini Antonio
Berlingúer Mario	ria Lisa	Fracassi	Manenti
Berloffa	Cocco Maria	Franceschini	Mannironi
Bernetic Maria	Codacci Pisanelli	Franco Raffaele	Marchesi
Berretta	Codignola	Franzo	Marchiani
Bertinelli	Colleoni	Fusaro	Mariconda
Bertoldi	Colleselli	Gagliardi	Marras
Bettiól	Colombo Renato	Galli	Martini Maria Eletta
Biaggi Francantonio	Colombo Vittorino	Galluzzi Vittorio	Martuscelli
Biaggi Nullo	Corghi	Gambelli Fenili	Maschiella
Biagini	Corona Giacomo	Gennai Tonietti Erisia	Matarrese
Biagioni	Crocco	Gessi Nives	Mattarella
Biancani	Cruciani	Ghio	Maulini
Bianchi Fortunato	Curti Aurelio	Giachini	Mazza
Bianchi Gerardo	Dagnino	Giolitti	Mazzoni
Bigi	Dal Canton Maria Pia	Girardin	Melis
Bima	D'Alessio	Gitti	Melloni
Bisantis	Dall'Armellina	Goehring	Mengozzi
Bo	D'Amato	Golinelli	Merenda
Bologna	D'Ambrosio	Gombi	Miceli
Bonaiti	De Capua	Greggi	Miotti Carli Amalia
Bontade Margherita	De' Cocci	Greppi	Misasi
Borghi	Degan	Grimaldi	Monasterio
Borra	Delfino	Guariento	Morelli
Borsari	Della Briotta	Guerrieri	Moro Dino
Bosisio	Dell'Andro	Guerrini Giorgio	Mosca
Bottari	De Maria	Guerrini Rodolfo	Mussa Ivaldi Vercelli
Bottaro	De Meo	Guidi	Nannini
Bova	De Mita	Gullo	Napolitano Francesco
Brandi	De Pascális	Hélfer	Napolitano Luigi
Breganze	De Ponti	Illuminati	Negrari
Brighenti	De Zan	Imperiale	Nicoletto
Brusasca	Di Benedetto	Iozzelli	Olmini
Busetto	Di Giannantonio	Isgrò	Origlia
Buzzetti	Di Mauro Ado Guido	Jacazzi	Pala
Buzzi	Di Mauro Luigi	Jacometti	Palazzeschi
Caiati	Di Nardo	La Bella	Palleschi
Caiazza	D'Ippolito	Laforgia	Pasqualicchio
Calasso	Di Primio	Lajólo	Patrini
Calvaresi	Di Vagno	La Penna	Pella
Calvetti	Donát-Cattín	Lattanzio	Pellegrino
Canestrari	D'Onofrio	Lenoci	Piccinelli
Cappugi	Dosi	Lenti	Piccoli
Cariglia	Dossetti	Leonardi	Pietrobono
Carocci	Élkan	Lezzi	Pigni
Carra	Ermini	Lizzero	Pintus
Cassiani	Fada	Lombardi Ruggero	Pirastu
Castelli	Fasoli	Longoni	Pitzalis
Castellucci	Ferrari Aggradi	Loperfido	Poerio
Cataldo	Ferrari Virgilio	Loreti	Prearo
Cattaneo Petrini	Ferraris	Lucchesi	Quintieri
Giannina	Ferri Giancarlo	Lusóli	Radi
Cavallari	Finocchiaro	Luzzatto	Raffaelli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

Rampa	Simonacci
Rauci	Soliano
Re Giuseppina	Sorgi
Reale Giuseppe	Spallone
Righetti	Stella
Rinaldi	Storchi
Ripamonti	Tagliaferri
Romanato	Tantalo
Romano	Taverna
Rosati	Tedeschi
Rossi Paolo	Tenaglia
Rossi Paolo Mario	Terranova Corrado
Rossinovich	Terranova Raffaele
Russo Carlo	Titomanlio Vittoria
Russo Spena	Todros
Russo Vincenzo	Togni
Russo Vincenzo Mario	Tognoni
Sacchi	Toros
Sammartino	Tozzi Condivi
Sanna	Truzzi
Sartór	Turchi
Savoldi	Usvardi
Scaglia	Venturoli
Scarascia	Vianello
Scarlato	Vicentini
Scarpa	Villa
Scelba	Viviani Luciana
Scionti	Zanibelli
Sedati	Zanti Tondi Carmen
Serbandini	Zappa
Silvestri	Zincone
	Zugno

Si sono astenuti (sul disegno di legge n. 3570):

Abenante	Brighenti
Alboni	Busetto
Alini	Calasso
Amasio	Calvaresi
Ambrosini	Carocci
Angelini	Cataldo
Antonini	Cianca
Astolfi Maruzza	Cinciari Rodano
Barca	Maria Lisa
Bardini	Corghi
Bastianelli	D'Alessio
Bavetta	Di Benedetto
Beccastrini	Di Mauro Ado Guido
Benocci	Di Mauro Luigi
Beragnoli	D'Ippolito
Berlinguer Luigi	D'Onofrio
Bernetic Maria	Fasoli
Biagini	Ferri Giancarlo
Biancani	Fiumanò
Bigi	Franco Raffaele
Bo	Gambelli Fenili
Borsari	Gessi Nives

Giachini	Napolitano Luigi
Golinelli	Nicoletto
Grimaldi	Olmini
Guerrini Rodolfo	Palazzeschi
Guidi	Pasqualicchio
Gullo	Pellegrino
Illuminati	Pietrobono
Jacazzi	Pirastu
La Bella	Poerio
Lajòlo	Raffaelli
Lenti	Rauci
Leonardi	Re Giuseppina
Lizzero	Rossi Paolo Mario
Loperfido	Rossinovich
Lusóli	Sacchi
Magno	Scarpa
Malfatti Francesco	Scionti
Manenti	Serbandini
Marchesi	Soliano
Mariconda	Spallone
Marras	Tagliaferri
Maschiella	Tedeschi
Matarrese	Terranova Raffaele
Maulini	Todros
Mazzoni	Tognoni
Melloni	Venturoli
Miceli	Vianello
Monasterio	Viviani Luciana
Morelli	Zanti Tondi Carmen

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Antoniozzi	Giomo
Azzaro	Gullotti
Barzini	Migliori
Bensi	Napoli
Bertè	Racchetti
Bonea	Salvi
Bressani	Sangalli
D'Arezzo	Sarti
De Leonardis	Savio Emanuela
Del Castillo	Sinesio
De Marzi	Spádola
Di Leo	Turnaturi
Fabbri Francesco	Urso
Ferrari Riccardo	Valiante
Gasco	Vetrone
Gerbino	Zaccagnini
Gioia	

(concesso nella seduta odierna):

Bersani	Pedini
Leone Giovanni	Sabatini
Lucifredi	Vincelli
Marzotto	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Già ieri sera il collega D'Alessio ha avuto occasione di sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione, il cui primo firmatario è l'onorevole Ingrao, relativa ai fatti estremamente gravi che si sono verificati a Roma, in via Veneto, in occasione della manifestazione per la pace. (*Commenti*). Sì, per la pace.

Noi vorremmo sapere se e quando il Governo è disposto a rispondere a questa interrogazione. Si è trattato di un'inaudita provocazione della polizia contro manifestanti — la maggior parte studenti, che si limitavano a rimanere seduti in terra — impegnati ad esprimere pacificamente la loro protesta.

La provocazione ha avuto conseguenze gravissime: per quel che sappiamo, un giovane deve essere operato per avere avuto un rene spappolato da un calcio; un altro ha avuto le ossa di una mano fratturate. Tali metodi sono inammissibili!

Inoltre abbiamo avuto notizia (e vorremmo sapere se corrisponde alla verità) che perfino l'ambasciatore di un paese americano è stato travolto dalle cariche della polizia. Anche ieri, nel corso delle manifestazioni in occasione del « vertice » del mercato comune, gruppi di giovani federalisti sono stati arrestati e costretti a trascorrere tutta la notte in guardina. Abbiamo l'impressione che Roma stia diventando una città proibita! Tanto più urgente è dunque che il Governo risponda all'interrogazione suddetta.

Sono questi i motivi che ci inducono a chiedere se e quando il Governo ha intenzione di rispondere.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

BRIGHENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGHENTI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione n. 5869 riguardante la società Magrini di Bergamo. La mia richiesta è dovuta al fatto che in questi giorni la situazione in quell'azienda si è notevolmente aggravata, avendo i circa 2 mila dipendenti occupato la fabbrica in segno di protesta per il licenziamento di 92 impiegati e 25 operai. Tutta la cittadinanza di Bergamo e tutta l'opinione pubblica solidarizzano con i manifestanti.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della sua sollecitazione presso il ministro competente.

VIANELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIANELLO. Nelle aziende a partecipazione statale Italsider, Cantieri navali della Giudexca e Celestia, a Venezia, il 23 maggio la direzione dell'Italsider ha comunicato il provvedimento della ammonizione scritta ai lavoratori che hanno partecipato il 22 maggio allo sciopero indetto dalla camera del lavoro in relazione ai fatti del Vietnam. Premesso che dopo altri due di questi provvedimenti si fa luogo al licenziamento automatico, c'è da rilevare che la direzione dell'Italsider ha violato una prassi che era stata instaurata in tutta Italia dopo la caduta del fascismo. Ho presentato questa sera un'interrogazione urgente al Governo chiedendo che venisse svolta prima dell'imminente sospensione dei nostri lavori per le elezioni in Sicilia, e cioè entro giovedì 1° giugno. Qualora ciò non sia possibile, chiedo che il ministro delle partecipazioni statali voglia intervenire per ottenere la revoca del provvedimento, affinché non siano le aziende di Stato a dare l'esempio di un atteggiamento liberticida e anticostituzionale. Non possiamo accettare che nelle fabbriche italiane viga l'extraterritorialità rispetto alla Costituzione e invociamo in esse il rispetto dei diritti democratici.

PRESIDENTE. La Presidenza interverrà anche in questo caso presso il ministro competente.

IGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNI. Signor Presidente, il nostro gruppo, all'inizio della seduta pomeridiana, aveva

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

pregato gli uffici della Camera di informare il Governo che al termine della seduta avremmo sollecitato lo svolgimento dell'interrogazione da noi presentata sulla situazione nel medio oriente. Non so se gli uffici abbiano compiuto questo passo, ma ritengo di sì; tanto più allora è da deplorare che il Governo non abbia ritenuto doveroso di mandare qui un suo rappresentante.

Rinnoviamo pertanto a lei, signor Presidente, l'invito a rivolgere questa richiesta al Governo. Riteniamo che nella giornata di giovedì vi sia ampio spazio per svolgere l'interrogazione in questione.

Ci sembra infatti che essa — così come le altre analoghe presentate — assuma un carattere di eccezionalità. Questa nostra sollecitazione crediamo sia la miglior risposta ad ogni speculazione che in questi giorni si sia fatta intorno alle nostre preoccupazioni relative al pericolo per la pace nel mondo. V'è un legame infatti tra le nostre preoccupazioni per la situazione nel Vietnam e quelle per la situazione nel medio oriente.

PRESIDENTE. Onorevole Pigni, la segreteria della Camera si è sempre dimostrata sensibile alle richieste dei deputati, come ella sa. Così è stato anche in questo caso.

La Presidenza interverrà presso il ministro competente.

PIGNI. Vorrei chiedere alla Presidenza di fare altresì presente al Governo che se lo svolgimento non potrà essere fissato per giovedì, lo si dovrà necessariamente rinviare di molti giorni.

PRESIDENTE. La Presidenza farà presente anche questa sua richiesta, legata all'imminente sospensione dei lavori della Camera.

FERRI GIANCARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI GIANCARLO. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interrogazione riferentesi a gravissimi fatti accaduti domenica scorsa nella città di Bologna. A conclusione di una manifestazione svoltasi nella piazza principale della città, durante la quale hanno parlato il sindaco e il vicesindaco, la polizia ha operato violentis-

sime cariche contro un gruppo di giovani che manifestavano per la pace nel mondo e protestavano contro l'aggressione americana nel Vietnam. Alcuni giovani sono stati feriti e sono ricoverati nell'ospedale. Le denunce all'autorità giudiziaria hanno assunto poi un carattere tale che ci riporta addietro negli anni per quanto riguarda la lotta politica nella nostra città. Sono state arrestate la madre e la fidanzata di uno dei giovani manifestanti, pur di poter superare il numero di dieci fermati e configurare quindi l'imputazione di associazione a delinquere.

Fra questi giovani si trovano alcuni dei migliori studenti universitari: ci sono quattro titolari di borse di studio in uno dei collegi universitari più qualificati della città. A loro favore sono intervenuti — ciò che non accade spesso — professori titolari di istituti universitari, chiedendo che siano rilasciati e posti in condizione di svolgere gli esami e di fruire delle borse di studio meritatamente guadagnate. Oggi essi si trovano imputati di reati comuni. A nostra memoria non si è mai riscontrata una repressione così violenta da parte della polizia e una così grave denuncia alla magistratura nei confronti di persone che hanno espresso la loro volontà di pace.

La situazione è diventata ancor più drammatica, a nostro avviso, perché su questi fatti si è sviluppata una violenta speculazione di stampa, la quale, sulla base di informazioni e di comunicati della questura, ha affermato che viene dalla città di Bologna un incitamento alla rivolta civile nel nostro paese. Ciò determina una situazione di forte tensione, che non possiamo in alcun modo tollerare né accettare. Per questi motivi, chiediamo formalmente l'intervento della Presidenza affinché, congiuntamente allo svolgimento delle interrogazioni sui gravi fatti avvenuti a Roma, si discuta anche sui fatti non meno gravi (e anzi, sotto l'aspetto della repressione, ancora più gravi) avvenuti nella città di Bologna.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della sua sollecitazione presso il ministro competente.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Desidero sollecitare, signor Presidente, lo svolgimento di una interrogazione da me presentata questa sera stessa. È ne-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

cessario, per i motivi che spiegherò, che lo svolgimento ne venga fissato entro 10-15 giorni al massimo.

Si tratta dell'atteggiamento assunto dal procuratore della Repubblica di Roma, il quale ha vietato al pubblico ministero d'udienza di partecipare all'interrogatorio di personalità implicate nel mondo della droga in America (interrogatorio, si badi bene, che lo stesso pubblico ministero aveva sollecitato). Il procuratore della Repubblica di Roma ha di fatto impedito in tal modo che, in un grave processo contro il mondo della droga e quindi della mafia, il pubblico ministero fosse presente a importanti atti, che hanno rilievo anche sul piano internazionale, poiché sottolineano l'esigenza di una collaborazione procedurale internazionale nella lotta contro la mafia. In mancanza di un sollecito intervento del ministro di grazia e giustizia, gli atti istruttori saranno compiuti e il rappresentante della pubblica accusa — cioè il portatore dell'interesse pubblico alla repressione dei reati — non sarà stato presente in un importante processo contro la mafia.

PRESIDENTE. La sua interrogazione, onorevole Guidi, non potrà figurare tra le interrogazioni annunziate nella seduta odierna, non avendo il Presidente della Camera ancora potuto esaminarla ai fini dell'ammissibilità. Domani le sarà resa nota la decisione del Presidente.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani, mercoledì 31 maggio 1967, alle 10,30 e 15,30:

Alle ore 10,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251);

e delle proposte di legge:

LONGO ed altri: Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (444);

DE MARIA e DE PASCALIS: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (1483);

ROMANO e NICOLAZZI: Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale (2908);

— *Relatori:* Lattanzio, *per la maggioranza*; Capua, De Lorenzo e Pierangeli, *di minoranza*.

Alle ore 15,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251);

e delle proposte di legge:

LONGO ed altri: Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (444);

DE MARIA e DE PASCALIS: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (1483);

ROMANO e NICOLAZZI: Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale (2908);

— *Relatori:* Lattanzio, *per la maggioranza*; Capua, De Lorenzo e Pierangeli, *di minoranza*.

3. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore*: Russo Carlo.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

7. — *Discussione del disegno di legge*:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

8. — *Discussione delle proposte di legge*:

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degani.

9. — *Discussione delle proposte di legge*:

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

11. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

12. — *Discussione della proposta di legge*:

BOZZI ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

La seduta termina alle 20,45.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*Interrogazioni a risposta scritta.*

BOZZI, CANTALUPO E ZINCONE. — *Ai Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave malcontento suscitato tra la popolazione del comune di Maenza (Latina) in ordine al procedimento per la liquidazione dei diritti di pascolo e legnatico promosso dal consulente commissariato regionale per la liquidazione degli usi civici. Non potendo, infatti, il comune suddetto, per ristrettezze di bilancio, anticipare, per le ditte interessate, le spese di perizia, cancelleria, ecc., richieste dal commissariato per portare a termine la procedura, deliberava con dubbia legittimità, di iscrivere a ruolo a carico degli interessati « depositi provvisori » per le spese dell'affrancazione, suscitando il risentimento degli interessati che si vedevano chiamati a corrispondere, prima di acquisire la certezza dell'emanazione del decreto di affrancazione, anticipazioni di spese, per un procedimento promosso d'ufficio ed in una misura ritenuta sproporzionata alle spese da sopportare nonché, comunque, alle loro momentanee medie possibilità finanziarie.

In tale situazione si domanda quali iniziative s'intendano prendere per tranquillizzare gli interessati e se non sia possibile e legittimo, in conseguenza dell'iniziativa d'ufficio presa ai sensi dell'articolo 29 della legge 16 giugno 1927 n. 1766 da parte del competente Commissariato generale, che lo Stato anticipi ad esso, nella sua qualità di organo amministrativo oltreché giudiziario (v. articolo 27 comma 1° della legge citata), le somme necessarie per il procedimento d'affrancazione di cui trattasi. (22358)

DARIDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che fino ad oggi hanno impedito l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede dell'Istituto e museo di geologia dell'università di Palermo, per i quali fu stanziata nel 1962 la somma di lire 231 milioni in base alla legge n. 17 dello stesso anno.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere se sia vero che il rettore dell'università di Palermo intenderebbe stornare detto stanziamento, già insufficiente dato il tempo trascorso, a vantaggio di altri istituti della stessa università, con grave nocimento per il museo

di geologia che, oltre ad essere il maggiore del genere in Italia, è anche uno dei più importanti del mondo. (22359)

GALLUZZI. — *I Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che — a seguito di un recente sciopero di tre ore nelle ditte e nelle industrie della città di Pisa — le seguenti industrie: Vis; Richard Ginori; Saint Gobain; Sanac; CMASA, nonostante che lo sciopero fosse stato proclamato dalla Camera del lavoro di Pisa e comunicato dalla commissione interna, hanno disposto a carico dei dipendenti, che hanno scioperato, (ed invocando infondatamente le disposizioni dei contratti di lavoro che riguardano le assenze non giustificate dal lavoro: ad es. per l'industria del vetro l'articolo 33 del contratto collettivo) la punizione disciplinare della multa; tale punizione *x* è stata di tre ore per le ditte Saint Gobain e Vis; di un'ora per la ditta Richard Ginori di Pisa; e di una giornata per la ditta CMASA di Marina di Pisa; e per conoscere se intendano intervenire affinché sia disposta la revoca di tali punizioni irrogate in contrasto con la fondamentale norma dell'articolo 40 della Costituzione. (22360)

GALLUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali ai funzionari di cancelleria e segreteria del circondario di Pisa sono state operate le trattenute di stipendio per i recenti scioperi in sole quattro rate mensili, mentre ai loro colleghi di Roma e di altri circondari giudiziari, e principalmente della Sicilia, le trattenute medesime sono state operate in ragione di una giornata per ogni mensilità di stipendio, con un massimo di 25 mensilità; per conoscere, inoltre, se ritiene legale che le trattenute ai danni di detti funzionari superino di gran lunga il quinto dello stipendio, senza neppure essersi tenuto conto che molti dei funzionari colpiti da così grave provvedimento (contro il parere della ragioneria centrale del Ministero) avevano già in corso trattenute per cessioni del quinto dello stipendio ed altri debiti di varia natura; chiede altresì di conoscere se non ritenga opportuno di intervenire — particolarmente ove si tratti di un provvedimento di carattere locale — affinché ai funzionari e cancellieri suddetti sia fatto un trattamento identico a quello dei loro colleghi delle altre circoscrizioni giudiziarie. (22361)

MAZZONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale iniziativa abbia intrapreso od

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

intenda intraprendere, anche alla luce degli avvenimenti drammatici che sono accaduti a Napoli, Roma ed in altre località d'Italia, durante lo sciopero delle ditte appaltatrici dell'Enel, per risolvere il grave problema dei lavoratori appartenenti alle ditte di cui sopra e se non si ritiene di assumere presso l'Enel quei lavoratori che, facendo parte di ditte appaltatrici, hanno partecipato ai concorsi indetti dall'Enel medesimo, ai diversi livelli compartimentali, dando la preferenza anziché ai titoli di studio, all'esperienza e al diritto generico conseguiti attraverso anni di lavoro nel settore elettrico delle ditte appaltatrici.

L'assunzione di tali elementi che risultano essere, ad esempio, nel compartimento di Firenze circa 250, eviterebbe l'ingrossarsi delle file della disoccupazione e un vantaggio per lo stesso Enel, che si troverebbe a disposizione una notevole quantità di operai da inserire immediatamente nei settori della produzione e distribuzione, invece che di mano d'opera da qualificare, con un lungo tirocinio. (22362)

MAZZONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza delle persistenti notizie circa le difficoltà produttive esistenti nello stabilimento Saivo di Firenze e se ha preso visione delle proposte dei lavoratori e dei tecnici, che unitariamente hanno formulato per lo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare, ricordando lo impegno della costituzione a Firenze di uno stabilimento per la produzione elettronica da parte dell'IRI, esistente fin dal 1963, produzione che si collegherebbe con quella della Saivo. (22363)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro alle aspettative del personale docente degli Istituti professionali che ha recentemente promosso una giornata di sciopero (il 23 maggio) per ribadire l'urgenza della definitiva soluzione dei problemi che interessano la categoria.

Tali problemi, come è noto, riguardano, da un lato, l'assegnazione di tutte le competenze in materia di istruzione professionale al Ministero della pubblica istruzione e dall'altro la adeguata sistemazione del personale insegnante.

L'interrogante confida che il Ministro vorrà predisporre con sollecitudine gli strumenti idonei al soddisfacimento delle istanze esposte. (22364)

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione di alcune fabbriche di Pisa (Fiat, Saint Gobain, VIS, Richard Ginori) in occasione dello sciopero indetto dalla Camera confederale il 23 maggio 1967, per protesta contro l'aggressione americana al Vietnam e contro i pericoli di guerra nel Medio oriente, hanno, con l'evidente scopo di esercitare una inammissibile intimidazione, fatto affiggere avvisi nei quali è detto che « lo sciopero essendo di carattere politico e perciò incostituzionale » avrebbero adottato provvedimenti disciplinari a carico di chi vi avesse partecipato;

se è a conoscenza che i provvedimenti sono stati adottati, sotto forma di sospensioni (Fiat) o di multe (Saint Gobain, VIS, Richard Ginori), che in alcune fabbriche (Richard Ginori) le maestranze hanno giustamente reagito con un nuovo sciopero;

per sapere le sua opinione sul comportamento delle aziende predette e quali interventi voglia disporre contro atti lesivi della libertà di sciopero che non può trovare giudici nei padroni delle fabbriche, essendo consacrata dalla Costituzione. (22365)

ROBERTI, CRUCIANI, GALDO E NICOSIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in attesa che le mirabolanti promesse fatte dai Ministri in indirizzo circa lo impianto di nuove industrie metalmeccaniche nella provincia di Napoli con assorbimento di decine di migliaia di lavoratori possano avere un inizio di pratica attuazione — quali urgenti e concreti provvedimenti, invece, i Ministri medesimi ritengano di dover prendere per fronteggiare la gravissima situazione delle industrie IRI di Pozzuoli che, a cominciare dall'AERFER, a causa della deficienza di commesse, rischiano di determinare la disoccupazione di varie centinaia di lavoratori, per come denunciato già da tempo a tutte le autorità competenti ed ai parlamentari dalla amministrazione comunale di Pozzuoli. (22366)

ROBERTI, GUARRA E CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere, in base a quali criteri di equità e di giustizia, ha ritenuto di interpretare in senso restrittivo la disposizione per la erogazione del sussidio *una tantum* a carico del fondo pro-alluvionati, istituito presso codesto Ministero, ritenendo di collegare

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

la erogazione del sussidio suddetto alle disposizioni del decreto 9 novembre 1966, numero 914, ed escludendo la corresponsione a quei lavoratori che sono stati sospesi totalmente dal lavoro o hanno lavorato a orario ridotto nei giorni immediatamente precedenti alla data di applicazione del suddetto decreto.

La interpretazione restrittiva del Ministero appare tanto più iniqua quando si consideri che essa è stata applicata anche a danno di quei lavoratori che, come i dipendenti dallo stabilimento Fratte di Salerno delle Cotoniere meridionali, hanno dovuto sospendere il lavoro nei giorni 25 e 26 ottobre 1966, proprio a causa delle alluvioni in occasione delle quali è stato poi emanato il decreto del 9 novembre 1966. (22367)

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se il procedimento per l'ingiallimento dei limoni consistente nel trattamento degli agrumi con acetilene ricavata dalla reazione dell'acqua sul carburo di calcio, che ha causato proprio in questi giorni, a Palermo, vittime umane data la grande facilità di esplosione, sia consentito dalle disposizioni vigenti e quali provvedimenti non soltanto cautelativi intendonsi all'uopo adottare. (22368)

RAIA E PIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, a conoscenza della crescente distruzione del patrimonio ittico del fiume Platani e dei danni provocati alle colture di cotone e di ortaggi causati dall'immissione nelle acque del fiume di scarichi e rifiuti provenienti dallo stabilimento di concimi chimici di Campofranco (Agrigento) di proprietà della Montecatini, non intenda prendere adeguate e immediate iniziative perché si provveda alla depurazione delle acque e sia assicurata la igiene e la normale attività produttiva della zona. (22369)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti ed aviazione civile.* — Per conoscere se — di fronte alle vivaci proteste della gran parte dei viaggiatori della regione veneta — non intenda rivedere l'orario estivo, recentemente entrato in vigore, per quanto riguarda le coincidenze del rapido in partenza da Venezia alle ore 18,25 ed in arrivo a Bologna alle ore 20,32 quando da circa un'ora è ormai transitato il « Settebello » diretto a Roma.

L'interrogante fa presente che, per quanto sopra lamentato, non è più possibile raggiun-

gere in serata da Venezia la capitale se non partendo nel primo pomeriggio e ciò con grave disagio per i numerosi viaggiatori interessati. (22370)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, al fine di evitare gravi disagi agli utenti, non intenda avviare, con ogni tempestività, opportuna azione di mediazione al fine di scongiurare l'ormai dichiarata ed imminente agitazione nel settore degli istituti di credito e delle casse di risparmio.

L'interrogante fa presente come occorra soprattutto rimuovere l'Assicredito e l'Acri dalla posizione di rigida intransigenza finora assunta, posizione che tenderebbe addirittura a rimettere in discussione taluni istituti già acquisiti dalla categoria. (22371)

RAIA E PIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, a conoscenza che la ditta Pastorello Liborio, appaltatrice dei servizi procacciato postale di Siracusa, non applica le tabelle salariali, non retribuisce tutte le ore di lavoro effettuate dai dipendenti, non versa nella giusta misura contributi INPS e INAM, occupa un numero di persone inferiore a quello previsto dal capitolato di appalto, contravviene alle norme d'appalto relative al trasporto valori, non ritengano necessario intervenire con adeguate iniziative perché le giuste richieste dei dipendenti di detta ditta — in sciopero dal 15 maggio 1967 — vengano accolte, e anche nell'interesse della pubblica amministrazione, non ravvisi l'opportunità di disporre la revoca dell'appalto ai sensi dell'articolo 12 del regolamento delle concessioni. (22372)

USVARDI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se sono a conoscenza della nobile lettera inviata dall'Unione italiana dei ciechi in protesta per il mancato miglioramento pensionistico ai ciechi civili italiani, miglioramento che avrebbe dovuto avvenire entro il 1966. Per sapere se preso atto della denuncia di una situazione insostenibile non intendano dare assicurazioni — prima di dover assistere ad una legittima manifestazione di dolorosa protesta — in ordine alle richieste minime avanzate. In particolare se non intendano dare parere favorevole all'indennità di accompagnamento per i soli ciechi assoluti. (22373)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

NANNINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che alcune Aziende economiche della Toscana non hanno ottenuto ancora un posto *telex* presso la centrale telegrafica compartimentale di Firenze nonostante che le domande di allacciamento siano state presentate da mesi (alcune addirittura da anni, e cioè fin dal 1964), all'ufficio competente;

se e quali provvedimenti intende adottare per andare incontro alle legittime aspirazioni delle predette aziende il cui lavoro — vedi Prato — si svolge prevalentemente con i paesi esteri dove notoriamente il *telex* è ormai da tempo a disposizione di qualsiasi ditta.

Detto ritardo, nell'accoglimento delle domande, suscita anche meraviglia in quanto l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ritrarrebbero un vantaggio economico rilevante; infatti le spese che si dovrebbero sostenere per l'allacciamento alla rete *telex* sono largamente compensate dalle somme che gli aspiranti utenti *telex* devono obbligatoriamente versare prima dell'allacciamento. (22374)

USVARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quale principio la Corte dei conti non ha ritenuto valide alcune promozioni maturate in attività di servizio presso l'Istituto nazionale assicurazioni malattia; promozioni regolarmente comunicate agli interessati e giunte, pare, con ritardo di alcuni giorni alla stessa Corte dei conti, dopo la cessazione dal servizio dei dipendenti promossi.

Il diritto acquisito in attività di servizio non ha motivo di essere negato; soprattutto quando questo annullamento danneggia economicamente in modo rilevante e suona beffa ai dipendenti pensionati. (22375)

RIGHETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali accertamenti intendano condurre per rispondere alla impressionante serie di documentate denunce che vengono ormai quotidianamente rivolte al settore della RAI-TV che presiede alla programmazione degli spettacoli di musica leggera, accuse di collusione ed interessi non sempre chiari e legittimi con una organizzazione che esercita ormai un monopolio di fatto nel mondo della canzone attraverso le preferenze quasi esclusive accordategli negli spettacoli radiotelevisivi.

Tale organizzazione ricava utili che non è azzardato definire favolosi mediante le tasse di iscrizione che impone a discografici e can-

tanti nella fase largamente selettiva di manifestazioni che traggono il loro lustro ed il motivo di validità unicamente dalla certezza di essere divulgate, nella loro fase finale, attraverso i mezzi radiotelevisivi.

Sembrerebbe inoltre, secondo notizie circolanti nella stampa interessata e specializzata del settore, che il titolare della organizzazione privata di cui si parla sia stato sottoposto ad accertamenti di carattere fiscale con esito assai controverso e che inoltre sia stato denunciato nel 1965 alla procura della Repubblica di Roma per irregolarità amministrative ed altri reati inerenti al Festival di Castrocaro.

Nonostante tali sconcertanti elementi di giudizio, si ha notizia che all'organizzazione in parola è stato affidato altro lucrosissimo affare mediante una trasmissione quotidiana ove ai commenti tecnici sullo svolgimento della tappa del giro d'Italia si aggiungono le esibizioni dei discografici e dei cantanti organizzati dalla predetta « scuderia ».

L'interrogante ritiene pertanto, anche in riferimento ad analoghi interventi in sede parlamentare, che debba essere restituita al mondo della musica leggera italiana la doverosa libertà di espressione e di tutela dei propri legittimi interessi, libertà gravemente compromessa dalla presenza monopolizzatrice della organizzazione in questione. Anche perché non abbiano a ripetersi, specie in connessione a manifestazioni trasmesse dalla RAI-TV, gli incretosi episodi che hanno portato alla morte di Renata Magliotti-Cavallaro e di Luigi Tenco nonché al tentato suicidio della cantante francese Dalida.

Tutto questo, naturalmente, senza che vengano soppresse manifestazioni canore a carattere nazionale che dovrebbero però venire affidate ad organizzatori moralmente più idonei e svolgersi in ambienti più rispondenti alle esigenze di sano svago e divertimento che conseguono a tali espressioni ricreative. (22376)

ABENANTE E ABBRUZZESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del dottor Cionni, commissario all'ANMIL, che nei giorni scorsi si è rifiutato di ricevere una delegazione di mutilati e invalidi del lavoro, impedendo loro finanche l'accesso alla sede.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere come il suddetto commissario straordinario stia operando per una rapida normalizzazione degli organi elettivi dell'associazione. (22377)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni agli organi competenti perché la Commissione provinciale per le assegnazioni degli alloggi economici e popolari, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, di Napoli proceda all'assegnazione di tutti gli alloggi attualmente pronti oltre ai 55 per i quali è stato fatto il bando di concorso e la cui assegnazione è in corso.

La soluzione prospettata dall'interrogante comporterebbe il notevole vantaggio di semplificare il lavoro della Commissione e di guadagnare tempo venendo così incontro alle esigenze della popolazione della città di Napoli, nella quale la penuria degli alloggi presenta aspetti di estrema gravità tanto che vi sono in corso oltre 1.400 processi di sfratto da parte dell'Istituto case popolari per occupazione abusiva di alloggi. (22378)

ALESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno impartire adeguate disposizioni agli uffici comunali preposti alla registrazione degli atti (passaggi di proprietà, variazioni di usufrutti, ecc.) affinché diano notifica agli interessati dell'avvenuta registrazione.

Ciò servirebbe al fine di garantire una necessaria certezza nei rapporti giuridici e di evitare equivoci che richiedono, in casi spesso verificatisi, la ripetizione dell'atto di registrazione. (22379)

ALESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano inopportuna e controproducente la soppressione delle amministrazioni autonome fra gli assegnatari dei complessi INA-Casa.

La funzionalità di tali amministrazioni si è rivelata finora degna della massima fiducia perché esse hanno diffuso fra gli assegnatari uno spirito di collaborazione e di democrazia che dovrebbe essere alimentato e incoraggiato e che invece è stato spento con i noti decreti ministeriali. (22380)

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga giunto il momento di adeguare la retribuzione degli istruttori dei cantieri scuola e di lavoro a quello che è oggi il costo reale della vita, nonché di modificare le vigenti norme in materia di assistenza e di previdenza in modo che gli istruttori abbiano lo stesso trattamento dei lavoratori della industria. (22381)

DE LORENZO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per chiedere se sono a conoscenza che in sede di esami per i concorsi a libera docenza i candidati ospedalieri sono restati quasi tutti soccombenti o sono stati « invitati a ritirarsi » in numerose discipline, tra cui, soprattutto, clinica neurologica, clinica otorinolaringoiatrica, medicina del lavoro, ematologia, urologia, ecc.:

per conoscere quali interventi i Ministri intendano spiegare affinché risultino ben chiari i motivi di così massicce esclusioni a difesa del prestigio delle scuole ospedaliere, che tanta parte rappresentano della medicina italiana;

per conoscere, inoltre, se i Ministri intendano impegnare il Consiglio superiore della pubblica istruzione affinché la scelta del libero docente per le commissioni esaminatrici non cada su liberi docenti che prestino servizio di ruolo negli istituti universitari ed affinché i commissari delle materie in cui il numero dei cattedratici è insufficiente ai fini della costituzione della commissione sia istituito un elenco delle materie affini per la scelta dei commissari. (22382)

BIAGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha errato o meno il preside di una scuola media statale, il quale, dopo aver provveduto alla nomina di un supplente temporaneo, che pur avendo chiare benemerienze didattiche nella scuola privata, era in possesso soltanto, come titolo di studio riconosciuto per la scuola pubblica, della licenza di quinta elementare (mentre risulta in possesso di titoli accademici equivalenti, per studi e dottrina, agli studi superiori ed universitari, conseguiti però in istituti privati) di fronte alla minaccia di ricorso al provveditore da parte di una laureata in scienze politiche ha provveduto alla revoca della nomina dell'insegnante in cattedra ed ha assegnato la supplenza alla laureata, la quale aveva, a suo tempo, rivolto allo stesso preside la domanda di supplenza per insegnamento sia di lingua straniera sia per materie letterarie. L'interrogante chiede se la azione del preside ha rispettato la norma dell'articolo 27 dell'ordinanza ministeriale 24 febbraio 1966 concernente la nomina degli insegnanti di ruolo negli istituti di istruzione secondaria per l'anno 1966-67, oppure se era suo dovere mantenere la nomina del supplente, in cattedra da diversi giorni. (22383)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere

se non ritengano opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Polistena (Reggio Calabria) al fine della concessione della licenza di autonoleggio al signor De Luca Cosmo che ne ha fatto richiesta.

L'interrogante fa presente che non si renderebbe neanche necessario l'aumento del numero delle licenze per aderire alle richieste dell'interessato, in quanto sarebbe sufficiente procedere alla revoca di una delle licenze ad uno dei titolari attuali, tenendo conto che su 7 titolari di licenza, almeno tre sono venuti a perdere i requisiti per la concessione dato che esercitano altre attività.

Infatti, uno di essi esercisce un negozio di tessuti, altro di essi esercisce negozio di drogheria con vendita di formaggi all'ingrosso, e il terzo esercisce negozio di elettrodomestici e altro di mobili. (22384)

BORGHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del bilancio e programmazione economica, dell'agricoltura e foreste e della ricerca scientifica.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 343, che reca risposta alla quinta relazione dell'OCDE all'Assemblea consultiva (aprile 1967), approvata nella sessione di aprile dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposte della Commissione economica (Doc. 2204); sociale (Doc. 2208); culturale e scientifica (Doc. 2214); agricoltura (Doc. 2207) (Doc. 2227) —; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, nella quale si esprimono diversi suggerimenti in ordine alle varie parti della suddetta Risoluzione. (22385)

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sull'opinione n. 47, relativa alla Conferenza demografica europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di aprile — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (Documenti 2197 e 2220) —; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta opinione, e in genere intorno ai risultati e le raccomandazioni della Conferenza demografica europea. (22386)

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 489. rela-

tiva agli studi sulla pace, approvata nella sessione di aprile dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione politica (Doc. 2187) —; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si invitano, tra l'altro, gli Stati membri ad istituire, nel maggior numero di Università, istituti o cattedre concernenti i problemi della pace e delle cause dei conflitti internazionali. (22387)

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 490, relativa alle misure idonee ad alleggerire il debito dei Paesi in via di sviluppo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di aprile — su proposta della Commissione economica (Doc. 2209) — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si suggerisce una serie di misure finanziarie per raggiungere tali obiettivi. (22388)

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 491, relativa ai problemi economici europei, approvata nella sessione di aprile dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della commissione economica (Documento 2210) — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si chiede agli Stati membri di dare un parere favorevole all'adesione della Gran Bretagna. (22389)

BORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 492, relativa ai problemi dell'aviazione civile europea e sulla Risoluzione n. 344, relativa ad alcuni aspetti finanziari ed economici delle operazioni di trasporto aereo, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di aprile — su proposta della commissione economica (Documento 2217) — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccoman-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

dazione e Risoluzione, in cui, in vista della sesta sessione della CEAC, si esprime una serie di suggerimenti tecnici per migliorare i trasporti aerei e le infrastrutture relative, e si formulano proposte di carattere finanziario ed economico, relativo ad operazioni di trasporti aerei. (22390)

BORGHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 494 e Risoluzione n. 345, relative alle conseguenze del naufragio della *Torrey Canyon*, approvata nella sessione di aprile dalla Assemblée consultiva del Consiglio di Europa — su proposta della commissione giuridica (Doc. 2230) — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione e Risoluzione, in cui si suggerisce una serie di misure da adottare per impedire che si riproducano fenomeni di inquinamento delle acque ad opera di petroliere. (22391)

BIAGINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica concernente la alienazione delle proprietà della ferrovia Alto pistoiese e se sia possibile operare uno stralcio per i possedimenti esistenti in Maresca (Pistoia) in quanto non più utilizzati;

per conoscere, infine, se non ritenga opportuno disporre che il piazzale della ex stazione FAP esistente nella predetta località possa essere utilizzato come parco macchine e ciò allo scopo di andare incontro alle esigenze dei numerosissimi turisti e villeggianti che si recano nella rinomata zona di villeggiatura sia nel periodo estivo che in quello invernale. (22392)

CATALDO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando sono stati stanziati fondi dal Ministero dell'interno — tramite la prefettura di Matera — al comune di Stigliano per la sistemazione urbanistica di una piazza;

se vero che la sistemazione comprende un suolo di proprietà di privati cittadini;

se vero che detti fondi — per una somma di lire 5 milioni — sono stati prelevati dalle somme raccolte per gli alluvionati, ed in caso negativo da quali stanziamenti. (22393)

CATALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle irregolarità che si sareb-

bero verificate nel comune di Irsina durante le elezioni del 21 maggio 1967 per il rinnovo del consiglio della mutua contadina. Pare infatti che abbiano votato per delega non solo degli emigrati, ma addirittura due morti che si indicano in Grisio Serafina nata il 22 ottobre 1884 e deceduta il 6 gennaio 1966, e Tedesco Michele nato il 17 maggio 1900 e deceduto il 12 novembre 1966. Tra le decine di emigrati si fanno i nomi di Gurrado Michele fu Giuseppe, Santomauro Michele, Orlandi Anna Lucia, Mangieri Alfonso, Schinco Domenico, Pepe Michele, Paternoster Francesco, Forgiione Angela, Russo Maria Gerarda, Rizzi Angelo, Mangieri Michele fu Raffaele e Mangieri Michele di Felice, Paulicelli Domenico, Santomauro Francesco, Smaldone Raffaele, Trabace Antonio, Mascolo Giacomo, Battaglia Giuseppe, Cesano Nicola, Castelmenzano Antonio, Colasuonno Cesare, Amato Michele, Coppola Domenico, Capezzerà Giovanni, Garzone Gaetano, Gurrado Consiglia, Centola Saverio, Grieco Carlo, Paternoster Raffaele, Tarrantino Saverio ed altri.

Per sapere se non intenda far condurre una accurata indagine sulle irregolarità sopraindicate, e conseguentemente adottare adeguati provvedimenti a carico dei responsabili.

Per conoscere infine se tali irregolarità non sono tali da comportare lo scioglimento del consiglio neoeletto con conseguenti nuove elezioni. (22394)

FAILLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda finalmente valutare le serie e pressanti esigenze che impongono di non rinviare alla tanto lungamente annunciata riforma giudiziaria l'adozione di misure che possano assicurare il potenziamento del tribunale di Modica e l'estensione della sua circoscrizione territoriale ad alcuni centri vicini, portati naturalmente a gravitare nell'area economica e sociale dell'attuale circondario giudiziario di Modica. Questo peraltro si estende di già su un'area che è sede di importanti aziende pubbliche e private, che conta una popolazione di oltre 100 mila abitanti, e nel cui ambito sono in via di attuazione le opere relative all'unico grande porto della Sicilia sud-orientale.

Il continuo rinvio delle misure di funzionale assestamento e di potenziamento va determinando, in tutti gli organi giudiziari locali, una situazione inammissibile di precarietà ed inefficienza, talché l'interrogante è costretto a chiedere di conoscere:

1) i motivi per i quali non si provvede alla copertura del posto di giudice da tempo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

vacante, con la conseguenza che un notevole volume di lavoro straordinario viene a gravare sugli altri tre magistrati in servizio presso il tribunale di Modica;

2) i motivi per i quali, sempre a Modica, non si provvede al ripristino del posto di Uditore vice-pretore, anche in conseguenza dell'aumento di affari dovuto all'elevazione della competenza per valore;

3) quale attendibilità debba attribuirsi alle voci insistenti, secondo le quali si sarebbe orientati non verso il potenziamento ma verso una nuova accelerazione dello smantellamento del tribunale di Modica, talché sarebbe imminente, come primo passo, la soppressione di due posti di cancelliere e due di segretario giudiziario. (22395)

FAILLA, MACALUSO, AMENDOLA GIORGIO, PAJETTA, INGRAO, DI BENEDETTO, GRIMALDI, SPECIALE, PEZZINO, BOTTARO, DI MAURO LUIGI E DI LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga che il rispetto del più elementare costume democratico renda doveroso:

1) di emanare severe disposizioni contro l'uso illecito di personale, danaro e mezzi dello stato al servizio di ministri e sottosegretari calati in Sicilia come propagandisti di partito per la campagna elettorale in corso;

2) di evitare nella maniera più scrupolosa che i sottosegretari, i ministri e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri diano luogo ad iniziative come quelle che, sempre in rapporto con le elezioni siciliane, si sono concretizzate, di questi giorni, in fumose elargizioni di promesse di opere pubbliche ed altre cosiddette provvidenze, e ciò in quanto promesse del genere, se hanno assai spesso caratteristiche di scarsa concretezza e ancor minore attendibilità, costituiscono in ogni caso palesi tentativi di prevaricazione governativa, volti ad influire, attraverso l'esercizio della cosa pubblica, sull'orientamento degli elettori nei riguardi di determinati partiti o candidati. (22396)

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della viva protesta delle Associazioni napoletane dei professori incaricati e degli assistenti universitari a seguito della lettera circolare inviata agli organizzati dal Rettore dell'Università di Napoli, con la quale si fa richiesta di notizie inerenti al comportamento degli stessi nel corso dell'ultimo sciopero;

se non ritenga, tale iniziativa lesiva della libertà costituzionale e di sciopero in particolare; e pertanto pienamente giustificato l'invito delle predette Associazioni a non rispondere alla lettera circolare se non nei modi stabiliti dalle associazioni stesse. (22397)

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga inopportuno il progettato declassamento ad « assuntoria » nella stazione ferroviaria di Ceriale, lungo la linea Genova-Ventimiglia.

L'interrogante fa presente che Ceriale è una cittadina con notevole movimento turistico, sede d'azienda autonoma di soggiorno e cura e mèta, soprattutto durante la stagione estiva, di numerosi turisti italiani e stranieri. (22398)

LEZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di atti posti in essere dalla Direzione provinciale di Napoli contro organizzatori sindacali ed in particolare di procedimenti disciplinari, di opera di intimidazione e di inchieste arbitrarie a carico di dirigenti sindacali. (22399)

FODERARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte a quanto si sta verificando nel comune di Spezzano Albanese (Cosenza), ove sono stati registrati 21 casi denunciati di lebbra e pare vi siano decine di altri casi non denunciati.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza che la popolazione di detto comune è minacciata, a causa della mancanza di idonei servizi igienici e sanitari, tra cui la rete fognante — oltre che dagli inconvenienti della rete idrica, tanto è vero che quel centro è rimasto per oltre venti giorni privo di acqua potabile — da epidemie e malattie infettive, per cui si rende indispensabile provvedere ad assicurare tali servizi, tra i quali, in primo luogo, un ambulatorio. (22400)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere al riconoscimento del Nucleo industriale di Vibo Valentia Marina, secondo la richiesta avanzata dalla amministrazione comunale di Vibo Valentia (Catanzaro).

L'interrogante fa presente come a Vibo Valentia Marina esista già un'ampia concentrazione industriale per circa 13 miliardi, come si rileva dal bilancio dell'ISVEIMER e dalla

relazione riassuntiva sulla legge speciale per la Calabria (pagina 142) presentata il 30 settembre 1966 dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno onorevole Pastore.

Fa inoltre presente come negando la costituzione di tale Nucleo industriale, si costringerebbero le industrie già sorte — che sono numerose e fiorenti — a trasferirsi altrove, non potendo ovviamente reggere alla concorrenza di altre industrie realizzate in seno a nuclei industriali e quindi fruenti delle particolari provvidenze governative.

Osserva ancora l'interrogante che il Nucleo industriale di Vibo Valentia Marina potrebbe avvantaggiarsi di quelle infrastrutture già esistenti, e particolarmente l'aeroporto e il porto — unico questo tra Salerno e Messina — mentre è già in fase di avanzata elaborazione il piano regolatore particolareggiato, rispondente a tutti i massimi requisiti richiesti.

L'interrogante fa presente, infine, come la costituzione del Nucleo industriale di Vibo Valentia Marina avrebbe indubbiamente, date le evidenti prospettive a suo favore, grande sviluppo, tale da portare presto alla costituzione di un'area industriale i cui benefici, per la posizione centrale in cui essa si verrà a trovare, avranno rilevanti riflessi per lo sviluppo dell'intera regione calabrese. (22401)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intenda promuovere a favore del comune di Spezzano Albanese (Cosenza), che manca completamente di rete fognante ed ha una rete idrica insufficiente (tanto è vero che quel centro è rimasto privo di acqua potabile per oltre venti giorni), non ha strade di allacciamento alle campagne, ha le strade interne dissastate e l'illuminazione elettrica dell'abitato insufficiente.

L'interrogante fa presente come, in particolare, la mancanza di fognature e la carenza della rete idrica minacci seriamente di epidemie e malattie infettive quella popolazione. (22402)

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di consentire che siano ammessi a usufruire del servizio turistico dei vagoni-letto anche i viaggiatori muniti di biglietto di II classe a tariffa ridotta, ove si consideri che il servizio stesso, sin dai primi giorni dell'istituzione è pressochè nullo e ove si ponga mente che per un viaggio, ad esempio da Milano a Palermo, il prezzo esatto dalla Compagnia è identico (lire 9.490) sia per un doppio di I classe sia per la classe turistica. (22403)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quando sarà concesso il contributo del 5 per cento sulla somma di lire 35.000.000 chiesto dal comune di Montalto Bormida in provincia di Alessandria per la costruzione della rete della fognatura.

« L'interrogante, in un recente sopralluogo, ha potuto constatare personalmente l'urgente necessità della fognatura e chiede, perciò, che sia concesso al più presto il contributo chiesto da quel comune.

(5966)

« BRUSASCA »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che nella facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma si obbligano gli studenti che intendono sostenere l'esame di storia dei trattati ad acquistare un volume del professor Toscano pubblicato per la occasione, e che sarà pubblicato entro il 7 giugno cioè a pochi giorni di distanza dagli esami stessi.

« Gli interroganti chiedono di conoscere la valutazione del Ministro su un'abitudine ormai invalsa nei nostri atenei e che rappresenta, oltre a un grave disagio per gli studenti, un segno evidente di corruzione; e le intenzioni dello stesso Ministro per porre fine al segnalato abuso.

(5967)

« CINCIARI RODANO MARIA LISA, SERONI, BERLINGUER LUIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative il Governo italiano abbia preso per salvaguardare la pace gravemente minacciata nel Medio Oriente in un momento e in condizioni che risultano maggiormente pericolose mentre perdura e si intensifica l'aggressione americana contro il Viet-Nam.

(5968)

« CERAVOLO, MENCHINELLI, PIGNI, ALINI, MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere per quali motivi sia stato consentito alla Società Marina di Venezia di recingere con rete metallica il territorio demaniale, avuto in concessione precaria, da Punta Sabbioni a Ca' Savio (comune di Venezia). L'interrogante fa presente che la suddetta società con artificiosi pretesti non ha rispettato le disposizioni di legge, che le impongono di tenere

aperti accessi alla spiaggia della larghezza di almeno venti metri ogni duecento, rendendo così assai difficile e precario l'uso della spiaggia ai cittadini.

(5969)

« MORO DINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se essi sono a conoscenza dell'improvviso ed imprevisto licenziamento di 177 dipendenti dello stabilimento di Castelnuovo Garfagnana (Luca) della società « Ambrosiana calze » il quale stabilimento rimane con la presenza ridotta di circa 40 operai.

« Tale provvedimento che colpisce l'economia e le maestranze di una zona montana estremamente depressa come la Garfagnana segue alla chiusura degli stabilimenti « Valiant », « Ledoga », « Molino Giorgetti » per un totale di 260 operai rimasti senza lavoro.

« Gli interroganti rilevano come in conseguenza di quanto sopra si è determinata nella Garfagnana stessa una situazione estremamente preoccupante di notevole disoccupazione e di depressione economica, con eventuali gravi conseguenze riflesse nell'ordine pubblico.

« Chiedono come e quando i competenti Ministeri possano intervenire per risanare la drammatica situazione venutasi in tal modo a creare.

« Sottolineano l'estrema urgenza dei richiesti provvedimenti e confidano in una rapida ed esauriente risposta.

(5970)

« TOGNI, BIAGIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere l'opinione e le decisioni del Governo in ordine alla crisi perdurante nel Medio Oriente e che costituisce una ulteriore minaccia per la pace del mondo.

« In particolare gli interroganti chiedono se il Governo abbia adottato o intenda adottare iniziative volte a impedire che la tensione sbocchi in un conflitto e a favorire negoziati per la soluzione pacifica della vertenza sulla base del riconoscimento degli Stati esistenti e del diritto dei popoli alla indipendenza, alla sovranità e alla liberazione dal persistente sfruttamento neocolonialista delle loro ricchezze e dalle interferenze politico-militari dell'imperialismo; se esso abbia adottato misure perché in ogni caso il territorio nazionale non sia utilizzato come base di forze mili-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

tari straniere per interventi di pressione e di ricatto, quali quelli da tempo posti in atto nel Mediterraneo dalla VI flotta degli USA, interventi che rappresentano una inammissibile ingerenza degli Stati Uniti nel bacino mediterraneo, inaspriscono la tensione in atto, rischiano di far pesare minacce sull'Italia nell'ipotesi deprecata di un aggravamento della crisi e comunque limitano le possibilità di azione dell'Italia al servizio della pace.

(5971) « INGRAO, AMENDOLA GIORGIO, BARCA, SERENI, GALLUZZI CARLO ALBERTO, SANDRI, DIAZ LAURA, AMBROSINI, SERBANDINI, MELLONI, TAGLIAFERRI, PEZZINO, VIANELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza del profondo malcontento che si è creato tra i contadini allevatori di suini per le conseguenze onerose che li colpiscono con l'applicazione delle norme, emanate con ordinanza ministeriale 20 aprile 1967, relative alla disciplina per lo spostamento dei suini. Infatti l'obbligatorietà delle operazioni di profilassi impone al produttore il pagamento di:

a) lire trecento per l'acquisto del siero per ogni capo;

b) lire trecento al veterinario per ogni capo vaccinato;

c) altre somme per il rilascio della certificazione veterinaria.

« Gli interroganti chiedono pertanto se — di fronte a questo onere eccessivo che si aggiunge a quello già pesante sopportato per le spese di mantenimento degli animali, in netta perdita, nel lungo periodo di blocco della commercializzazione — non ravvede la necessità e l'urgenza di adeguati provvedimenti a favore dei manuali allevatori, coltivatori diretti e mezzadri per la fornitura gratuita o il rimborso del siero e delle prestazioni veterinarie e se non ritiene che queste operazioni possano essere fatte rientrare nel quadro delle norme disposte col decreto-legge 8 maggio 1967, n. 247.

(5972) « BECCASTRINI, OGNIBENE, ANTONINI, BARDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui gli assegni familiari ai lavoratori emigrati nella Svizzera vengano corrisposti con ritardo tale (per esempio gli assegni relativi al primo trimestre del 1967 sono stati pagati solamente il 26 maggio

con due mesi di ritardo) da provocare il giusto risentimento dei lavoratori.

« Interesserebbe soprattutto conoscere quali provvedimenti il ministro possa adottare per eliminare l'inconcepibile ritardo.

(5973)

« TEDESCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se intende intervenire nei confronti della direzione dell'Italsider di Piombino, la quale ha adottato il provvedimento disciplinare della " ammonizione scritta " nei confronti di quei lavoratori che il 20 maggio 1967, di fronte al pericoloso aggravarsi della situazione internazionale che minaccia di far cadere il mondo nel baratro della terza guerra mondiale, determinato dall'ulteriore passo nella *escalation* attuato dalle truppe americane di invasione nel Vietnam; rispondevano all'appello delle loro organizzazioni, effettuando uno sciopero contro l'aggressione imperialista, per la pace, l'indipendenza e la libertà dei popoli.

(5974)

« GIACHINI, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno sulla manifestazione seditiosa avvenuta domenica 28 corrente a Parma, ad opera di un gruppo di giovani fascisti.

« Tali giovani hanno « marciato » indisturbati, al canto degli inni fascisti ed esibendosi nel saluto cosiddetto « romano » per le vie centrali della città, concludendo la loro spavalda impresa davanti al monumento al Partigiano d'Italia dove, sempre indisturbati, hanno inscenato una « indecorosa gazzarra », come l'ha definita la locale stampa d'informazione.

« L'interrogante, nel ricordare che in provincia di Parma — che ha dato alla Resistenza così largo contributo di sacrificio da parte di partigiani di ogni ispirazione politica —, si sono già verificati numerosi casi di offese a lapidi ed a cippi eretti in onore dei caduti per la libertà, chiede di conoscere quale è stato il comportamento delle autorità locali preposte alla tutela dell'ordine pubblico e delle istituzioni democratiche in occasione della deplorata manifestazione fascista, che ha sollevato l'indignata protesta della cittadinanza e di tutte le Associazioni partigiane.

« Chiede altresì di sapere quali istruzioni il Ministro dell'interno intende impartire a dette autorità locali per evitare il ripetersi di provocazioni oltraggiose per le libere istituzioni repubblicane.

(5975)

« SANTI ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 MAGGIO 1967

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere, con carattere di urgenza:

1) s'è vero che, per una modifica burocratica interna, sono stati sospesi da circa tre mesi i pagamenti dei supplementi d'indennità di esodo dovuti agli ex salariati dell'amministrazione, in corrispondenza della 13^a mensilità;

2) se non ritiene ingiusto e gravemente iniquo che tali supplementi, negati dodici anni fa dall'amministrazione agli interessati per un'illegitima interpretazione della legge 27 febbraio 1955, n. 53, censurata dal Consiglio di Stato, siano stati poi corrisposti nello spazio degli ultimi due anni a sole 2.000 unità circa, su 15.000, e per giunta siano oggi sospesi, quando molti degli aventi diritto, per l'età avanzata e le disagiate condizioni, sono deceduti nel periodo suddetto senza aver potuto riscuotere le dette spettanze;

3) se non ritenga doveroso, dal punto di vista giuridico e morale, disporre che la erogazione dei supplementi dovuti per legge e riconosciuti come innanzi sia subito ripresa, ed esaurita nel corso del corrente esercizio. (5976) « AMENDOLA PIETRO, TAGLIAFERRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, in relazione al gravissimo attacco al diritto di sciopero compiuto dalla direzione dell'Italsider con l'adozione a carico di tutti i lavoratori dell'Italsider di Portomarghera, dei Cantieri navali (CNOMV) di Venezia-Giudecca e della « Celestia » i quali hanno partecipato allo sciopero del 22 maggio indetto dalla Camera del lavoro di Venezia, per favorire la presa di coscienza e la mobilitazione attiva del mondo del lavoro

in difesa della pace nel mondo e dell'indipendenza e libertà del Vietnam, del provvedimento dell'ammonizione scritta, applicando una misura mai messa in essere, in tanti anni dalla caduta del fascismo verso gli operai e i lavoratori delle fabbriche a partecipazione statale in provincia di Venezia, tendendo così a fare dell'azienda di Stato punto pilota di un atteggiamento liberticida contro i diritti e le libertà sindacali, politici, civili sanciti nella Costituzione della Repubblica che devono valere anche nelle fabbriche; per conoscere quali misure si intendano prendere per ripristinare una situazione accettabile dai lavoratori disponendo il ritiro dei provvedimenti di ammonizione.

(5977)

« VIANELLO, GOLINELLI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, circa gli intendimenti del Governo per quanto riguarda la soluzione da dare al problema degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, nell'imminenza della scadenza della validità delle leggi 5 marzo 1963, n. 322, e 18 febbraio 1964, n. 1412, in considerazione del fatto che numerosi lavoratori agricoli, per la mancanza di un sistema di accertamento delle giornate lavorative e di accreditamento dei contributi assicurativi democratico e corrispondente alle reali condizioni del settore, sono stati già privati in tutto o in parte del diritto alla previdenza e all'assistenza.

(1132) « MAGNO, DI MAURO LUIGI, GESSI NIVES, GOMBI, MARRAS, MICELI, TOGNONI ».